

Programma del candidato Sindaco

Ettore Rosato

Per il mandato 2006-2011

Trieste deve guardare al futuro. Siamo di fronte ad una fase storica che può cambiare davvero il destino della città e Trieste deve ripartire, pronta a mettere in gioco le sue potenzialità e a cogliere le opportunità che le si presentano.

Trieste deve guardare al futuro con uno spirito nuovo. La città si trova di fronte a grandi sfide e deve ritrovare la fiducia, la coesione, deve mettere in moto le risorse migliori, valorizzare le idee e soprattutto costruire una visione di futuro condivisa e complessiva, che sappia unire e aprire la città.

Trieste deve ritrovare la capacità di definire le priorità e attivare le risorse per raggiungere gli obiettivi condivisi, costruendo un percorso di lungo termine nel quale sappia riconoscersi: dobbiamo costruire insieme la Trieste dei prossimi 10 anni.

Trieste deve ripartire in un orizzonte di grandi obiettivi di sviluppo, che guardano al futuro in una dimensione nazionale, europea e globale, dando alla città un profilo di capitale di area vasta. La città è in un sistema territoriale fortemente dinamico, coinvolta appieno dai grandi cambiamenti politici e istituzionali dell'Europa che si allarga. I confini cadono e Trieste, città di frontiera che ha sempre guardato oltre il confine, non può rimanere con gli occhi rivolti al passato.

Per questo Trieste deve saper perdonare e pacificare, senza dimenticare, ma riconciliandosi con la sua storia e ricomponendo definitivamente le memorie ferite, per la costruzione comune di un futuro di prosperità condivisa.

Trieste però, come detto, deve cambiare rotta, ad iniziare dal suo profilo demografico. La città continua a perdere abitanti, i numeri ci dicono che siamo sempre meno e sempre più anziani, anche se il saldo migratorio è leggermente positivo.

La prima sfida consiste proprio nell'invertire il trend demografico, con politiche che sappiano dare fiducia ai giovani, fornendo sostegno alla natalità e alle famiglie, evitando di far emigrare chi cerca lavoro, favorendo un'immigrazione di qualità nei settori produttivi e innovativi. Il futuro deve vedere una città dove nascono di nuovo tanti bambini, dove il sistema economico è capace di attirare persone, dove chi arriva ha voglia di rimanere. Ma occorre creare le condizioni perché questo futuro sia prospero e sicuro, dando lavoro stabile e di qualità.

Il cambiamento sarà evidente anche attraverso il rilancio dell'economia, sfruttando le grandi potenzialità che Trieste ha, a partire dalla posizione geografica strategica, che non deve essere più soltanto uno slogan. Lo sviluppo economico passa attraverso la valorizzazione di questa posizione, per la quale Trieste deve essere una città "in rete" e tornare ad essere uno dei principali attori del sistema logistico europeo ed internazionale, sviluppando le infrastrutture di collegamento, promuovendo un sistema integrato dei porti dell'Alto Adriatico che funzioni in maniera coordinata e sinergica. La città ha i mezzi e gli strumenti per generare ricchezza, sviluppo, occupazione e benessere utilizzando al meglio la sua vocazione produttiva, la sua tradizione emporiale e la sua grande ricchezza in "conoscenza".

Trieste è e deve essere innovativa, puntando su ricerca, università e scuola. Le grandi realtà scientifiche e tecnologiche sono un patrimonio per tutta la città e deve essere rafforzato il rapporto di reciproca integrazione.

La città deve tornare a competere a livello internazionale perché ha lo spessore per farlo. Ciò che era emerso chiaramente in tutto il periodo che ci ha visto competere per l'Expò (al quale Trieste dovrebbe puntare nuovamente), è che la città, sotto alcuni aspetti, ha già la capacità di attirare idee e intelligenze, che però deve ancor di più diffondere a tutti i livelli e a tutti gli aspetti della sua realtà. Bisogna dare linfa nuova alle idee di Trieste, che divengano anche elemento di attrazione di altre intelligenze e di capitali provenienti dall'esterno.

Una città che guarda al futuro con ambizione non può però permettersi di lasciare indietro i più deboli. Questo atteggiamento verso l'inclusione e la promozione sociale sarà un altro elemento di distinzione rispetto agli ultimi anni. Il futuro di Trieste sarà costruito puntando sulla qualità della vita, che deve essere l'obiettivo primario, sapendo che la centralità della persona è il cardine sul quale costruire le politiche e offrire i servizi. La ricchezza prodotta dovrà essere distribuita in maniera più equa, e lo sforzo sarà messo nella costruzione di una città solidale, partecipata, nel quale la città sappia valorizzare appieno tutte le risorse e i soggetti che la compongono. Trieste deve crescere senza lasciare nessuno indietro, offrendo soluzioni abitative accessibili e rispondendo in maniera adeguata ai bisogni del territorio.

L'impegno è quindi quello di lavorare insieme a tutte le forze positive della città per una Trieste aperta, dinamica, coesa.

I principi che ispirano questo programma sono:

1. **Etica e trasparenza**, per un'amministrazione pubblica che sia giusta e sempre al servizio dei cittadini
2. **Partecipazione**, per la costruzione di percorsi condivisi di futuro e per garantire diritti a tutti
3. **Lavoro**, per un'occupazione dignitosa e stabile in un'economia dinamica
4. **Innovazione**, per migliorare l'organizzazione, i prodotti, le relazioni;
5. **Sostenibilità**, per uno sviluppo socialmente equo, rispettoso dell'ambiente e economicamente duraturo.

Gli assi strategici programmatici sono:

1. Sviluppo economico
2. Qualità dell'ambiente
3. Qualità della vita
4. Qualità delle istituzioni

Trieste,
2006

La realtà produttiva triestina si presenta con quattro macrosettori prevalenti, tra loro equivalenti per occupazione e distribuzione del reddito: sono i Servizi e la Pubblica Amministrazione (oltre 20.000 addetti ciascuno), il Commercio e l'Industria (16/18.000 addetti rispettivamente). Vi sono poi comparti minori per dimensione, quali i Trasporti, con oltre 10 mila addetti, il Credito e le Assicurazioni, la Ricerca, che giocano anche un ruolo significativo. Per produzione di valore aggiunto Servizi e Trasporti assieme fanno quasi il 50% del totale provinciale, mentre l'altra metà è prodotta dal Commercio e dal Turismo, dall'Industria (compresi l'Artigianato di produzione e le Costruzioni) e dalla Pubblica Amministrazione.

Caratteristica determinante del sistema economico triestino è l'interdipendenza stretta tra tutti i settori ed in specie tra quelli più rilevanti. Ciò significa che il livello di benessere attuale è fortemente dipendente dal funzionamento di tutto il mix produttivo, dal superamento delle criticità e debolezze intrinseche e specifiche in ogni settore, nonché dall'elaborazione di scenari di sviluppo sostenibili perché basati sui fattori di solidità dell'economia attuale, nessuno escluso.

Il "check-up" dell'economia locale presenta luci ed ombre: conferma un differenziale negativo di sviluppo rispetto alla regione ed al nord est d'Italia, ma anche taluni primati (su cui grava comunque il sospetto dell'illusione statistica) riconducibili ad un buon livello di qualità della vita. Rischi e vulnerabilità (commercio, crisi aziendali, stop alla crescita dei servizi), cadute e rallentamenti (porto ed esportazioni), sembrano "bilanciarsi" con redditi disponibili, depositi bancari, tenuta dell'occupazione e investimenti immobiliari.

Dal complesso di programmi ed iniziative comunitarie, attraverso il cofinanziamento nazionale e regionale, Trieste ha tratto risorse fondamentali per avviare il processo di riconversione socio-economica necessario a contrastare gli effetti del declino industriale degli anni precedenti. Nel prossimo futuro però non potremo più contare sulla medesima intensità di aiuto in quanto si sta ridiscutendo, in questi mesi, a livello comunitario, il nuovo quadro degli aiuti a finalità regionale nell'orizzonte temporale 2007 - 2013. Le indicazioni comunitarie prevedono una riduzione degli aiuti complessivi per l'Europa a 15 a favore degli Stati di nuova adesione, tra i quali la Slovenia. E' necessario attivarsi per ridurre al minimo questo divario.

Il lavoro precario è diventato un fenomeno molto esteso. Nel quinquennio 2000 - 2004 vi è stata una forte riduzione annua dell'incidenza dei rapporti a tempo indeterminato, che è passata dal 40% al 29% degli avviamenti, a cui fa da contrappeso l'incremento dei rapporti a tempo determinato, che passano dal 49% al 64% degli avvii al lavoro dipendente. Il lavoro interinale riguarda circa il 9% degli avviamenti al lavoro. Poco oltre il 6% l'incidenza dell'apprendistato. I crescenti nuovi ingressi nel mercato del lavoro dipendente risultano essere per quasi i tre quarti impieghi "instabili", prevalentemente di lavoratori tra i 20 ed i 39 anni d'età. In diminuzione sono i lavoratori che entrano sul mercato del lavoro oltre i 40 anni, a testimonianza della difficoltà di "ri-occuparsi" oltre i 40 anni. Occorre affrontare in modo strutturato il tema del rapporto tra mercato del lavoro e "fasce deboli" della popolazione.

Tra le positività dalle quali ripartire va ricordato che a Trieste sono insediate alcune delle più importanti imprese presenti sui mercati nazionali ed internazionali nei rispettivi settori: Assicurazioni Generali, Fincantieri, Lloyd Adriatico, Lloyd Triestino, Sasa Assicurazioni, Wartsila, Illycaffè, Stock, Pittway, Pasta Zara 2, B. Pacorini, Orion, Telit Communications, S.I.F.RA. Est, Alcatel, Principe.

Trieste,
2011

Gli assetti economici e territoriali futuri prefigurano Trieste come "area vasta di sviluppo", con un nuovo ruolo sui mercati internazionali, una fitta rete di relazioni con le città europee e con paesi extraeuropei. Questo è quello che vogliamo, questo è quello per cui lavoriamo:

Una città **proiettata sul mondo**, con una nuova identità territoriale di area vasta indifferente ai vecchi confini interni ed esterni, artefice di una nuova identità progettuale.

Una città **della scienza**, con lo sviluppo delle imprese esistenti che hanno profondamente innovato processi, prodotti e organizzazione, con l'aumento di imprese ad alto contenuto innovativo, lo sviluppo di spin-off di progetti di ricerca sviluppati nelle università e nei poli tecnologici regionali, la creazione di nuove imprese nei settori di punta della biomedicina, nanotech, servizi alle imprese. Migliorare l'offerta e la presenza produttiva a Trieste senza trascurare quello che c'è e che va valorizzato e aiutato nei percorsi di crescita e innovazione.

Una "città-**porto**" che sappia valorizzare in pieno la sua posizione e faccia di questa e delle attività logistiche uno degli elementi forti del suo rilancio economico.

Una città tra **Carso e mare**, che riscopra e valorizzi il suo rapporto con il territorio e con le produzioni tipiche, come elemento di attrattività e che insieme alla ricchezza architettonica e culturale di Trieste, la faccia diventare sempre più meta turistica.

Una città **pilota dello sviluppo sostenibile e della tutela ambientale**, che esporti la propria esperienza e le proprie conoscenze, i propri prodotti, partendo anche dagli attuali punti di debolezza derivanti dal sito inquinato e dalle aree industriali da bonificare.

Una città con un'**occupazione stabile e sicura**, costruita su un forte rapporto tra Istituzioni, settori produttivi e parti sociali, in un'ottica comune di sviluppo dell'economia.

Una città che sappia offrire un **sistema istituzionale leggero ed efficiente**, in grado di interpretare i bisogni delle imprese e che sappia creare soluzioni innovative per sostenerne la competitività e rappresentarne gli interessi nei contesti nazionali, europei e internazionali.

Una città rifiorita, che, attorno ad alcuni pilastri fondamentali, ha saputo re-inventarsi una inedita via

di sviluppo

Le idee guida

- una *"crescita sostenibile"*, e cioè una crescita di lungo termine, innovativa, aperta a tutti, eco-compatibile, competitiva, distribuita, volta allo sviluppo sociale del territorio;
- *"allearsi per competere"*, e cioè una rete necessaria di alleanze ed accordi tra imprese, tra pubblico e privato, tra un territorio e l'altro; lo sviluppo richiede oggi apertura all'esterno, innovazione e conoscenza;
- uno *"sviluppo fortemente voluto"*, perché lo sviluppo non accade di per sé, ma richiede azioni decise, strategie condivise, concertazione dei molti soggetti che possono concorrere;
- per crescere e competere in contesti globali servono *"risorse umane particolarmente qualificate"*, l'investimento in formazione è quindi cruciale per lo sviluppo dell'economia cittadina;
- *"innovazione"*, come azione amministrativa volta a proporre il miglioramento continuo nei rapporti e nei servizi rivolti ai cittadini, alle imprese e alle altre Istituzioni.
- *"internazionalizzazione"*, nell'ottica di una Euroregione, per attuare una cooperazione transconfinaria con i Paesi vicini in tutti gli ambiti della vita tra autorità regionali e locali lungo il confine e coinvolgente tutti gli attori.

Priorità e strategie

Cinque priorità assolute:

- 1°. **Lavoro e stabilità dell'occupazione:** è doveroso impegnarsi, in collaborazione con gli Enti competenti, le parti datoriali e le organizzazioni sindacali, per favorire gli interventi volti a promuovere l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro per incrementare la crescita economica e sociale della comunità e promuovere le condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro.
- 2°. **Porto Vecchio è la risorsa strategica:** le attività che vi si svolgono in regime di Punto franco dovranno essere collocate in aree adeguate. Occorre prevedere, nel quadro del piano regolatore, investimenti in attività produttive, direzionali, di terziario e a servizio delle imprese, ricettive, connesse alla nautica.
- 3°. **Bonifica sito inquinato:** è necessario lavorare per una risoluzione in tempi rapidi del problema attraverso interventi di recupero ambientale delle aree con strumenti efficaci e sostenibili in termini di investimento, secondo una logica che veda concentrarsi le opere di messa in sicurezza dove i fattori inquinanti sono maggiormente presenti e che si ponga a base di tutto la salvaguardia del criterio "chi non ha inquinato non paga".
- 4°. **Trasporti e infrastrutture (Porto nuovo, piattaforma logistica, Corridoio V, Alta velocità e alta capacità ferroviaria):** migliorare il sistema dei trasporti e logistico, aumentandone la capacità, l'efficienza, la produttività e l'interconnessione; Il Porto di Trieste deve diventare l'Hub di riferimento per servire i mercati del centro Europa; l'attuale sistema delle infrastrutture deve essere oggetto di accurata manutenzione e potenziamento fino alla definizione e alla esecuzione del progetto del Corridoio V. Trieste deve intercettare almeno parte del flusso di traffico dall'Asia verso il Mediterraneo e il centro-sud Europa. Per questo l'Autorità portuale deve darsi una struttura agile, efficiente e trasparente tale da garantire tutti gli operatori.
- 5°. **Ricerca scientifica e innovazione:** gli investimenti debbono diventare produttivi di risultati anche in termini economico-produttivi. Le istituzioni di ricerca debbono produrre risultati scientifici di rilievo, debbono brevettare di più, debbono produrre spin-off... L'innovazione deve però contaminare tutti i settori (servizi culturali, turismo, agroalimentare, ambiente...). Maggiore connessione del sistema scientifico con il sistema produttivo e razionalizzazione e coordinamento al suo interno, finalizzata alla produzione di risultati in termini di ricadute scientifico/economiche.

I progetti strategici:

- Siti inquinati e bonifiche (in Qualità dell'ambiente – scheda Il sito inquinato e le bonifiche)
- Infrastrutture (in Sviluppo economico – scheda Portualità trasporti, logistica)
- Accesso al credito (in Sviluppo economico – scheda Polo dell'industria assicurativa)
- Semplificazione e Sportello Unico per le Attività produttive (in Qualità delle istituzioni – scheda www.Comune on-line)
- Ricerca (in Sviluppo economico – scheda Ricerca, innovazione, ricerca e alta formazione)
- La politica dei distretti (in Sviluppo economico – scheda Il comparto industriale)
- Il polo energetico (in Qualità dell'ambiente – scheda Energia)
 - Portualità, trasporti e logistica
 - Ricerca, innovazione e alta formazione
 - Comparto industriale
 - Polo dell'industria assicurativa
 - Commercio
 - Agricoltura e pesca
 - Artigianato
 - Turismo

Le proposte

1.1 Portualità, trasporti e logistica

Le condizioni di partenza

Bisogna rendere effettivo il ruolo di Trieste capoluogo di regione, ma anche riferimento di un'area più vasta: quella dell'Euroregione.

La città quindi deve essere punto di connessione delle comunicazioni lungo gli assi est – ovest e nord –sud.

Corridoio V (Alta capacità e Alta velocità ferroviarie), " Autostrada del mare", collegamenti con l'Austria e la Slovenia, l' aeroporto di Ronchi dei Legionari, sono alcuni dei capitoli primari e strategici da definire e da realizzare compiutamente.

Ogni iniziativa che tenda a favorire attività per il Porto di Trieste, va studiata, verificata e perseguita. E' centrale analizzare il sistema Portuale, quindi anche il suo naturale retroporto: le stazioni Ferroviarie di Campo Marzio e Villa Opicina.

In armonia con un nuovo, Piano Regionale Integrato dei Trasporti, Trieste deve riprogettare la propria mobilità urbana, provinciale e i suoi collegamenti regionali ed extra nazionali.

Trieste deve poter intercettare, almeno parte del flusso di traffico dall'Asia verso il Mediterraneo.

La necessità assoluta di alleggerire il traffico stradale si deve realizzare mediante un attento esame dell'integrazione del traffico passeggeri su rotaia e su gomma, mentre per il traffico merci è prioritaria la strada intermodale (strada viaggiante RO – LA).

I collegamenti di linea con le zone limitrofe alla città dovranno essere incrementati e migliorati nel servizio (Venezia, Istria, Slovenia e Croazia).

L'innovazione deve stimolare nuove comunicazioni per connettere tutto il tessuto cittadino, rendendo appetibile la città per lavoro, turismo, per viverci.

Collegare significa rivitalizzare una città, favorendo gli spostamenti da e per Trieste, aprendo confini e nuove mentalità.

L'idea guida

Valorizzazione della potenzialità portuali ed infrastrutturali di Trieste e della Regione, quale sistema di interconnessione tra "Corridoio V" e "Corridoio X" tramite la linea ad alta capacità Pontebbana e a sud utilizzando l'intermodalità terra-mare con collegamenti marittimi a corto raggio (short-sea).

Realizzazione di un sistema di infrastrutture, che va a sua volta inteso come parte di un sistema più ampio e, pertanto, in un'ottica nazionale, richiede prioritariamente l'integrazione con il sistema delle infrastrutture del Veneto.

Porto

La grande sfida che abbiamo davanti è quella di organizzare il sistema portuale dell'alto Adriatico in modo tale che i porti di Trieste, Venezia, Portogruaro, Monfalcone, Capodistria e Fiume, pur in concorrenza tra di loro, promuovano insieme l'immagine della loro capacità operativa si da offrire agli operatori europei e agli armatori di tutto il mondo una seria alternativa ai porti del nord Europa per raggiungere in tempi certi e veloci il centro e il sud del continente.

Tale iniziativa farà parte di una rinnovata politica del nostro paese proiettata su tutta la regione adriatica e in armonia con le grandi direttrici di collegamento e di sviluppo dell'unione europea.

Le infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie e informatiche sono la nervatura indispensabile per il porto di Trieste e per i porti dell'alto Adriatico. Dovrà essere trovato un adeguato sistema di tariffe ferroviarie per il porto di Trieste che tenga conto di quanto realizzato con l'approvazione comunitaria per il porto di Amburgo.

In questo contesto, va valorizzata la grande opportunità rappresentate dalle autostrade del mare che trovano già nei collegamenti con la Turchia, un punto di forza del nostro porto e che potrebbero collegare anche scali del sud Italia e del resto del Mediterraneo.

Risulterà indispensabile lavorare per una rapida e definitiva approvazione del Piano Regolatore portuale su cui è indispensabile creare le corrette connessioni con gli strumenti urbanistici comunali.

Grande viabilità

Strategico ed indispensabile è il **completamento** della **Grande Viabilità Triestina** e della **Lacotisce Rabuiese**, per connettere il sistema autostradale italiano con quello cittadino e rendere quindi competitivo il nostro sistema portuale almeno sotto il profilo del trasporto su gomma.

I tagli imposti dal Governo nell'ultima finanziaria per oltre 30 milioni di euro ai lavori già appaltati e il mancato finanziamento dei maggiori costi finora quantificati il 40 milioni di euro sono il primo grande tema da affrontare sotto il profilo della gestione dell'opera.

Questo non può però in alcun modo essere causa di ritardi od omissioni sulle indispensabili opere ambientali di ripristino e limitazione del rumore.

Le ferrovie

Tenuto conto della promozione di Trieste e del suo porto e nel quadro della politica del paese e dell'unione europea, Trieste porrà la sua candidatura a un ruolo centrale nella nuova organizzazione dei trasporti ferroviari dell'unione europea. Sempre in tale quadro, e nell'interesse dei porti dell'alto Adriatico, sono di grande importanza il collegamento

1.1 Portualità, trasporti e logistica

ferroviario tra il porto di Trieste e quello di Capodistria, il potenziamento della stazione centrale di Trieste, l'adeguamento di quella di Villa Opicina (da ridefinire come Trieste nord), con i necessari collegamenti con il centro cittadino, la riqualificazione ed il potenziamento della stazione di Campo Marzio, dalla quale si dipartono le linee per Montebello-Rozzol-Opicina e per la valle delle Noghère e Muggia, venendo così a costruire anche un nuovo servizio urbano con fermate a Roiano e piazza Volontari Giuliani.

Accanto a questo sarà importante operare per:

- ⇒ mantenere a Trieste le attività direzionali legate alle infrastrutture, al controllo della circolazione ferroviaria, del traffico passeggeri e della logistica.
- ⇒ Rendere più moderni i mezzi utilizzati ponendo la massima attenzione alla qualità del servizio reso non solo dal vettore Trenitalia ma anche da RFI (servizi nelle stazioni, annunci al pubblico, pulizia di ambienti e binari).

Aeroporto

E' necessario dare concreto impulso ad una azione truardata a migliorare i servizi di collegamento tra Aeroporto e città che devono essere rinforzati ed ottimizzati per assicurare una più facile fruizione dello scalo aeroportuale.

Nel contempo deve essere rilanciata l'offerta di voli verso le principali destinazioni commerciali, in primo luogo Milano-Linate, e le altre città nodo di traffici e mete di destinazioni turistiche.

E' indispensabile assicurare alla Società un management qualificato e di grande esperienza per attrarre nuove compagnie, così da rendere lo scalo conveniente ed attrattivo.

Corridoio V

Le infrastrutture ferroviarie del corridoio V sono tra i progetti prioritari di interesse dell'unione europea. Per Trieste il corridoio V significa le tratte transfrontaliere dell'asse Venezia-Lubiana (Ronchi sud-Trieste-Divaccia) per i collegamenti lungo la direttrice da Lione alla frontiera ucraina.

Il corridoio V è un'opportunità importante e strategica di interconnessione per gli effetti positivi sul trasporto merci e passeggeri sia di lunga che di breve distanza e costituisce anche l'unica opportunità di elevare la capacità ferroviaria di smaltimento del sistema portuale triestino, in considerazione della prospettiva che nei prossimi decenni si realizzi un incremento dei traffici marittimi.

L'Amministrazione comunale seguirà attentamente l'iter procedurale della progettazione, esprimendo i pareri di propria competenza e assicurando che nella fase di elaborazione si adoperino le più avanzate metodologie di valutazione ambientale strategica per ridurre al massimo gli impatti e valutare i benefici dell'infrastruttura sul territorio, sulla comunità, sulle risorse naturali e che si coinvolga la comunità locale nel processo decisionale con le necessarie procedure di consultazione.

1.2 Ricerca, innovazione e alta formazione

Le condizioni di partenza

Sono due le Università presenti, l'Università degli Studi di Trieste e la SISSA (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati). Coinvolgono oltre 2.000 addetti, la metà dei quali ricercatori e si rivolgono a circa 25.000 studenti, provenienti per il 70% da fuori città e da ben 73 paesi diversi.

AREA Science Park di Trieste, operativo da circa 20 anni, è oggi considerato il principale parco scientifico e tecnologico multisettoriale in Italia. In AREA, spin-off della ricerca, laboratori distaccati di imprese manifatturiere e imprese ad alto contenuto di conoscenza producono e utilizzano tecnologie contribuendo all'immissione nei mercati, nazionali e esteri, di prodotti e di servizi innovativi. Inoltre, istituti pubblici e centri di alta formazione nazionali e internazionali realizzano programmi di orientamento, di ricerca di base e di sviluppo tecnologico. Nell'AREA Science Park operano 72 centri/laboratori/imprese che occupano oltre 1.600 unità fra ricercatori, tecnici e addetti ai servizi nei settori della scienza della vita, informatica, elettronica, telematica, fisica, materiali, ambiente.

Anche nel settore sanitario vi sono importanti istituzioni che fanno ricerca: l'Azienda ospedaliero-universitaria "Ospedali Riuniti" di Trieste e l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico Burlo Garofolo, all'interno del quale operano varie unità universitarie.

Numerosi enti di ricerca nazionali e internazionali sono inoltre presenti a Trieste, ciascuno caratterizzato da diverse specializzazioni e "missioni": il Laboratorio di Luce di Sincrotrone "ELETTRA", il Centro Internazionale di Fisica Teorica/ICTP, l'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology/ICGEB, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale/OGS, la Sezione dell'Istituto Nazionale di Astrofisica/INAF-Osservatorio Astronomico, la Sezione dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare/INFN, vari Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche/CNR, che includono il laboratorio TASC.

I legami e le interconnessioni del sistema della ricerca con il sistema produttivo potranno trovare integrazione nell'azione del BIC (Business Innovation Center) di Trieste, incubatore di imprese ad alto contenuto tecnologico e innovativo, che costituisce una delle strutture operative di Sviluppo Italia Friuli-Venezia Giulia S.p.A., società che promuove, diffonde ed accelera lo sviluppo produttivo e imprenditoriale nella regione, mediante un network in grado di individuare, attrarre e gestire risorse, per favorire i processi di sviluppo imprenditoriale e degli investimenti nella regione, sostenendo la nascita, l'innovazione e la crescita delle Piccole e Medie Imprese. Potrà svilupparsi a breve anche l'attività di incubazione di imprese nella struttura FIRST da parte dell'EZIT.

L'idea guida

Il Comune si porrà quale promotore di un dialogo più diretto e proficuo con le Istituzioni scientifiche e le Università, anche finalizzato a costruire un rapporto più forte con il mondo produttivo.

"**Ricerca e innovazione**" hanno una valenza strategica: infatti, le crescenti sfide competitive evidenziano la centralità che la ricerca e l'innovazione ricoprono oggi per il sistema economico, e conseguentemente per il sistema sociale e civile.

La sfida competitiva, che travalica la dimensione locale e nazionale per assumere una dimensione globale, richiede una propensione continua all'eccellenza e forte integrazione interdisciplinare.

L'eccellenza ed integrazione interdisciplinare comportano selezione delle professionalità e dei settori in cui competere, rigorosa valutazione dei risultati, risorse finanziarie e disponibilità al rischio, esistenza di una massa critica di competenze diverse, confronto continuo con altre equipe ed esperienze.

I risultati devono poi essere trasferiti alle imprese per essere impiegati nella produzione di nuovi beni e servizi. Il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica alla produzione richiede uno sforzo degli imprenditori e dei lavoratori ad abbandonare sentieri conosciuti per avanzare verso strade nuove. E' necessario che tra imprese e ricercatori si instauri un rapporto di fiducia e si crei un fitto dialogo circa le frontiere della conoscenza e le tendenze dei mercati.

Sono importanti allora il clima culturale, la disponibilità di occasioni e di strumenti di informazione e conoscenza, l'esistenza di un rete vivace che alimenti costantemente il dialogo anche con altri contesti ed altre economie locali, il supporto di strumenti di accompagnamento ed assicurazione delle persone e delle imprese che vogliono mettersi in gioco.

La partecipazione alle reti

Valutare con gli altri soggetti partecipanti il ruolo del Comune all'interno della rete regionale dell'innovazione istituita dalla Legge Regionale sull'innovazione.

Sostenere lo sviluppo di **Innovation Network**¹, al fine di assistere in misura diffusa e localizzata i processi di sviluppo dell'innovazione tecnologica.

Sostenere la "Innovation Centre European Network (IRC)"², la cui missione risiede nel dare supporto all'innovazione ed alla cooperazione tecnologica transfrontaliera, con una

¹ Si tratta di una rete di esperti dell'innovazione, che operano all'interno delle diverse realtà industriali e produttive, favorendo le connessioni con le realtà di produzione della ricerca e del know-how tecnologico, avviata dall'AREA Science Park.

1.2 Ricerca, innovazione e alta formazione

serie di servizi specializzati di supporto all'economia. Riconoscere, valorizzare, sostenere, estendere le esperienze di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, praticata oggi in particolare da alcune prestigiose istituzioni internazionali di ricerca scientifica,

Valorizzare il ruolo che le istituzioni scientifiche e di alta formazione possono svolgere nella formazione di ricercatori e nella mobilità degli stessi, nonché nello sviluppo di reti internazionali della ricerca.

Sponsorizzare la mobilità di studenti e ricercatori, perché possano arricchire la propria competenza in esperienze all'estero e rientrare in contesti stimolanti e competitivi ed allo stesso tempo attrarre da contesti stranieri competenze ed esperienze di eccellenza.

L'Amministrazione comunale appoggerà con forza la proposta del Gruppo dei 77 (maggior gruppo di pressione presente all'Assemblea generale delle Nazioni Unite) di fondare a Trieste una Istituzione mondiale di scienza e tecnologia per lo sviluppo.

L'obiettivo dell'Istituzione è la cooperazione scientifica con i paesi in via di sviluppo e con i paesi emergenti.

Il Gruppo ha chiesto inoltre di tenere a Trieste nel 2006 un forum intergovernativo sullo sviluppo ed *a latere* una mostra di scienza e tecnologia per lo sviluppo da reiterare a cadenza biennale.

Il progetto darebbe grande prestigio alla città di Trieste che potrebbe diventare capofila di un significativo programma di sviluppo dei paesi terzi.

Realizzare, in sinergia tra le diverse istituzioni competenti, un sistema di accoglienza e di servizi che faciliti la permanenza, anche temporanea, di studenti e ricercatori nella nostra città e renda stabili e duraturi nel tempo legami culturali e sociali tra le persone, le istituzioni ed i luoghi (casa, trasporti, parcheggi, mense, asili nido aziendali, biblioteche e sale di lettura, strutture sportive e ricreative...), integri pienamente i centri di ricerca nel perimetro di vita cittadino, superandone l'attuale isolamento fisico.

Le priorità su cui il Comune può lavorare attivando specifiche Convenzioni e modalità operative, sono le seguenti:

1) la **casa**: è necessario organizzare servizi di incontro tra domanda e offerta, informativi sulle regole della locazione, di consulenza, di traduzione dei contratti, di mediazione con i proprietari immobiliari, di prestazione di garanzie per i proprietari, di assicurazione della qualità per gli inquilini, coinvolgendo i sindacati inquilini, le associazioni della proprietà immobiliare.

2) l'accesso ai **servizi pubblici**: spesso la mobilità dei ricercatori e delle ricercatrici può essere ostacolata da una scarsa accessibilità, quando non ad una carenza vera e propria, dei servizi. Se vogliamo attrarre ricercatori a Trieste il contributo che il Comune può offrire è quello di un sistema i servizi adeguato ai bisogni di questo particolare gruppo di utenti: maggiore flessibilità, programmi multiculturali, istruzione per i figli in lingua inglese, mediazione linguistica, ad esempio. E' però indispensabile che cambi il nostro approccio: dobbiamo costruire un progetto partecipato di servizi.

3) I **prezzi**: per studenti e ricercatori, sia italiani che stranieri, la nostra città può rivelarsi molto cara. E' necessario pensare ad un pacchetto di agevolazioni, sconti, facilitazioni che ne supportino il consumo come Cartaservizi.

4) un sistema di **trasporti** che colleghi con maggiore efficienza i diversi poli tra loro, con la città, con il Paese e agevoli le comunicazioni del sistema-conoscenza con gli altri poli nel mondo (ferrovie, porto, aeroporto).

Coinvolgere docenti, ricercatori e studenti in un tessuto di cittadinanza attiva che li responsabilizzi per la mediazione e promozione culturale, la divulgazione scientifica, la crescita del sistema formativo, l'ideazione di soluzioni innovative per i problemi cittadini.

1) i **progetti**: il Comune chiederà che le competenze scientifiche presenti vengano messe a disposizione della città definendo convenzioni e progetti comuni al fine di una reciproca valorizzazione delle risorse.

2) i **servizi**: il Comune chiederà all'Università di Trieste di revisionare la Convenzione attualmente in atto per strutturare meglio l'istituto dello stage formativo (con la maturazione di crediti formativi)

3) gli **studi**: affidare all'Università compiti di studio e ricerca e alta consulenza

4) il **sistema museale universitario**: è una risorse preziosa per lo sviluppo del turismo scientifico e culturale e deve quindi trovare piena integrazione e valorizzazione nel sistema museale cittadino

Scienza e tecnologia per lo sviluppo - G77

La città per le Università e la ricerca

Le Università e la ricerca per la città

² Si tratta di un network che riunisce 30 Paesi europei, oltre ad Israele e Cipro e vede una logica di aggregazione su snodi, progressivamente più stretta, come ad esempio, quella dell'IRC del Nord Est Italia (Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia).

1.2 Ricerca, innovazione e alta formazione

Cittadella della ricerca

Le attività di ricerca hanno bisogno di spazi adeguati e di concentrazione. E' necessario garantire la crescita e sviluppo del polo di Padriciano, con interventi a basso impatto ambientale. L'espansione deve essere progettata con criteri di sostenibilità ambientale e deve pensare ad un assetto di servizi capace di servire anche il bacino della popolazione dei paesi circostanti.

Gli immobili dell'AREA debbono però mantenere una destinazione strettamente finalizzata alle attività di ricerca e produzione di beni e servizi innovativi, ciò significa che questo insediamento non può costituirsi come un'isola chiusa in sé stessa. Va in particolare incentivato il turn over delle imprese insediate che non si dedicano più strettamente alla ricerca, che andrebbero viceversa trasferite in zona industriale o in città.

Il territorio circostante deve poter offrire alle persone che vi lavorano ed ai loro ospiti i servizi di cui hanno bisogno: asili e scuole, trasporti, market, servizi di foresteria, servizi sportivi, attività ricreative e così via. Solo così l'AREA contribuirà a far crescere il territorio che la ospita.

La ricerca per le imprese

Il trasferimento alle imprese dei risultati della ricerca è la sfida del futuro, se si vuole che il nostro sistema economico diventi autenticamente competitivo.

Ciò richiede sia attività di trasferimento tecnologico nelle imprese esistenti, sia la creazione di nuove imprese dai risultati della ricerca.

Il Comune deve lavorare perchè si realizzi la massima sinergia tra iniziative, progetti, linee di bilancio di Regione, Ministeri, Unione Europea, istituzioni finanziarie locali per la sponsorizzazione di strutture e servizi dedicati al trasferimento tecnologico, allo *spin-off*, all'incubazione di imprese, con il coinvolgimento delle associazioni datoriali e sindacali e di capitali di rischio.

Sviluppo ed integrazione tra i poli universitari cittadini

Polo Umanistico: va restituita qualità e decoro agli spazi circostanti le sedi universitarie di questo polo, a prescindere dalle competenze amministrative, in un quadro di collaborazione attiva tra le istituzioni

Cattinara - Polo Sanitario: cruciale il problema dei trasporti e dei servizi, che dovrà trovare soluzione. Lo spostamento di laboratori e aule da Valmaura renderà nuovamente disponibili importanti superfici in quella zona. Il quartiere potrà essere riprogettato ripensando le funzioni da collocarvi.

Piazzale Europa – S. Giovanni: sostegno ai progetti universitari presentati e rapida attivazione di quelli promossi dal Comune per parcheggi, spazi a servizio dell'ateneo. In questo contesto va predisposto un collegamento verso l'area universitaria dell'ex OPP.

I poli universitari devono essere integrati nel tessuto cittadino, connessi tra loro da un efficiente sistema di trasporti pubblici, facilmente raggiungibili dal centro e dai principali punti di accesso alla città.

L'Amministrazione comunale sosterrà il trasferimento della Sissa nella nuova sede identificata, su cui sono disponibili i finanziamenti regionali per la ristrutturazione

Città wireless

Dobbiamo essere una città della scienza solo per pochi? Le nuove tecnologie possono diventare accessibili a bassi costi per tutti? La risposta è anche una città completamente cablata ma senza fili, dove, con il proprio computer, sia possibile connettersi alla rete internet da qualunque punto ci si trovi.

Il Comune deve proporsi come soggetto capace di individuare soluzioni efficaci e facilmente fruibili per mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese servizi avanzati per l'utilizzo delle tecnologie informatiche.

Verrà valutata la possibilità che il Comune sia il realizzatore ed il gestore dell'infrastruttura, così come già avvenuto in altre città, dopo aver predisposto un "piano di rete" che tenga conto sia delle richieste della popolazione che degli inevitabili vincoli tecnici.

Consorzio per la biomedicina molecolare

Trieste si propone anche come un polo nazionale per la biomedicina molecolare: il MIUR ha riconosciuto alla regione Friuli Venezia Giulia l'eccellenza nella ricerca nel settore delle nano-biotecnologie, riconoscendo il ruolo di distretto al Consorzio per la Biomedicina Molecolare.

Questo ruolo di eccellenza internazionale è un elemento essenziale nell'ottica di sviluppo di Trieste come centro di innovazione: le competenze scientifiche e tecnologiche presenti grazie all'Università, la Sissa, il Sincrotrone, l'ICGEB e molti altri laboratori potranno servire ad attrarre industrie ed investitori che potranno creare laboratori di ricerca industriale nella nostra città, offrendo possibilità di lavoro e di ricchezza.

La nuova amministrazione si propone di affiancare il Consorzio di Biomedicina Molecolare e gli enti di ricerca per facilitare questi contatti con aziende ed investitori.

1.3 Il comparto industriale

Le condizioni di partenza

Il **comparto industriale** presenta le seguenti criticità:

- a. di carattere congiunturale, legate alla fase economica più generale, che si manifestano in una sofferenza delle esportazioni;
- b. di carattere **strutturale**, legate alla configurazione socioeconomica e territoriale di Trieste, e relative:
 - alla saturazione degli spazi insediativi, aggravato dal problema del "sito inquinato",
 - alla delocalizzazione delle imprese
 - un rapporto ancora troppo debole tra ricerca e impresa, per l'innovazione e ed il trasferimento dei risultati della ricerca
 - una dimensione ancora troppo piccola delle imprese,
 - la difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, soprattutto per le PMI, sia per quanto riguarda le garanzie richieste che i costi dei finanziamenti
 - l'inefficienza del sistema dei trasporti e delle infrastrutture
- c. **fattori esterni**, legati a ristrutturazioni di gruppi industriali che coinvolgono le sedi triestine;
- d. **problematiche di sostenibilità**, che assommano problematiche "ambientali" e di settori produttivi critici.

L'idea guida

Una crescita sostenibile è: di lungo termine, innovativa, aperta a tutti, eco-compatibile, competitiva, distribuita.

E' necessario allora, e il Comune per quanto di sua competenza farà con determinazione la sua parte per:

1. Investire in ricerca scientifica, per produrre nuovi saperi e nuove idee, attrarre cervelli e risorse finanziarie, distribuire conoscenza;
2. Investire in ricerca applicata, i cui risultati vanno trasferiti alle imprese perché innovino costantemente prodotti, processi e organizzazione
3. Allearsi per competere, fare rete tra imprese ed istituzioni, perché sempre più nei mercati globali competono sistemi territoriali e non singole imprese;
4. Proiettarsi con coraggio sui mercati internazionali;
5. Perseguire uno sviluppo che comporti occupazione piena, più qualificata, più stabile, più protetta;
6. Tutelare e valorizzare le risorse ambientali, puntando sull'ambiente come motore di una nuova idea di sviluppo;
7. Migliorare le infrastrutture materiali e immateriali per aumentare la competitività del sistema-regione;
8. Puntare sulle peculiarità locali e sul prodotto di qualità (ciò che siamo e le cose che sappiamo fare meglio);
9. Sostenere i progetti di bonifica attivati all'interno del sito di interesse nazionale ed in particolare l'iniziativa della Teseco.

Le filiere produttive

Avviare una azione che si traguardi a promuovere l'evoluzione competitiva dei settori trainanti l'economia cittadina, favorendo le condizioni necessarie per l'aggregazione, la collaborazione, la creazione e quindi lo sviluppo delle attività produttive nonché la prestazione di servizi di filiera che possono essere forniti da più imprese (acquisti, logistica, formazione, trasferimento dell'innovazione, marchi di qualità), secondo una logica micro-distrettuale.

La strategia dei Distretti: dell'innovazione

E' incardinato su quattro assi: il Parco Scientifico, i Servizi, le Imprese e gli eventuali Consorzi, gli Enti e Istituti di Ricerca, dove:

- il Parco Scientifico svolge un ruolo cardine relativamente agli obiettivi della promozione di nuove imprese della conoscenza e dell'innovazione e di spin-off avviate da accademici e ricercatori, della crescita e incremento di innovazione delle imprese esistenti, nonché di attrazione di imprese coinvolte nelle tecnologie di frontiera;
- l'area dei Servizi nel distretto dovrà sviluppare a sua volta attività finalizzata alla creazione di sinergie tra imprese, all'inserimento di ricercatori nelle imprese, alla riduzione dei costi delle imprese, al miglioramento delle performance e della competitività delle imprese, all'abbattimento delle "barriere" nella commercializzazione, nonché alla funzione di incubatore di impresa innovativa;
- le imprese che hanno già un'attività in toto o in parte centrata su innovazione e ricerca, e dai consorzi di imprese e enti di ricerca, questi ultimi definibili in termini di servizio per gruppi di "imprese" rese omogenee dalla condivisione del settore di attività (chimico-farmaceutico, ICT, alimentare, navalmeccanico, ecc.)

1.3 Il comparto industriale

o di una mission (es. sviluppo Biotecnologie). Le imprese *technology based* sono "clienti" del Parco Scientifico, dei Servizi e/o afferenti ai Consorzi;

- andrà potenziata la sinergia fra il Consorzio per il Centro di Biomedicina Molecolare ed il tessuto produttivo, per favorire il trasferimento tecnologico alle imprese ed una maggior ricaduta economica.

La strategia dei Distretti: della navalmeccanica

Si propone, attraverso la significativa presenza di Fincantieri, di dare attuazione ad un sistema distrettuale volto a valorizzare l'indotto attraverso un più diretto coinvolgimento delle aziende nei processi di ricerca, innovazione di processo e di prodotto e crescita dimensionale.

Per consolidare questo percorso occorre dare sostanza ad ulteriori azioni, già previste nella proposta di Fincantieri, quali il supporto alle iniziative di aggregazione e crescita dei fornitori, la stipula di accordi quadro di fornitura, il sostegno allo studio di strumenti finanziari ad hoc per lo sviluppo delle imprese dell'indotto.

Le istituzioni in questo percorso sono chiamate ad accompagnare la creazione del predetto sistema con strumenti normativi, fiscali e finanziari utili ad agevolare il processo di strutturazione di un sistema indotto della navalmeccanica già molto presente sul territorio nel recente passato e che a tutt'oggi presenta alcune realtà di eccellenza.

Questo è possibile a Trieste perché le grandi tradizioni della navalmeccanica sono radicate qui.

Non è quindi un caso che le grandi navi da crociera abbiano il loro luogo di nascita a Monfalcone. La Fincantieri è nota in tutto il mondo per il segmento crocieristico e per le altre navi di vario tipo, dai traghetti alle portacontainer studiate e progettate a Trieste.

I rapporti con la Facoltà di Ingegneria sono sempre stati fecondi; l'Università e gli Istituti tecnici e Nautici superiori hanno sempre avuto un rapporto privilegiato con la centrale cantieristica giuliana: tali relazioni devono essere intensificate ed il Comune ne può essere il tramite.

L'indotto della navalmeccanica deve ritrovare spazi adeguati per il suo potenziamento e la sua espansione si da mantenere ed incrementare la fetta di mercato mondiale che fa capo agli stabilimenti della Fincantieri, sia per le navi da crociera che per altre tipologie (RO-RO, navi logistiche, off shore).

Il Comune, insieme alla Regione si adopererà per consolidare l'insediamento a Trieste di Fincantieri e per dare vita, insieme, ad attività formative a vario livello che permettano di accrescere, anche con nuovi posti di lavoro, il patrimonio di conoscenza e di ricchezza rappresentato dagli oltre mille occupati dalla direzione dell'azienda dell'area triestina.

La strategia dei Distretti: del caffè

La filiera del caffè coinvolge oggi circa 25 milioni di persone sparse in tutto il mondo, in un giro d'affari stimato di 70 miliardi di dollari, oggi al quinto posto per valore di prodotto trattato (dopo il petrolio, l'alluminio, il frumento e il carbone).

Oggi il sistema "Caffè Trieste" rappresenta un caso significativo di filiera distribuita su base locale e proiettata su dimensioni globali, un tipico e riconosciuto modello di sviluppo di area basato sulla concentrazione geografica di imprese e istituzioni tra loro connesse.

La presenza a Trieste di quasi tutti gli operatori della filiera (con esclusione, ovviamente, dei produttori di materia prima), il legame storico della città con la commodity del caffè, il forte supporto delle istituzioni locali e lo sviluppo di recenti iniziative da parte del sistema scientifico triestino fanno della filiera triestina del caffè una realtà unica, in cui si intrecciano ambiti di sviluppo economico, tecnologico, sociale e culturale.

Le potenzialità di espansione e crescita del sistema "Caffè Trieste" vanno sostenute con:

- Miglioramento delle interazioni tra le aziende della filiera;
- Potenziamento della promozione con azioni di co-marketing;
- Creazione di un marchio triestino distintivo, riconoscibile e certificabile;
- Miglioramento della penetrazione nei mercati dell'est-europeo (Balcani);
- Acquisizione di nuove capacità logistiche, soprattutto rivolte ai mercati dell'est-europa;
- Crescita strutturale delle realtà più piccole.

La strategia dei Distretti: dell'agroalimentare

In Friuli Venezia Giulia l'unico distretto del settore alimentare è quello del prosciutto; nella nostra regione tuttavia la ricchezza dei prodotti tipici e la presenza di numerose produzioni agroalimentari di alta qualità e di importante quota di mercato suggerisce una strategia di aggregazione di queste imprese, con l'obiettivo di una integrazione di filiera e di un progetto di marketing di largo respiro, in una logica distrettuale.

Anche a Trieste le produzioni agroalimentari è opportuno che siano sostenute in questo processo, che ne valorizza la presenza e contribuisce a rinforzarne la struttura aziendale.

Ferriera di

La Ferriera è uno dei più grandi stabilimenti industriali della nostra provincia e garantisce lavoro a

1.3 Il comparto industriale

Servola e indotto

centinaia di occupati.

Al contrario di quanto fatto negli ultimi anni il Comune di Trieste dovrà iniziare ad occuparsi della Ferriera di Servola, del suo impatto sul territorio in termini di inquinamento e imbrattamento, della tenuta dei livelli occupazionali delle attività dirette e dell'indotto, di chi vi lavora e della tutela della salute delle persone dentro e fuori lo stabilimento.

Non è più un tema da lasciare relegato alle campagne elettorali con promesse che in cinque anni, non hanno ottenuto alcun risultato.

E' intanto necessario che il Comune sieda nuovamente al tavolo istituzionale di confronto con la proprietà, volto a definire le modalità di azione della Società stessa, del mantenimento e del possibile potenziamento dell'indotto e gli interventi di risanamento ambientale da inserire nel piano industriale, alla luce anche degli impegni già comunicati dall'Azienda in relazione all'acquisizione delle certificazioni ambientali, richiedendo che essi siano rapidi ed efficaci.

Il Comune sotto questo profilo deve essere senza esitazioni il tutore dei cittadini residenti.

L'azienda ha per altro già espresso la disponibilità a mettere a disposizione con immediatezza le aree non direttamente utilizzate che, dopo il necessario risanamento, devono essere rese disponibili per nuove attività economiche, anche al fine di un diverso utilizzo complessivo concordato dell'area, sempre destinato ad attività produttive e logistiche.

Le imprese per la salute

Trieste ha una popolazione sempre più anziana, per cui le malattie croniche assorbono una parte sempre più importante delle risorse del sistema sanitario: molti cittadini vivono per anni con patologie quali diabete, malattie cardio-vascolari, tumori.

Affrontare queste malattie richiede il cambiamento di strategia: si passa dall'attenzione rivolta al ricovero, all'esigenza di organizzare un servizio socio-sanitario caratterizzato da processi innovativi che coinvolgono in maniera orizzontale ospedali, strutture sanitarie territoriali, specialisti, medici di medicina generale, servizi sociali comunali e pazienti stessi.

Le innovazioni tecnologiche e la ricerca svolta nelle istituzioni scientifiche triestine possono costituire la base di un piano strategico di sviluppo dell'industria bio-medicale grazie alla sinergia pubblico-privato in particolare nei settori dei prodotti e delle apparecchiature per la sanità e l'assistenza, della biomedicina molecolare, delle tecnologie innovative per la chirurgia mini-invasiva e robotica, della cura dell'anziano in termini di teleassistenza e telesoccorso.

1.4 Il polo dell'industria assicurativa

Le condizioni di partenza

Il settore economico largamente predominante a Trieste è senza dubbio quello assicurativo-finanziario, caratterizzato dalla presenza di imprese che eccellono nei mercati internazionali: Lloyd, Generali, Sasa, Ras per nominarne solo alcune. La pubblicazione "Impresa e economia 2005" ci informa che 7 delle prime 10 aziende leader in regione hanno sede legale a Trieste. A parte Fincantieri ed AcegasAps, le altre 5 appartengono al settore bancario-assicurativo.

L'idea guida

Questo settore rappresenta una parte importante nell'economia regionale e vede Trieste giocare un ruolo importantissimo, che non può essere trascurato dagli Enti locali.

Questo, che sembrerebbe essere un fatto alquanto positivo, non deve restare semplice dato statistico. Trieste ha un legame fortissimo con le imprese storiche del settore finanziario assicurativo e questo legame va curato e rinsaldato.

Il Comune può e deve avere un rapporto intenso e stimolante con queste aziende.

Esse possono fare molto per Trieste, ma Trieste deve fare qualcosa per loro.

Sistema formativo

L'eccellenza del sistema formativo, che ha sviluppato una particolare competenza nel campo attuariale e può migliorare molto le competenze offerte nel campo delle discipline linguistiche, economiche, giuridiche e di relazioni internazionali, può costituire un importante attrattiva per il settore bancario ed assicurativo.

In questo contesto, va sostenuta l'iniziativa del MIB.

Il primo appuntamento che dovrebbe vedere una cooperazione è Basilea 2, che richiede un percorso formativo sia per le aziende produttive che per lo stesso sistema bancario

Il mondo finanziario può anche contribuire alla crescita del sistema formativo nel suo complesso, sviluppando in particolar modo la formazione post-universitaria.

Nuove tecnologie

Una città cablata, dove IT e nuove tecnologie sono strumenti di uso quotidiano per cittadini ed imprese, può costituire il retroterra ideale per supportare i servizi interni, direzionali e di back office anche in questi settori economici.

Mobilità e collegamenti

Compagnie assicurative, banche e relativo contorno di società controllate hanno sedi e collegamenti in tutto il Paese e con il resto del mondo. Hanno quindi bisogno di collegamenti veloci ed efficienti.

Il Comune, pur non avendo competenze specifiche, deve giocare un ruolo verso Regione, Ferrovie e Compagnie Aeree per ricollegare Trieste in modo adeguato, comodo e veloce con le città della Regione e con le principali città italiane e dell'Europa Centro-orientale.

Rilancio dei settori produttivi

Nello start up di nuove imprese, nell'accompagnamento della fase di consolidamento e di crescita il rapporto con gli istituti di credito e assicurativi è cruciale, sia per la valutazione della sostenibilità delle proposte, sia per il sostegno ai giovani imprenditori nella stesura di piani finanziari, nella ricerca di finanziamenti, nella stesura di partnership, nella valutazione della bancabilità dell'idea e nell'accesso al credito per la sua realizzazione.

Accesso al credito

Promuovere azioni volte a coinvolgere Enti e Istituzioni economiche locali per individuare forme concrete di sostegno alle imprese nel rapporto con il sistema bancario e del credito anche alla luce dell'imminente entrata in vigore della normativa discendente dall'accordo di Basilea 2.

1.5 Commercio, grande distribuzione, pubblici esercizi

Le condizioni di partenza

Trieste ha da sempre basato una parte importante della sua economia sullo sviluppo del commercio. La storia più recente ha dimostrato come i flussi periodici siano legati a condizioni geo-politiche di dimensioni ben più ampie di quelle di uno specifico territorio comunale.

Il settore del commercio è attraversato da una grave crisi, che tutti gli operatori percepiscono con chiarezza: negli ultimi dieci anni sono andati perduti circa 1.000 posti di lavoro; mediamente scompaiono 10 aziende al mese; in tre anni spariti 100 negozi rionali; i mercati rionali sono in crisi a causa della concorrenza dei supermercati; i pubblici esercizi hanno un turn-over elevatissimo. Allo stesso tempo aumentano le diverse forme di vendita su Internet.

Anche a Trieste si assiste al cosiddetto "effetto terza settimana": già dalla terza settimana i consumi alimentari si contraggono del 10%, si usa la carta di credito e il pagobancomat. Il 35% dei triestini va a fare acquisti fuori città, perché ritiene i prezzi più competitivi e trova maggiori opportunità di scelta.

Il carico burocratico è eccessivo ed il numero di uffici che è necessario interpellare per la medesima attività è troppo elevato. Dall'autorizzazione commerciale, alle occupazioni del suolo pubblico, passando per insegne, diffusione di musica e partecipazione a mostre mercato sono elementi della stessa attività e vanno riorganizzati in un unico punto di accesso.

L'idea guida

L'amministrazione locale deve assicurare agli imprenditori e alla popolazione l'esistenza di condizioni ideali per la reciproca soddisfazione in una situazione di libera concorrenza e di un'evoluzione armonica delle dinamiche relative alle dimensioni distributive della rete commerciale. Sotto il profilo amministrativo il quinquennio 2006-2011 sarà dedicato ad una piena applicazione della recente normativa regionale di settore, la Legge Regionale n° 29/2005.

Verrà riorganizzata l'attività amministrativa per rendere efficace ed efficiente l'attività degli uffici comunali, a partire proprio dalla gestione delle pratiche relative alle attività economiche e produttive. La semplificazione dell'iter burocratico relativo alle autorizzazioni si fonderà sul concetto di unificazione delle competenze e di offerta di servizi integrati al pubblico.

La rete commerciale della città è sovradimensionata rispetto alla clientela locale e dovrà essere accompagnata, accanto ad un percorso di formazione del personale, da un processo di ristrutturazione e riqualificazione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, che ne adegui l'offerta alle nuove esigenze del mercato, fermo restando l'esigenza di tutelare il diritto della popolazione di avere una adeguata rete commerciale rionale a servizio dei bisogni primari.

Varietà dei prodotti offerti nelle varie fasce di prezzo, servizio alla clientela, economie di scala e forme consortili tra esercizi, attività promozionali comuni sono alcuni degli elementi che potranno rendere competitiva la rete commerciale tradizionale rispetto alla grande distribuzione e ai centri commerciali, attraendo nuova clientela nel territorio, contribuendo alla crescita del turismo, dando una risposta più qualificata alle esigenze dei consumatori locali.

Essenziale in questo processo il ruolo che le Associazioni di categoria debbono avere, in una logica di profondo coinvolgimento e concertazione sulle scelte da fare e sulle modalità applicative conseguenti.

Centro commerciale all'aperto

Il centro cittadino può ritornare ad essere un grande emporio. Le pedonalizzazioni avviate alla fine degli anni 90 possono consentire al settore di sfruttare questo vantaggio competitivo. Da parte del Comune sarà necessario:

- assicurare un'accettabile livello di pulizia della città;
- adeguati interventi di arredo urbano, connessi con l'ampliamento delle aree pedonali;
- la realizzazione dei parcheggi pertinenziali e a rotazione in centro;
- l'approvazione e l'attuazione del piano del traffico;
- un progetto di marketing territoriale, con un investimento in animazione del territorio di concerto con le associazioni di categoria;
- definire aggravii fiscali sull'ICI per i fori commerciali in centro cittadino sfitti oltre due anni;
- stabilire un calendario di eventi periodici che prevedano il coinvolgimento dei negozi, in particolare nelle aperture serali e festive, in una logica di stretto coordinamento con le categorie economiche.

Fiera di Trieste

Il nuovo Quartiere Fieristico deve sorgere all'interno del Porto Vecchio.

La Fiera va specializzata e mirata a nicchie possibilmente inesplorate di mercato, che sfruttino e mettano in evidenza le nostre peculiarità. La proposta è quella di far nascere la Fiera della vela, oltre che proseguire negli appuntamenti di successo (Biocasa, Caffè, ...) e specializzarsi in alcuni altri settori dove vantiamo eccellenze ed esperienza (la nautica, la bioarchitettura, la divulgazione scientifica, il design, la pubblicità, l'enogastronomia). Un'altra opportunità è legata allo sviluppo di un Outlet della nautica nell'insediamento fieristico.

L'attuale area della fiera verrà recuperata con particolare attenzione ai bisogni di servizi e di spazi verdi propri del rione (vedere scheda Qualità dell'ambiente - Qualità della

1.5 **Commercio, grande distribuzione, pubblici esercizi**

città).

Mercati all'ingrosso

Per il Centro Agroalimentare di Trieste ed il Centro all'ingrosso la localizzazione nell'area delle Noghère non può che essere confermata. Stipulato l'Accordo di Programma, è importante ormai proseguire sulla strada intrapresa, accelerando la realizzazione dell'infrastruttura per non sprecare ulteriore tempo.

Mentre l'intervento per il centro all'ingrosso si prospetta sufficientemente rapido perchè inserito all'interno dell'area su cui sta intervenendo la Teseco, per il centro agroalimentare le fasi di predisposizione della caratterizzazione dall'area e quindi delle relative autorizzazioni ministeriali risulta neanche iniziata.

Questa può essere anche la localizzazione funzionale quale piattaforma logistica della distribuzione delle merci in centro cittadino per gli operatori che decideranno di aderirvi.

Mercato ittico

Provvedere al completamento della struttura del mercato ittico al fine di uscire dalla fase di precariato in cui si trovano a lavorare gli operatori, intervenendo immediatamente, con le opere necessarie, in particolare sulle problematiche connesse alla sicurezza sul lavoro e della banchina.

Commercio su aree pubbliche

La riorganizzazione delle attività di commercio su aree pubbliche è una necessità improrogabile sia per gli operatori che per la clientela. La prospettiva a medio termine è quella di creare una rete di mercati rionali giornalieri che siano destinati a inserire le piccole realtà sparse sul territorio in un circuito di medio-grandi dimensioni.

In tale ottica è ovvio che il mercato diventa un centro di aggregazione delle attività rionali ed un volano economico per l'area che sia rispettoso degli equilibri commerciali legati alla strutturazione delle rete di distribuzione in sede fissa.

Verrà quindi mantenuto e ri-organizzato il circuito settimanale di mercati rionali in aree limitrofe al centro, cercando collaborazioni con i negozianti presenti nelle varie zone in modo da non creare contrasti tra i diversi operatori commerciali.

Verrà ripristinata la Fiera di Natale in Viale XX Settembre con l'integrazione di operatori stanziali ed eventuali produttori della provincia.

Va mantenuto il mercato periodico dell'antiquariato in centro storico, rafforzandone il richiamo con adeguate attività di marketing, valorizzando anche altre aree come Piazza Ponterosso.

Vanno inserite nelle varie Fiere e mercati gli articoli ed i prodotti tipici della provincia.

Va istituito un mercato sperimentale nelle immediate vicinanze ai futuri attracchi delle navi da crociera.

Va costruito un sistema di rapporti con le associazioni di categoria che favorisca un dialogo costante ed un confronto preliminare sulle scelte qualificanti da operare.

Commercio di prossimità

Deve essere assicurata una adeguata distribuzione dei servizi pubblici e dei negozi di vicinato nei quartieri, che svolgono un'indispensabile funzione sociale oltre che consentire alle periferie di evitare di perdere la loro identità e la loro vitalità.

Individuate le zone con maggior bisogno, andranno perciò sostenute, incoraggiate ed incentivate tutte quelle iniziative che puntano a mantenere aperti i piccoli esercizi commerciali nei rioni, con un sistema di agevolazioni fiscali sui tributi comunali, che contribuiscano ad assicurare loro sostenibilità economica.

Mercato coperto

Il mercato coperto, negli ultimi anni, è stato trascurato ed ha subito in modo pesante la crisi del comparto.

Sarà necessario attivare una sperimentazione relativa all'allargamento dei banchi di vendita, superando il concetto attuale di posteggio, lasciando agli operatori la possibilità di scegliere la nuova strutturazione del mercato.

E' inoltre indispensabile attirare nella struttura nuova clientela, anche utilizzando gli spazi al piano superiore per finalità diverse (uffici pubblici, eventi culturali ed aggregativi).

Botteghe tradizionali

Verrà promosso un sistema di incentivi e sostegno alle botteghe tradizionali commerciali, per la salvaguardia delle botteghe storiche in alcune realtà rionali, soprattutto per le attività caratterizzanti il tessuto dei rioni e delle borgate carsiche

Trieste costa meno

"Trieste costa meno" non rappresenta solo un possibile slogan di una campagna di marketing territoriale, ma deve essere una realtà possibile che coinvolga in un progetto di ampio respiro gli imprenditori e le loro categorie.

Non esiste formalmente un tavolo tecnico di progettazione che veda Comune e Imprese coinvolti in una prospettiva collettiva, come in altre città d'Italia; il Comune ha la possibilità di diventare promotore di un tavolo tecnico con le associazioni produttive, di categoria, i sindacati, le associazioni dei consumatori, per una politica di contenimento dei prezzi e di contrasto alle speculazioni.

Il Tavolo Tecnico dovrebbe proporre iniziative di informazione e di sensibilizzazione, atte

1.5 **Commercio, grande distribuzione, pubblici esercizi**

a favorire la massima conoscenza della qualità dei prodotti e dei processi di produzione, anche attraverso l'adozione di sistemi di rintracciabilità dell'origine dei prodotti e la certificazione delle produzioni, affinché i cittadini possano consapevolmente orientarsi negli acquisti.

A questo tavolo dovrebbero poi essere discusse iniziative volte a promuovere iniziative e comportamenti volontari degli operatori diretti al contenimento dei costi e alla salvaguardia della qualità dei prodotti (campagne sui prezzi, campagne sulle locazioni, ...).

Centri commerciali

In accordo con la pianificazione regionale di settore, non saranno autorizzate ulteriori zone HC, avendo quelle già autorizzate saturato la possibilità di offerta.

Esercizi pubblici

L'applicazione della L.R. 29/2005 consentirà una notevole semplificazione delle tipologie di esercizi pubblici garantendo un'accelerazione decisiva al processo di ritiro dell'azione amministrativa comunale dalle dinamiche del mercato. Ciò avrà un riflesso sia per quanto riguarda la localizzazione degli esercizi nella città che, elemento di notevole rilevanza economica, per le questioni immobiliari legate al mercato dei fori aventi destinazione commerciale. La presenza degli esercizi pubblici nel tessuto commerciale della città va pensata in funzione di tre diversi target: l'attività diurna per i residenti, l'attività serale e notturna per i residenti e l'attività a vocazione prettamente turistica. L'Amministrazione Comunale potrà, a seconda dell'obiettivo imprenditoriale di ogni esercente, sostenere, con bandi pubblici, progetti relativi a:

- espansione dell'offerta di servizio alla clientela nei dehors che vanno concessi in forma estesa nelle aree pedonali e con un pagamento forfetario che permetta all'esercente di investire sulla qualità degli arredi;
- specializzazione dell'esercizio rispetto al servizio offerto e alle proposte alla clientela tale da meritare una specifica segnalazione negli itinerari gastronomici proposti nei pacchetti turistici e nelle pubblicazioni di settore;
- trasformazione del locale tradizionale in un'attività ad alto valore aggiunto rispetto alla qualità del servizio, tale processo passa attraverso un ammodernamento delle strutture del locale rispetto alle esigenze di insonorizzazione e di creazione di apposite sale per fumatori oltre che all'integrazione della proposta di svago/intrattenimento con particolari iniziative a carattere culturale.

Piano Carburanti

E' prioritario l'impegno a sostenere la richiesta di mantenimento dei carburanti agevolati nella provincia di Trieste, il cui venir meno si configurerebbe come una ingiusta discriminazione nei confronti della città rispetto all'analoga situazione di Gorizia, che gode di questo beneficio da prima dell'istituzione della Comunità Europea. Il beneficio dei carburanti agevolati ha prodotto per Trieste un indotto di rilevanza economica significativa e non sono venute meno le ragioni che hanno portato alla concessione del beneficio.

Sarà necessario valutare l'effettiva portata della L.R. 8/2002, tenendo conto della potestà pianificatoria comunale. Un tanto, sia al fine di individuare, nell'ambito della revisione del Piano Regolatore Comunale, gli spazi necessari alla realizzazione dei nuovi impianti che porteranno alla definitiva implementazione della riforma del settore, sia al fine di poter provvedere all'aggiornamento del Piano comunale carburanti, al fine di risolvere le problematiche intercorse negli anni, sia per tener conto delle esigenze di approvvigionamento di carburanti diversi da benzina e gasolio.

Dopo il compimento della razionalizzazione della rete, occorrerà studiare, di concerto con le Associazioni dei Gestori, l'ottimizzazione degli orari e la pubblicità relativa alla collocazione degli impianti e alla modalità del loro funzionamento: un servizio doveroso che coinvolgerà sia le imprese che gli utenti, migliorando l'efficienza di questo settore strategico.

Piano Edicole

Si procederà ad adeguare il piano comunale di localizzazione dei punti vendita di giornali e riviste in particolare con riferimento alle distanze minime di trasferimento ed alle problematiche connesse all'applicazione del Codice della strada.

Per quanto riguarda la qualità delle tipologie delle edicole da insediare in Centro Storico e negli spazi riqualificati queste verranno concordate con le associazioni di categoria.

1.6 Agricoltura e pesca

Le condizioni di partenza	<p>Con l'eliminazione del confine, il territorio carsico diverrà sempre più importante per la sua funzione di raccordo e continuità con quello sloveno, non solo per gli aspetti di carattere naturalistico, ambientale e paesaggistico, ma anche per le possibilità insediative residenziali, produttive e di servizio.</p> <p>La scala su cui intraprendere iniziative volte a conservare e valorizzare il Carso non può essere più quella della scala comunale bensì quella di area vasta, dove si possono meglio evidenziare le relazioni funzionali tra le caratteristiche intrinseche del territorio e sviluppare politiche mirate e coerenti con gli indirizzi programmatici.</p>
L'idea guida	<p>Garantire che il settore agricolo inteso nel concetto di ambiente rurale abbia pari dignità degli altri settori produttivi sia per il valore aggiunto prodotto nel mantenere il paesaggio e l'ambiente, l'identità e la memoria dei luoghi, sia per la possibilità di far conoscere, tramite la qualità dei prodotti, il territorio stesso.</p> <p>Dare certezza che investire risorse finanziarie e umane nell'agricoltura possa garantire nel tempo ricadute benefiche per tutta la collettività apprestando piani, normative di attuazione, infrastrutture a servizio del settore, che consentano procedimenti autorizzativi e tempi certi.</p> <p>Nel territorio carsico e sui versanti collinari vi sono ancora molte possibilità di sviluppare un'agricoltura sostenibile, con benefici indotti quali l'occupazione, il ripristino del paesaggio, la salvaguardia ambientale e l'integrazione del reddito familiare.</p> <p>Favorire un'imprenditorialità giovane e costituire consorzi e marchi depositati per consentire agli operatori di promuovere i loro prodotti di nicchia.</p>
Organizzazione	<p>Il Comune si preoccuperà di aprire un Alto Ufficio di promozione del settore agricolo con funzioni di coordinamento, sviluppo e semplificazione.</p>
Agricoltura	<p>Piano speciale per lo sviluppo dell'agricoltura nella provincia, alla luce del nuovo Regolamento del Consiglio Europeo sul sostegno dello sviluppo rurale.</p> <p>Il Comune opererà in accordo con la Provincia perché alle domande degli operatori interessati vi sia tempestività e omogeneità di comportamenti nel rilascio di autorizzazioni, concessioni e permessi, tale da consentire tempi certi nell'avvio e realizzazione delle iniziative proposte.</p> <p>Il particolare assetto della proprietà nel territorio carsico e sui versanti collinari, caratterizzato da una grande frammentazione e dalla presenza di consistenti proprietà collettive, necessita di strumenti d'intervento legislativi regionali. Nel frattempo vanno avviati tavoli di lavoro dove coinvolgere le rappresentanze organizzate di tali soggetti per condividere un progetto per il territorio.</p>
Infrastrutture	<p>Vanno intraprese opere di sistemazione infrastrutturale, soprattutto strade interpoderali, acquedotti, con particolare riguardo al costone, le cui potenzialità sono fortemente compromesse dall'impossibilità di accedere ai fondi con mezzi meccanici.</p> <p>Vanno messe allo studio ipotesi di utilizzare le risorse idriche delle sorgenti dei Filtri di S. Croce, sino ad oggi inutilizzata.</p> <p>Realizzare ed approvare un piano di bonifica del Costone triestino.</p>
Piano regolatore	<p>Nel corso della revisione del Piano Regolatore Generale (vedere scheda Qualità della città) andranno esaminate le esigenze proprie del settore agricolo, tra le quali in particolare le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- pianificazione e progettazione del territorio in sintonia con i programmi comunitari, in particolare per il tratto del costone carsico compreso tra Barcola e S.ta Croce;- prevedere che i regolamenti di attuazione del PRGC, che disciplinano gli interventi nelle zone agricole, non affrontino solo gli aspetti edificatori ma anche le attività produttive specifiche, la loro conservazione e valorizzazione, gli aspetti di natura ambientale e paesaggistica;- piano Territoriale Regionale Particolareggiato della costiera triestina con l'obiettivo di garantire la tutela e il recupero dell'identità del paesaggio e la conservazione delle biodiversità, favorendone una fruizione controllata, recuperando in particolare il progetto strategico "Versante dei Pastini di Contovello e S.Croce";
Osmizze	<p>Modifica del regolamento delle Osmizze, prevedendo, dove esistono le condizioni, la possibilità di una seconda apertura.</p>
Comunelle	<p>Sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale va riconosciuto il ruolo sociale delle comunelle nella valorizzazione produttiva e ambientale dei patrimoni storici accertando l'appartenenza alla proprietà collettiva dei beni attraverso la stipula di oculate transazioni.</p>
Produzioni caratteristiche locali	<p>Va realizzata una campagna di promozione e marketing dei prodotti caratteristici locali, da realizzarsi con una pluralità di progetti ed iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none">- Valorizzazione dei marchi di qualità dei prodotti tipici locali o loro acquisizione (olio,

1.6 Agricoltura e pesca

miele, formaggio, vini, dolci, pesce e molluschi...) e diffusione della cultura della qualità, con sostegno e incentivazione delle produzioni che acquisiscono una certificazione;

- iniziative di divulgazione della conoscenza dei prodotti tipici locali e delle tradizioni culinarie locali;
- coinvolgimento dei produttori e del settore enogastronomico specializzato in iniziative di marketing territoriale integrato;
- formazione di giovani imprenditori agricoli, che vedono in prospettiva la possibilità di sostentamento attraverso un'agricoltura di nicchia ma di altissima qualità;
- Specializzazione dei produttori e ricerca avanzata in collaborazione con il mondo universitario sia per la parte produttiva che per gli interventi di tutela.

Pesca e maricoltura

Sostegno alle iniziative per lo sviluppo delle imprese di pesca e di maricoltura nonché di progetti nel settore dell'enogastronomia con iniziative di promozione di progetti di pescaturismo, ittiturismo, formazione professionale.

Sostegno al piano di demolizione del 50% della flotta delle lampare triestine e promozione di progetti di riconversione delle barche in iniziative di turismo nautico e enogastronomico.

1.7 Artigianato

Le condizioni di partenza	Nei confronti dell'artigianato, che con le sue 4.500 imprese e i quasi 10.000 addetti rappresenta una componente importantissima dell'economia del nostro territorio, valgono le considerazioni già fatte a proposito dell'industria relativamente al tema delle bonifiche e della disponibilità di spazi per insediamenti.
L'idea guida	<p>Un tessuto di imprese artigiane, anche piccole e piccolissime, che si associa, si mette in rete, si aggrega in filiere strategiche, per offrire servizi più sofisticati e competere, contribuendo così allo sviluppo economico cittadino</p> <p>Un settore che sceglie l'innovazione e la qualità e che partecipa all'animazione economica del territorio ed alla rivitalizzazione del Centro storico</p> <p>Una rinnovata attenzione verso i mestieri artigiani, anche da parte dei giovani</p>
Rapporto con Acegas-Aps	<p>Relativamente al tema del rapporto fra ACEGAS-APS e piccole imprese dell'impiantistica va segnalata la necessità di una più attenta azione rivolta alla regolazione del mercato. La presenza di una importante multiutility quale è l'ACEGAS-APS non può progressivamente comprimere o comunque condizionare un mercato in cui le piccole imprese garantiscono pluralità, specializzazione, occupazione: una cabina di regia per la regolazione del mercato ed una più forte tendenza delle imprese ad associarsi per offrire servizi più complessi sono due condizioni importanti per facilitare il rapporto.</p> <p>Analogo ragionamento va fatto per le imprese che operano a servizio delle funzioni cimiteriali, la cui presenza e professionalità non può essere che valorizzata dal ruolo di ACEGAS-APS che in questo settore opera di fatto in una posizione predominante.</p>
Artigianato di servizio	La diffusissima presenza di artigianato di servizio alla persona merita una maggiore attenzione per il contributo silenzioso che dà alla qualità della vita e dei servizi per i nostri concittadini: promuovere la professionalità delle prestazioni artigiane, favorire convenzioni che possono anche integrare l'offerta pubblica di servizi, contrastare l'abusivismo che è contemporaneamente concorrenza sleale, evasione fiscale e dequalificazione professionale delle prestazioni sono i temi su cui si impegnerà l'Amministrazione Comunale
La semplificazione	Razionalizzare e velocizzare le procedure amministrative tra ente pubblico e impresa, diffondere strumenti basati sull'e-government, vuol dire alleggerire di costi impropri la piccola e piccolissima impresa e liberare tempo e risorse umane da dedicare allo sviluppo e alla capacità competitiva dell'impresa.
Mobilità	<p>Le imprese artigiane sono spesso chiamate ad interventi d'urgenza o comunque ad operare all'interno del centro urbano con tutte le difficoltà connesse al traffico.</p> <p>L'Amministrazione comunale attiverà un tavolo di confronto con le associazioni di categoria al fine di definire deroghe o permessi volti a venire incontro alle esigenze degli operatori e quindi anche dei cittadini utenti.</p>
Nuove Aree	Le attività produttive artigianali necessitano di nuove aree per insediare le imprese. L'Amministrazione in questo senso interverrà valorizzando in particolare il recupero di spazi degradati o inutilizzati.
Reti strategiche	Il supporto alla promozione e alla realizzazione di alleanze strategiche e reti fra le piccolissime imprese ; già nel passato nella nostra provincia ad esempio insediamenti comuni di imprese artigiane (polo nautico, villaggio Noghere, Dolina) hanno favorito poi la progressiva collaborazione fra aziende vicine in grado di integrarsi vuoi per razionalizzare i costi vuoi per proporre assieme prodotti/servizi più completi e aderenti alle esigenze della committenza.
Filiere artigiane	<p>Tale supporto, oltre che attraverso il favorire localizzazioni per poli omogenei, può essere realizzato anche promuovendo la presenza di filieri di imprese artigiane all'interno di programmi e iniziative per lo sviluppo economico quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none">- nel campo del turismo dove la presenza di un tessuto di artigianato di qualità nel campo artistico ed agroalimentare va organizzata con una logica di sistema e va valorizzata con iniziative specifiche di pubblicizzazione dei punti di qualità, con iniziative di animazione sia nel centro storico sia sul Carso, facendo di fatto delle produzioni artigiane di qualità un elemento della valorizzazione del territorio;- nel campo dei mestieri del mare dove ad esempio l'iniziativa assunta dalla Regione per un Distretto Tecnologico dell'Economia del Mare, caratterizzato da un programma di interventi nella ricerca, nella formazione e nel rafforzamento delle filiere fra imprese dovrà

1.7 Artigianato

necessariamente comprendere anche il settore dell'artigianato legato alla nautica da diporto.

Mestiere artigiano

Per la nautica, ma anche per altri settori, è inoltre necessario che Comune, Associazioni, CCIAA, sistema formativo diano vita ad un progetto comune per la valorizzazione della cultura professionale e imprenditoriale artigiana, rivolto in particolare ai giovani, e che preveda in particolare:

- la valorizzazione di mestieri e la sperimentazione di percorsi formativi innovativi per la loro trasmissione
- la diffusione della cultura imprenditoriale nelle scuole
- il sostegno a progetti di imprenditorialità giovanile e alla trasmissione generazionale d'impresa.

1.8 Turismo

Le condizioni di partenza

Le statistiche dicono che il turismo rappresenta circa il 12% del PIL italiano e con i suoi 2,7 milioni di posti di lavoro assicura il 12% dell'occupazione. Sulla base di questi dati, il comparto turistico non sembra andare così male. In realtà, approfondendo la materia, si scopre che, in termini di arrivi, siamo scesi dal primo posto al mondo del 1970 al quinto posto nel 2004.

La situazione emerge in tutta la sua negatività confrontando la nostra performance con quella dei paesi concorrenti. Spagna e Grecia ci hanno da tempo superato e non poteva essere diversamente posto che, quanto fatto finora in questo settore non è stato e non è assolutamente sufficiente per reggere il confronto con un mercato molto competitivo e maturo.

La concorrenza può essere superata solo in termini di qualità, varietà ed eccellenza dei servizi ma soprattutto grazie ad una attenta valorizzazione delle peculiarità del territorio.

L'idea guida

Il Comune favorirà uno sviluppo turistico realizzato attraverso il consolidamento e l'ampliamento del mix produttivo della città.

In linea con gli investimenti fatti in questi anni e con l'indicazione della Regione volta a favorire la congressualità, si adopererà per dotare la città di un Centro congressi in grado di far fronte alla concorrenza internazionale.

Ritenendo inoltre che Trieste non possa perdere l'opportunità rappresentata dalla crocieristica, pure considerata un fattore importante per lo sviluppo turistico, in attesa del nuovo centro congressi dovranno essere create le condizioni affinché i due settori possano, per qualche tempo, convivere e svilupparsi nel rispetto delle reciproche esigenze.

Il Comune si porrà come interlocutore privilegiato per il settore, accanto alla Camera di Commercio, agli operatori privati e a Promotrieste, con una politica che sappia valorizzare i punti di forza della città creando sinergie e adoperandosi per rafforzare le politiche attrattive.

Piano strategico per il turismo

E' necessario un programma di sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio che tenga conto dei punti di forza e che venga redatto in stretta sinergia con gli operatori del settore, con obiettivi a breve, medio e lungo termine, coerenti con quelli promossi dalla Regione con cui andrà attivato un serio confronto.

La buona qualità della ricettività alberghiera, gli eventi importanti a livello nazionale ed internazionale le caratteristiche architettoniche ed ambientali del nostro territorio, l'offerta culturale, la rete museale, il turismo nautico, le opportunità connesse ai congressi e alle crociere sono gli elementi di forza su cui costruire le sinergie.

La logica deve essere quella di *"allearsi per competere"*.

Dovrà essere individuato un "Prodotto Trieste", con le proprie peculiarità (geografica, storica, culturale, paesaggistica, multiculturale,...) da promuovere con un costante intervento ai vari eventi fieristici nazionali e internazionali e sui circuiti mediatici.

Spetterà poi agli addetti ai lavori diversificare l'offerta dando risposte puntuali alle diverse aspettative del turista moderno.

Spetterà invece all'Ente locale assicurare i servizi di propria competenza perché gli operatori del turismo possano sviluppare la propria capacità d'offerta (dagli orari dei servizi commerciali agli orari dei musei, dai trasporti pubblici alle aree di sosta attrezzate per i camper, dalla pulizia delle strade ad un programma di eventi e manifestazioni e così via).

Un insieme di elementi in grado di fare del nostro territorio una nuova, ambita destinazione che nulla ha da invidiare ad altre città oggi più visitate.

Ufficio turismo

Verrà data piena applicazione alla L.R. 29/2005 che rivoluziona le competenze amministrative nel settore turistico dando centralità al ruolo del Comune. In tale ottica, andrà aperto un ufficio turismo, con la finalità di coordinare, tra l'altro, le attività interne al Comune, che hanno diretta o indiretta ripercussione sull'offerta turistica cittadina (autorizzazioni, viabilità, controlli, organizzazione eventi, promozione). Questo ufficio rappresenterà anche il punto di riferimento per gli operatori garantendo le informazioni sugli appuntamenti organizzati e sul loro coordinamento.

Turismo congressuale

E' necessario ed urgente pensare alla realizzazione del nuovo centro congressi, con caratteristiche moderne e adatte alle esigenze di un mercato internazionale sempre più qualificato.

Va colta la disponibilità manifestata dalla Fondazione CRT di finanziare l'opera, individuando senza più esitazioni l'area più adatta e definendo in maniera certa i tempi di realizzazione della stessa.

In tal senso vanno valutate le due opzioni di Campo Marzio e del Porto Vecchio.

Sarà importante comunque collegare gli eventi culturali organizzati dalle amministrazioni locali con gli appuntamenti congressuali di maggior rilievo e nel contempo affiancare le associazioni di categoria in una attività di individuazione di nuovi potenziali fruitori delle nostre strutture congressuali.

1.8 Turismo

Turismo nautico	<p>Il Comune si attiverà per sostenere i progetti di sviluppo di turismo nautico nella nostra area valorizzando la posizione geografica e la tradizione e professionalità presente sul territorio.</p>
Formazione turistica	<p>Va sfruttata l'occasione del Centro di eccellenza per l'alta formazione nel campo turistico, progetto avviato dalla Regione in collaborazione con le due Università ed il MIB. Un centro che servirà alla nostra regione ma che diventerà un punto di riferimento nazionale, dal momento che non esistono in Italia realtà analoghe.</p> <p>Accanto a questo risultano importanti le attività di formazione del personale attivate anche attraverso i percorsi di alternanza scuola-lavoro.</p>
Indicazioni turistiche	<p>La segnaletica è il primo "biglietto da visita" che si porge al visitatore e dalla sua qualità dipende, almeno in parte, la qualità del soggiorno e quindi la soddisfazione del turista.</p> <p>Sarà pertanto necessario accrescere il livello qualitativo della segnaletica turistica e monumentale attraverso la predisposizione di un piano in grado di valorizzare le risorse del territorio.</p> <p>Particolare cura dovrà essere posta nella predisposizione e diffusione di materiale informativo chiaro e facilmente fruibile che sappia promuovere e valorizzare in modo forte Trieste e la sua provincia.</p>
Carta turistica	<p>Il Comune, in collaborazione con la Camera di Commercio e le Associazioni di categoria si farà promotore di una carta riservata ai turisti che consentirà l'accesso a tutte le strutture museali, l'utilizzo dei mezzi pubblici, agevolazioni nelle strutture alberghiere e di ristorazione, nella prospettiva utilizzata da tutte le grandi città turistiche di offrire al visitatore uno strumento economico e agile per vivere la città.</p>
Grandi eventi	<p>Il Comune proseguirà nel supporto all'organizzazione dei grandi eventi che sono ormai divenuti una tradizione cittadina e che in alcuni casi proiettano la città sul panorama nazionale e internazionale. E' il caso, ad esempio, della Barcolana e di alcuni tra i più noti appuntamenti velici a livello internazionale.</p>
Il Parco del Mare	<p>Verrà sostenuto il progetto di realizzazione del Parco del Mare, che può divenire un punto di grande attrazione internazionale ed essere il definitivo volano di sviluppo della vocazione turistica dell'intera città. Il Parco del Mare rappresenta un progetto volto allo svago ma anche alla divulgazione scientifica, nel quale si potranno trovare sia spazi di carattere espositivo sia spazi di carattere scientifico, con lo scopo di produrre ricerca e nuove conoscenze ma anche divulgazione e attività ludico-ricreative.</p> <p>Il Comune sosterrà l'iniziativa anche attraverso la ricerca di finanziamenti adeguati, a livello nazionale o comunitario.</p> <p>Il Parco del Mare rappresenta un passo importante per sviluppare dal punto di vista turistico l'area di Barcola, compatibile con le attività sportive insediate; per questo dovranno essere garantiti i relativi servizi (accoglienza, sosta, ristorazione, commercio, etc.).</p>

Trieste, 2006

Trieste è 49°, dopo Udine (18°), Pordenone (26°) e Gorizia (48°), nella classifica finale di Ecosistema Urbano 2006, il Rapporto annuale curato da Legambiente con la collaborazione scientifica di Ambiente Italia.

Riassumiamo brevemente la nostra posizione tra le 102 province italiane:

- nella metà bassa della classifica (62°) per inquinamento dell'aria da biossido di azoto (NO₂) ma primi per inquinamento da polveri sottili;
- a metà classifica (54°) per inquinamento dell'acqua da presenza di nitrati (NO₃), ma tra i primi (7°) per spreco di acqua (ben il 53% dell'acqua immessa nella rete non viene consumata a causa di perdite)
- tra i primi (11°) per produzione di rifiuti per abitante e a metà classifica (62°) per raccolta differenziata
- tra i primi per offerta del trasporto pubblico ma tra gli ultimi (72°) per impatto ambientale del trasporto pubblico
- tra i primi (6°) per tasso di motorizzazione (auto private circolanti/100) e a fondo classifica (77°) per consumo di carburante
- a metà classifica (33°) per disponibilità di isole pedonali e tra gli ultimi per zone a traffico limitato (89°), per piste ciclabili (77°). per verde urbano fruibile (94°)
- tra i primi (17°) per consumo di elettricità e tra gli ultimi (69°) per politiche energetiche
- in nessuna classifica di città che dedicano particolare attenzione ai bambini, che testimonia della totale incapacità di far partecipare i bambini stessi e le loro famiglie alla progettazione ed alla realizzazione di interventi e servizi che migliorino la qualità della città e la adattino alle esigenze di bambine e bambini.

La sua posizione è nettamente peggiorata rispetto al 2002 (22°), quando era tra le città con una qualità "discreta" dell'ambiente.

Ciò che osserviamo è la linea di tendenza, che ci parla di un sostanziale immobilismo, fatto di interventi spot, occasionali e di emergenza, che porta i problemi ad incancrenirsi, mentre affrontare con serietà il tema della qualità dell'ambiente urbano richiede uno sguardo ad ampio raggio e il coraggio di politiche di lungo periodo, talvolta anche apparentemente scomode.

Trieste, 2011

Una città che ha intrapreso un percorso che vede la qualità ambientale come chiave di innovazione e sviluppo del territorio, investendo sulla qualità ambientale per promuovere una innovazione che fermati lo spopolamento, sviluppi il turismo e crei nuovi posti di lavoro.

Una città progettata a misura anche delle bambine e dei bambini.

Una città "certificata" di qualità ambientale, dove gli indicatori ambientali hanno raggiunto gli standard desiderabili e sono valorizzate le risorse ambientali.

Le idee guida

Il quadro di riferimento comunitario per la sostenibilità ambientale e le politiche di settore è costituito dal **Sesto Programma di Azione Ambientale "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"** (Decisione UE luglio 2002) che individua, nell'arco del decennio in corso, i principali obiettivi ed azioni in relazione a quattro aree prioritarie: cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente salute e qualità della vita, uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e di rifiuti.

Tra le azioni strategiche prioritarie indicate dal documento vi è anche il perseguimento degli obiettivi di migliorare la qualità della vita e l'ambiente nelle aree urbane e in questa direzione si è ulteriormente espressa l'UE, pubblicando la Comunicazione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (febbraio 2004), indicando i seguenti settori tematici di azione:

- gestione urbana sostenibile;
- trasporto urbano sostenibile;
- edilizia sostenibile;
- progettazione urbana sostenibile.

A livello nazionale è stata definita ed approvata con Del. CIPE 2/8/2002 la "**Strategia nazionale ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia**" che fa un'analisi delle principali problematiche nel territorio nazionale ed individua obiettivi, indicatori, strumenti ed azioni per monitorare lo stato di attuazione di uno sviluppo sostenibile. Di fatto, poi, l'attuale Governo ha fatto ben poco o nulla in tale direzione, anzi con il nuovo decreto legislativo (legge delega) in materia ambientale si potrebbe attuare un vero "passo indietro" nel rispetto delle direttive europee e nell'attuazione di politiche ambientali efficaci.

Un documento molto utile di riferimento per l'individuazione e la definizione di possibili obiettivi di

programma è sicuramente la **Carta di Aalborg e Gli Aalborg commitments**, cui il Comune di Trieste nel giugno 2004 ha aderito, senza peraltro significativi risultati dal punto di vista del miglioramento della sostenibilità dell'azione amministrativa nei vari settori.

Nel dicembre 2004 l'Apat ha presentato il **1° Rapporto annuale sulla qualità dell'ambiente urbano** che costituisce il principale prodotto del progetto "Qualità ambientale delle aree metropolitane italiane", uno strumento di supporto alla pianificazione ed all'amministrazione dell'ambiente urbano, inteso quest'ultimo parte essenziale della qualità della vita dei cittadini.

Priorità e strategie

Obiettivi prioritari sono:

- Ridurre emissioni di gas serra (inquinamento) in accordo con il protocollo di Kyoto
- Stabilizzare e ridurre i consumi energetici
- Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
- Aumentare la percentuale di aree protette
- Conservare la biodiversità terrestre e marina
- Ridurre la dinamica delle aree artificiali
- Prevenire il rischio idrogeologico e prevenire l'erosione costiera
- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico, elettromagnetico e radon
- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico
- Ridurre la produzione totale di rifiuti e ridurre o eliminare la percentuale di rifiuti conferiti in discarica
- Tutelare la qualità delle acque interne sotterranee e costiere
- Promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica
- Orientare i consumi e gli stili di vita verso una maggiore sostenibilità
- Attivare processi partecipativi e di coesione sociale culturale ed economica della comunità locale
- Gestire in maniera razionale e coerente la sostenibilità da parte dell'amministrazione locale (comune e provincia)

Condizioni importanti per la loro realizzazione:

- ⇒ **Piano provinciale di Azione Ambientale**, non previsto da alcuna normativa cogente, ma strumento indispensabile per recepire gli indirizzi dei piani approvati a livello regionale, nazionale, europeo ed internazionale, e per realizzare e coordinare strumenti, azioni e sostegni finanziari. Esso dovrebbe caratterizzarsi come piano d'indirizzo di politiche settoriali di competenza (tutela ambienti naturali, difesa del suolo, energia, aria, rifiuti, ecc.), e, in parte come programma di azioni trasversali (tra cui incentivi, comunicazione, educazione ambientale, ecc.).
- ⇒ **l'integrazione delle politiche ambientali con le altre politiche di settore**: è solo attraverso il coordinamento delle azioni amministrative locali che si può pensare di raggiungere qualche risultato nell'orientare i comportamenti dei cittadini e delle imprese verso la sostenibilità
- ⇒ forte impegno nella messa a punto di piani strategici e una **forte azione di governance** per coniugare comportamenti pubblici e privati, interessi economici e singoli cittadini, investimenti e innovazione tecnologica

Le proposte

Agenda21
 Qualità della città
 Inquinamento
 Bonifiche
 Mobilità locale
 Energia
 Carso, mare, natura
 Acegas e dintorni
 Mercato verde
 Una città delle bambine e dei bambini

2.1 Agenda 21 locale

Le condizioni di partenza

L'Agenda 21, ovvero il programma d'azione per lo sviluppo sostenibile, rappresentava uno dei cinque documenti sottoscritti al termine della Conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo e, attraverso l'impegno degli stati firmatari a diffondere l'esperienza dell'Agenda 21 Locale, introduceva l'idea di uno sviluppo sostenibile legato alle condizioni specifiche del territorio di appartenenza.

Nello spirito del documento, le Agende 21 Locali rispondevano alla necessità di **tradurre gli obiettivi globali in azioni locali, attraverso una consultazione di tutte le categorie sociali e dei cittadini**, al fine di adottare politiche di sviluppo che garantissero l'integrazione delle esigenze ambientali, economiche e sociali nel lungo periodo.

Per quanto concerne l'attuazione concreta delle Agende 21 Locali, ancora non esistono precise metodologie scientifiche per il controllo ed il monitoraggio dei progressi e dei traguardi raggiunti. Agenda 21 afferma il bisogno di un cambiamento; un cambiamento che non può avvenire dall'oggi al domani; un cambiamento che non è delineato secondo un percorso definito, né secondo una priorità gerarchica. Non ci sono tempi, regole o modalità da perseguire: essi dipendono dal particolare contesto e dalla specifica cultura. D'altra parte, l'idea di sviluppo sostenibile è associata ad una necessità di monitoraggio e di valutazione.

Il processo di Agenda 21 si sviluppa secondo specifiche fasi suggerite dalle Linee Guida dell'ICLEI, valide per le Amministrazioni di ogni livello: decisione iniziale del Consiglio; strutture per la consultazione; analisi dei problemi; visione - obiettivi - target; progetti d'attuazione.

Le Amministrazioni impegnate attivamente nel processo devono poi essere in grado di valutare l'efficacia delle iniziative e dei progetti in corso e determinare il livello di contributo delle attività di Agenda 21 Locale alla gestione urbana sostenibile ed ai nuovi modelli di governance.

Nei casi di concreta applicazione, tali fasi sono state ulteriormente dettagliate per rispondere a specifiche esigenze di natura operativa.

L'esperienza di Agenda 21 intrapresa dal Comune di Trieste si è limitata ad affrontare la questione delle polveri sottili, del lavaggio delle strade e solo marginalmente del traffico urbano. Il processo non è mai stato avviato su tutte le altre questioni relative alla pianificazione urbana e allo sviluppo della città e della portualità.

L'idea guida

Uno sviluppo sostenibile richiede da parte dei cittadini un cambiamento nei consumi e la la condivisione di politiche volte alla riduzione dell'impatto ambientale del nostro stile di vita.

Solo una piena partecipazione alle scelte necessarie in materia di traffico, mobilità, consumi individuali, infrastrutture produttive può assicurarci una larga condivisione delle politiche volte alla riduzione dell'impatto ambientale.

Un'informazione ampia, corretta, esaustiva è quindi preconditione per la partecipazione dei cittadini alla discussione ed alla presa delle decisioni.

Merita sottolineare infatti che Agenda 21 locale è soprattutto una metodologia e come tale va applicata su progetti di pianificazione urbana sia generale che particolareggiata, su progetti infrastrutturali e di localizzazione di impianti produttivi.

Il Piano d'azione di Agenda 21

Dalla fase di "attivazione" dell'Agenda 21 locale è necessario ora passare alla fase di "attuazione".

Una volta costituito il Forum e redatta la relazione sullo stato dell'ambiente deve essere predisposto il **Piano di azione locale** con studi di prefattibilità delle azioni previste.

Il Piano d'azione è infatti il momento centrale dell'intero processo di Agenda 21 locale. Esso costituisce il primo traguardo che il Comune si prefigge nel momento in cui promuove e attiva il processo di sviluppo sostenibile.

Il percorso che porta alla redazione di un Piano d'azione, e alla sua discussione con le parti interessate riunite nel Forum, precisa gli obiettivi dell'Agenda 21 locale, definisce le strategie da adottare per conseguirli, individua gli attori e definisce i ruoli e le funzioni da attivare nella successiva fase di attuazione del processo.

La definizione degli obiettivi di Agenda 21 locale qualifica il percorso che si vuole intraprendere e rende esplicite le priorità che si assumono localmente.

Il Forum si pronuncia sulla coerenza degli obiettivi prefissati e sulla loro rispondenza alle esigenze della collettività.

Andranno definite le aree tematiche e settori d'intervento prioritari dell'Agenda 21 redigendo quindi un Piano d'azione locale, strumento strategico trasversale rispetto agli obiettivi e alle politiche derivanti dagli strumenti di governo già avviati dall'Amministrazione.

Accanto al Forum va costituito un Comitato scientifico che supporti dal punto di vista tecnico il Forum e l'Amministrazione Comunale nella definizione delle priorità, negli strumenti di valutazione, nel monitoraggio dello stato dell'ambiente, nella predisposizione di progetti e piani di azione mirati.

2.1 Agenda 21 locale

Il Comitato scientifico supporta l'Amministrazione Comunale nell'approfondimento di ciascuno dei temi d'interesse e nella predisposizione di rapporti periodici sullo stato dell'ambiente.

Poiché manca, allo stato attuale, una visione d'insieme di ampio raggio e condivisa delle risorse naturali e delle condizioni dell'ambiente è importante che si dia priorità alla redazione di un inventario delle risorse naturali esistenti sul territorio con una valutazione di sintesi delle condizioni generali dell'eco-sistema cittadino.

E' inoltre importante disporre di un inventario delle emissioni di inquinanti, per passare ad un dibattito di maggiore efficacia sui provvedimenti che sono necessari per ridurre l'impatto.

2.2 Qualità della città

Le condizioni di partenza	<p>Punto focale nell'attività della nuova Amministrazione sarà la revisione del Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.).</p> <p>Tale revisione potrà avvenire autonomamente, o in successione immediata al nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) che la Regione dovrebbe varare entro la fine del 2006.</p> <p>L'attesa del P.T.R. costituisce valido motivo di riferimento, in quanto lo stesso dovrebbe "liberalizzare" le scelte dell'Amministrazione Comunale in maniera completa e totale, salvo i pochi punti vincolanti di competenza regionale (viabilità nazionale ed internazionale, ferrovie, sviluppo portuale, Corridoio 5, vincoli di carattere ambientale a valenza nazionale e regionale, logistica internazionale, etc.).</p>
L'idea guida	<p>In tale contesto si potranno razionalizzare e riutilizzare al meglio i servizi esistenti (asili, scuole, ospedali, farmacie, trasporti, etc.), riportando alla funzione di centro città i giusti parametri abitativi ed evitando così un'esplosione centrifuga dell'abitato, che porterebbe necessariamente al contemporaneo sotto utilizzo dei servizi oggi presenti in città ed alla creazione e/o incentivazione di nuovi e costosi servizi nelle nuove aree abitate.</p> <p>Ma al contempo è indispensabile ripensare la città anche in termini di aggregazione di quartieri con una loro specifica identità da salvaguardare. E' quindi necessario rivitalizzare in ogni quartiere il centro originale attraverso opere di pedonalizzazione, arredo urbano e incentivi per la permanenza di servizi pubblici e privati e di attività commerciali che contribuiscano a riconoscerli la funzione di luogo di aggregazione.</p> <p>Un operazione simile può essere seguita anche per riqualificare le periferie oggetto di pesanti interventi infrastrutturali e produttivi e garantire così un adeguato livello di vivibilità</p> <p>Per quanto attiene al centro storico, la nuova proposta "in itinere" di Piano Regolatore Particolareggiato Comunale (P.R.P.C.) dovrà essere integrata con il piano del traffico, il piano parcheggi, il masterplan del Porto Vecchio ed il piano dell'arredo urbano, in un tutt'uno che abbia come obiettivo rivitalizzare il centro cittadino attraverso la riqualificazione dell'edificato, la conservazione e riqualificazione delle aree verdi, attraendo così nuovi residenti, anche attraverso l'incentivazione dei parcheggi pertinenziali ed a servizio della attività economiche.</p> <p>In tale scenario la creazione di ampi spazi pedonali, corredati da un'intelligente piantumazione del verde e da un valido arredo urbano potranno concretizzare la nascita del cosiddetto "centro commerciale all'aperto" di cui Trieste dovrebbe riappropriarsi attraverso la ricerca di qualità.</p> <p>Sarà inoltre necessario stabilire un accordo-quadro con tutti gli altri Enti che hanno potestà pianificatoria nel territorio del Comune di Trieste, quali l'Eziti, l'Autorità Portuale, l'Area di Ricerca, etc., al fine di stabilire scelte e percorsi univoci nella gestione del territorio e nell'ambito delle singole competenze.</p> <p>Si dovrà inoltre – sulla scorta delle indicazioni del nuovo P.R.G.C. e della connessa legislazione urbanistica – puntare su un obiettivo che consenta di raggiungere un maggior rispetto dell'ambiente, pur nell'incentivazione delle possibilità di sviluppo economico, garantendo così una migliore qualità della vita che passa, sì attraverso condizioni ambientali migliori, ma anche attraverso maggiore opportunità di occupazione e di sviluppo sostenibile.</p> <p>L'applicazione del modello di cui l'Agenda 21 sarà riferimento di garanzia per tutti .</p>
Piano Regolatore Generale	<p>La revisione del PRGC è un processo lungo e complesso. Lo strumento del Piano Regolatore è il volano del futuro sviluppo della città, che ora si immagina e si descrive sulla carta; sarà quindi lo strumento per gestire la trasformazione della città.</p> <p>Per la revisione vanno prioritariamente formulate linee guida, declinando con valutazioni approfondite ipotesi per i seguenti temi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costituzione di una conferenza provinciale per superare la frammentarietà dei luoghi decisionali della realtà triestina. È indispensabile infatti una revisione globale del piano regolatore della città e del territorio della provincia, delle aree e delle infrastrutture produttive, energetiche e portuali, dei trasporti con la definizione degli obiettivi economici. Sul modello dell'Agenda 21 locale va avviato così un processo di concertazione tra gli enti pubblici, le parti sociali, il porto, le imprese, l'università e i rappresentanti di interessi diffusi sull'uso e la gestione del territorio e delle sue risorse, intese quali terra, acqua, aria e fonti di energia per formulare le migliori strategie per Trieste e il suo territorio. Sarà necessario che gli enti, che hanno competenze di pianificazione, e cioè comuni, autorità portuale, eziti e area di ricerca, sottoscrivano un patto che li impegni a uniformare i loro piani a un disegno condiviso di utilizzo del territorio e delle sue risorse nella provincia di Trieste; - contenimento del consumo del suolo non urbanizzato: il volume edilizio pro-capite è già ora il doppio di quello abitato; occorre rivedere gli standard in ragione delle caratteristiche della città e del suo ruolo di capoluogo regionale; - incrementare le aree verdi fruibili e riqualificare le periferie urbane; - riprogettare la città in termini policentrici superando l'attuale dicotomia centrocittà (borgo teresiano), quartieri e periferia;

2.2 Qualità della città

- introdurre regole incentivanti la ristrutturazione, il riuso e la razionalizzazione degli edifici;
- introdurre regole di tutela del paesaggio e delle risorse naturali;
- ripensare il peso funzionale della città in relazione al sistema degli accessi e dei trasporti (grande viabilità, autostrade per Lubiana e Capodistria, Corridoio V, alta capacità e alta velocità ferroviaria e interconnessioni con il sistema portuale), con una definizione del ruolo, della collocazione e delle caratteristiche dei terminal di interscambio persone-merci;
- intesa con l'Autorità portuale per il coordinamento tra il PRG comunale e il PRG portuale come previsto dall'art. 5 punto 3 della legge 84/94 al fine di integrare le funzioni portuali con quelle produttive, commerciali e residenziali della città e di armonizzare le interconnessioni infrastrutturali;
- prevedere nella zona industriale anche la collocazione di attrezzature tecnico-logistiche di livello urbano;
- rilancio delle aree confinarie, reinterpretate non più in termini di chiusura ma in funzione dell'ingresso oggi della Slovenia e domani della Croazia nella UE.

Riqualficazio ne del centro storico

Ricognizione dei diversi piani particolareggiati di recupero del centro storico (via della Pescheria, via del Teatro Romano, via delle Beccherie, piazza della Valle, via dei Capitelli, via S. Michele, via Capitolina) per verificarne lo stato di attuazione e gli eventuali correttivi.

Verifica della proposta di PRPC del Centro Storico, integrandolo con gli altri strumenti di pianificazione che interessano ugualmente il Centro storico (Piano del traffico, Piano Parcheggi, Piano particolareggiato del Porto Vecchio, Piano dell'arredo urbano). L'obiettivo è quello di rivitalizzare il centro con la riqualificazione dell'edificato, la conservazione delle aree libere, l'attrazione di nuovi residenti, la realizzazione di parcheggi pertinenziali e a servizio delle attività economiche, la concretizzazione del centro commerciale all'aperto, la creazione di spazi pedonali e di isole verdi.

PTRP della Costiera triestina

Piano Territoriale Regionale Particolareggiato della costiera triestina

- l'obiettivo è quello di garantire la tutela e il recupero dell'identità del paesaggio e la conservazione delle biodiversità, favorendone una fruizione controllata, recuperando in particolare i due progetti strategici, il "Progetto strategico Pedonale a mare - Sentiero dei pescatori - Parco Urbano" e il "Versante dei Pastini di Contovello e S.Croce" individuati dalla bozza.
- lo strumento più adeguato andrà individuato o nel Piano territoriale regionale in corso di stesura, che ha anche valenza paesistica, con le opportune intese con la Regione, ovvero in una Variante al P.R.G.C.

Il fronte mare

- Completare la sistemazione viaria delle Rive ripensando anche a una maggior permeabilità tra città e acqua e un ampliamento delle aree pedonali sul mare e valutare le ipotesi per il riuso dell'ex magazzino Vini
- Realizzare l'arredo urbano delle Rive
- L'area dalla Pescheria ai varchi del Porto Nuovo, caratterizzata dalla presenza di società remiere e veliche, stabilimenti balneari, il molo della Lanterna, la stazione ferroviaria ed il mercato ortofrutticolo, sarà oggetto di uno studio approfondito con l'obiettivo di integrare funzioni ricreative, sportive, culturali e turistiche attraverso una riqualificazione dei siti e dei percorsi stradali e pedonali.

Quartieri, borghi e periferie

I quartieri e i borghi rischiano di perdere la loro identità storica, la loro forma urbana e l'aspetto architettonico.

Le parti più marginali ancora sono anonime, spesso semplici quartieri dormitorio attraversati da infrastrutture di collegamento autostradale o ferroviario ad alto impatto ambientale, senza servizi neppure a scala di quartiere.

L'Amministrazione interverrà attraverso il modello della progettazione partecipata, coinvolgendo quindi i servizi territoriali, propri e degli altri enti e aziende pubbliche, le associazioni, le parti sociali per avviare opere di riqualificazione degli spazi pubblici e dei servizi, per migliorare la qualità della vita e dare significato e senso di appartenenza al luogo in cui abitano migliaia di cittadini. Questo vale ancora di più nelle periferie in cui è sempre mancata un'identità riconoscibile.

Aree da riconvertire

Fiera

Lo spostamento dello spazio fieristico nel Porto Vecchio lascerà un importante spazio da riprogettare, inserito in un quartiere già molto densamente popolato che avverte alcune criticità, su cui intervenire: traffico intenso, mancanza di parcheggi, servizi scarsi, carenza di verde.

Aree da

Nella prospettiva del trasferimento dell'Ospedale infantile nel comprensorio dell'Ospedale di Cattinara va valutato l'utilizzo dell'area in termini di servizi e aree verdi e pedonali per la

2.2 Qualità della città

riconvertire Burlo	fruizione dei cittadini in un quartiere della città con alti indici di edificazione. Questo in particolare dopo l'approvazione del PRPC dell'ex-ospedale La Maddalena, limitrofo all'Ospedale infantile.
Regolamento edilizio	Va ripensata, anche attraverso confronti pubblici con esperti nei campi urbanistico, architettonico e paesaggistico, con gli ordini professionali, la funzione dell'attuale commissione edilizia, da integrare comunque con un rappresentante della Consulta per l'handicap.
Spazio espositivo progetti	È prevista la realizzazione di uno spazio espositivo per illustrare ai cittadini attraverso plastici e rendering i principali progetti pubblici e privati di opere pubbliche di interesse cittadino, prima che questi vengano approvati, al fine di coinvolgere gli interessati nelle scelte architettoniche e funzionali.
Giardini e aree verdi	<p>Particolare attenzione va prestata alla cura del verde pubblico e dei boschi comunali. Vanno ampliate le aree verdi, creando dove possibile isole verdi in ambito cittadino e nuovi giardini, migliorando gli interventi di manutenzione e conservazione, anche dal punto di vista tecnico, sia dei giardini e degli spazi verdi esistenti che delle alberature stradali.</p> <p>Vanno moltiplicate le esperienze di partecipazione nella gestione di spazi pubblici e aree verdi con i cittadini dei quartieri, per rendere famigliari e sicuri questi spazi, riprendendo l'esperienza del giardino di via San Michele.</p>
Gli uffici	<p>Ulteriore impegno dell'Amministrazione dovrà essere rivolto in una seria ristrutturazione dell'organizzazione e delle funzioni degli uffici, sia del settore Pianificazione che delle Concessioni Edilizie, finalizzato in particolare a ridurre i tempi di attesa.</p> <p>Tale necessità si pone in quanto in linea con gli obiettivi posti alla base della revisione del P.R.G.C. e del R.E., cui deve corrispondere la necessità di rivedere modi e procedure inerenti la gestione delle pratiche, siano queste atte al rilascio di Concessioni ed Autorizzazioni, che di corrente attività istruttoria e di programmazione di tutte le trasformazioni del Territorio sia pubbliche che private.</p> <p>In tale contesto sarà necessario costituire un ufficio di piano per la redazione e la gestione degli strumenti di pianificazione ed un "ufficio strategico", quest'ultimo snello ed efficace, di fatto gestito da un funzionario ad altissimo livello, che abbia come missione la correlazione delle scelte pianificatorie del Comune di Trieste con quelle dei comuni limitrofi ed anche quelli della vicina Slovenia, soprattutto in tema di viabilità, trasporti, aree produttive, eventuali fonti di inquinamento, etc.</p>
Strumenti di gestione	<p>Approvare e attuare la disciplina specifica delle trasformazioni edilizie</p> <p>Approvare e attuare il Piano dell'arredo urbano</p> <p>Approvare il regolamento di incentivi per la bio-edilizia e il risparmio energetico in applicazione del regolamento edilizio</p>

2.4 Inquinamento

Le condizioni di partenza

Aria: a Trieste i fattori di inquinamento dell'aria sono il traffico, le attività produttive e il riscaldamento delle abitazioni.

Il traffico risulta essere anche la principale fonte di **rumore**. Gli studi effettuati mostrano una tendenza del rumore ad estendersi sia nel tempo (di notte) che nello spazio (aree rurali e suburbani) e il previsto aumento di veicoli e di percorrenze aggrava questo quadro.

Trieste è tra le poche città italiane che supera i livelli di monossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NOx), le polveri sottili (PM10), mentre per alcuni inquinanti come SO₂ e CO, la situazione è ormai sotto controllo e i valori limite sono rispettati. Il trend sembra stabile con un leggero miglioramento per alcuni inquinanti, i valori di legge sono rispettati ma se confrontati con le medie europee la qualità dell'aria non è affatto soddisfacente.

La rete di monitoraggio è insufficiente (2 sole stazioni pubbliche, le altre sono private) e manca completamente in strade ad alto traffico veicolare. Le analisi sono insufficienti e mancano per alcuni particolari fattori inquinanti (PM_{2,5} e composizione del particolato).

Le condizioni dell'aria sono beneficate dalle particolari condizioni climatiche e meteorologiche, ma il quadro strutturale rimane a rischio.

Le uniche misure fino ad ora adottate sono quelle relative all'inquinamento da smog e si tratta di misure di emergenza - dai blocchi del traffico alle varie categorie di autoveicoli, alle targhe alterne, alle domeniche a piedi -, adottate spesso quando il limite è già superato e dunque il danno alla salute è già provocato, oppure rinviate in attesa della pioggia o della bora per poterli revocare.

Elettrosmog: C'è chi sostiene che sia uno dei problemi ambientali e sanitari più rilevanti dei nostri tempi. C'è invece chi minimizza ricordando che il problema non esiste in alcun modo.

Le onde elettromagnetiche destano sempre tanta preoccupazione nell'immaginario collettivo, anche se fanno parte della nostra vita quotidiana da tanto tempo. Al fondo elettromagnetico naturale si sono sommate soprattutto negli ultimi decenni tante fonti artificiali (sistemi destinati al trasporto e utilizzo dell'energia elettrica, come elettrodomesti ed elettrodomestici, oppure sistemi di comunicazione di segnali radio o tv, telefonia cellulare, trasmissioni satellitari, ecc.) che hanno aumentato i livelli di campo elettromagnetico a cui tutti noi siamo esposti quotidianamente.

Il problema maggiore dell'elettrosmog rispetto a tante altre fonti di inquinamento è la mancanza di dati epidemiologici: non esistono ancora studi che inequivocabilmente accertino danni alla salute causati dall'esposizione a onde elettromagnetiche di tutte le frequenze.

Infatti mentre per le basse frequenze (è il caso degli elettrodomesti e delle cabine di trasformazione) diversi studi hanno portato a risultati certi (si pensi all'aumento di incidenza delle leucemie infantili e di quelle linfatiche croniche professionali per esposizione a campi con induzione magnetica superiore a 0,4 microtesla, come riportato in una monografia dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro del 2002 e da una recente pubblicazione della Lega italiana per la lotta ai tumori), la stessa cosa non si può dire per le alte frequenze (telefonia mobile, antenne radio tv, etc.) su cui i dati sono ancora imprecisi e non univoci.

L'idea guida

Deve essere adottato il principio di precauzione e di minimizzazione dei rischi.

La ristrettezza del territorio comporta una contiguità tra insediamenti produttivi e residenziali e richiede pertanto una valutazione di sostenibilità ambientale per l'insediamento di nuove grandi industrie.

Affrontare il tema inquinamento richiede provvedimenti di tipo pianificatorio e strumenti di monitoraggio e valutazione (oggetto di questa scheda) e interventi strutturali sui seguenti fronti:

- Traffico e mobilità urbana (scheda traffico)
- Contenimento dei consumi energetici degli impianti di riscaldamento (scheda energia)
- controllo delle emissioni inquinanti delle attività produttive

Monitoraggio, informazione, valutazione

Riorganizzazione dei monitoraggi esistenti sui diversi fattori inquinanti dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Controllo del territorio per prevenire o individuare la discarica di materiali e rifiuti pericolosi (batterie, cemento, amianto, carcasse, etc.).

Promozione di studi approfonditi sulle diverse fonti di inquinamento, con la definizione di modelli di interpretazione e analisi previsionale dei dati.

Pubblicità costante sulla qualità dell'ambiente, con diffusione, accessibilità, visibilità di tutti i dati raccolti per le diverse fonti di inquinamento in tempo reale sia con pannelli distribuiti nei punti critici della città che mediante la diffusione via internet e l'inserimento nei notiziari giornalistici e meteorologici.

Adozione sistematica di provvedimenti in caso di previsto superamento dei livelli di concentrazione degli inquinanti più pericolosi, per

- la riduzione/blocco del traffico cittadino con la predisposizione di programmi per sistemi di mobilità alternativi

2.4 Inquinamento

- l'articolazione dei servizi pubblici in fasce orarie alternative, riducendo la concentrazione dei flussi di traffico

Aria

E' indispensabile attivare il monitoraggio delle PM2,5 (polveri ultrasottili) e promuovere uno studio approfondito per l'identificazione delle fonti prevalenti

A causa della particolare morfologia del nostro territorio e dei venti prevalenti è opportuno un controllo su maglie più strette del territorio rispetto ai livelli minimi per numero di centraline di monitoraggio sotto controllo pubblico.

Modelli previsionali:

Vanno applicati i modelli previsionali che incrociano i dati chimici con i dati meteorologici e con la statistica dei dati storici che permettono di poter prevedere episodi di elevato inquinamento con alcuni giorni di anticipo. Sarà così possibile intervenire sul traffico ed eventualmente sulle altre fonti d'inquinamento prima che l'inquinamento diventi un rischio sanitario.

La zonizzazione del territorio deve essere fatta per ogni inquinante; il decreto ministeriale in materia prevede Piani di tre tipologie a seconda del livello di qualità della zona:

Piani di Risanamento: Si applicano nelle zone in cui si supera il valore previsto dal decreto ministeriale;

Piani di Azione: Si applicano nelle zone in cui esiste un rischio di superamento della soglia di allarme/valore limite previsto dal decreto ministeriale;

Piani di Mantenimento: Si applicano nelle zone in cui non esiste il rischio di superamento del valore limite previsto dal decreto ministeriale. Pertanto, qualunque sia il livello di qualità dell'aria, sarà necessario tenere conto delle indicazioni contenute nel corrispondente piano.

Rumore

Adozione del Piano rumore per una zonizzazione della città al fine di separare i flussi di traffico e le attività degli esercizi pubblici dalle residenze.

Inquinamento elettromagnetico

Per le basse frequenze (elettrodotti):

prevedere per le nuove edificazioni distanze minime adeguate dagli elettrodotti preesistenti.

per quanto concerne invece gli edifici già costruiti a ridosso degli elettrodotti, valutare tutte le compatibilità finanziarie e tecniche di riduzione dell'esposizione (isolamento aereo o sotterraneo dei cavi, all'innalzamento dei tralicci, avvicinamento dei cavi, etc).

per le Alte frequenze (radio):

verificare che il regolamento comunale, previsto tra l'altro anche dalla legge quadro, in grado di identificare le aree idonee o non idonee alle installazioni, garantendo laddove possibile l'utilizzo di tecnologie innovative in grado di minimizzare le esposizioni e prevedendo la delocalizzazione delle stazioni radio-tv situate in zone non idonee, sia applicato nel Piano regolatore generale

dare corso al trasferimento delle antenne radio e televisive dall'abitato di Conconello nei due siti già individuati dal Piano Regolatore sul Monte Belvedere.

integrare e coordinare con l'ARPA un sistema di monitoraggio molto intenso, che consenta una valutazione costante degli effetti.

Piano per la telefonia mobile

Il Piano dovrà seguire l'iter amministrativo del Consiglio comunale, ma è necessaria prima una sua revisione che tenga realmente conto dei diversi interessi in campo rappresentati dai cittadini e dai gestori. Da una parte va garantita infatti la salute dei cittadini, dall'altra il diritto/dovere dei gestori di una copertura completa del territorio.

Fognature

La qualità dell'acqua va tutelata ed a questo scopo va posta particolare attenzione all'efficienza degli impianti di fognatura e depurazione.

E' indispensabile progettare e realizzare il nuovo impianto per la depurazione di Servola.

Va inoltre realizzato il collegamento dell'abitato di Opicina con la rete fognaria.

Inquinamento industriale

La realizzazione dei monitoraggi permetterà un controllo costante e continuo delle emissioni inquinanti delle imprese produttive per permettere un tempestivo intervento di adeguamento degli impianti stessi.

2.5 Il sito inquinato e le bonifiche

Le condizioni di partenza

Come noto, un'ampia area del territorio di Trieste è stata individuata come Sito inquinato da bonificare di interesse nazionale con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 18.9.2001, n. 468.

Si tratta di un'area che comprende tutto l'ambito del porto industriale di Trieste e delle attività che lo completano, perimetrata con decreto ministeriale 24 febbraio 2003.

L'estensione complessiva del sito è di 1700 ettari, dei quali ben 1200 sono in area marina (portuale), e l'ubicazione è a sud est di Trieste, nel territorio dei Comuni di Trieste e di Muggia. Più precisamente, il sito comprende la zona industriale posta tra i comuni di Trieste (dallo Scalo Legnami ai Cantieri San Rocco) e Muggia (dai Cantieri San Rocco alla foce del Rio Ospio), per una lunghezza della linea di costa di circa 10.500 m. Il Sito confina col Porto nuovo di Trieste, con l'abitato di Servola, col Monte San Pantaleone, col Borgo San Sergio, col Comune e abitato di San Dorligo della Valle, con l'abitato di Aquilinia, con il Monte d'Oro, con i laghetti delle Noghère, con la sponda sinistra del Rio Ospio, con il monte Zuccherino e con l'abitato di Muggia.

Le indagini ambientali condotte presso il Sito in esame hanno evidenziato situazioni di contaminazione delle acque di falda dovuta principalmente (con una grossolana approssimazione) a idrocarburi e metalli e altre varie, puntuali, criticità ambientali.

E' noto che molta parte delle situazioni di degrado ambientale riscontrate trovano la loro origine nelle attività produttive che si sono sviluppate intorno al porto fin dalla fine dell'Ottocento e comunque, massicciamente, nel secolo scorso, nel secondo dopoguerra.

Ciò, se non può in alcun modo giustificare un atteggiamento di chi amministra le nostre città che non sia rigoroso e severo nella individuazione delle cause e nel perseguimento delle soluzioni di risanamento, d'altra parte deve sempre essere tenuto presente da chi si avvicini al problema della Bonifica in modo serio e responsabile. E' solo attraverso la conoscenza della storia dei nostri territori industriali che possiamo comprendere le analisi chimiche che li caratterizzano, la loro origine, la loro soluzione.

L'idea guida

Il problema dei siti industriali inquinati nella provincia di Trieste si inserisce in un contesto spinoso, che vede da un lato una normativa nazionale particolarmente restrittiva, dall'altro una perimetrazione delle aree da bonificare estremamente estesa, anche a seguito dell'improvvida iniziativa delle amministrazioni locali.

Il tema della bonifica e del riutilizzo a fini industriali o terziari dei siti inquinati deve costituire una delle **priorità strategiche fondamentali** per la modernizzazione del Paese, da inserire alla testa del programma nazionale del centro-sinistra.

Questo obiettivo, infatti, analogamente a quello dell'adeguamento infrastrutturale, costituisce un **investimento di lungo periodo** che richiede una ingente programmazione finanziaria pluriennale necessariamente di caratura nazionale.

Il progetto

Il risanamento delle aree inquinate dovrà essere innanzitutto ispirato dall'attenzione alla tutela dell'ambiente e della salute delle persone. Dovrà al contempo essere rivisto il concetto non corretto alla base della normativa vigente, secondo il quale bonificare i terreni significa renderli nuovamente "vergini", ovvero eliminare ogni presenza di inquinamento, secolare o recente. Tale concetto, palesemente irrealistico, va sostituito da quello della riduzione e prevenzione del rischio per l'ambiente e per la salute delle persone.

E' questo l'elemento principale introdotto dall'emanando testo unico sull'ambiente, che prevede un approccio nuovo al tema delle bonifiche, maggiormente fondato sulla cd. analisi di rischio.

Pertanto gli obiettivi, più concreti e percepibili, potranno essere raggiunti con interventi flessibili e adattati alle condizioni di partenza, che vanno dalla piena e completa "pulizia" dei terreni al loro sigillamento/isolamento con mezzi naturali o artificiali. Tra queste due soluzioni più estreme esiste un'articolata serie di varianti adattabili alle diverse situazioni.

Altro aspetto da correggere sono gli indicatori quantitativi di presenza dei fattori inquinanti, che in molti casi sono stati introdotti nell'attuale normativa in base a criteri tecnicamente poco pertinenti. Dovrà essere osservato il massimo rigore nella determinazione di nuovi parametri, che siano al tempo stesso ispirati non a principi astratti, ma ad un'attenta valutazione degli effetti di ciascuna sostanza sulla salute e sull'ecosistema.

Di conseguenza, l'avvio della bonifica dei siti inquinati della nostra provincia dovrà tenere conto dell'azione di adeguamento legislativo concordata con il Governo nazionale, con modifiche mirate della normativa che tengano conto degli elementi di concetto e tecnici sopra esposti. Tale adeguamento, accompagnato da monitoraggi dei terreni che recuperino anche risultati già acquisiti nel tempo, potranno contribuire ad una perimetrazione più realistica delle aree su cui intervenire.

Ciò non toglie che l'onere finanziario che dovrà essere investito per le bonifiche resterà molto ingente. Dovrà quindi essere risolto all'origine il quesito su quali debbano essere i criteri in base ai quali vanno identificati i soggetti responsabili dell'inquinamento e di conseguenza della bonifica.

2.5 Il sito inquinato e le bonifiche

Andrà cioè adottato il principio "*Solo chi ha inquinato paghi*". La conoscenza dei trascorsi delle aree industriali triestine degli ultimi decenni ci fanno infatti propendere per la conclusione che, salvo casi di specifiche responsabilità accertate, l'intervento sulla quasi totalità dei siti debba ricadere sotto la responsabilità degli enti pubblici.

Ciò ripropone il problema della quantità e della tempistica degli investimenti finanziari nazionali. Fatto salvo il caso di Teseco con l'accordo di programma per l'area ex Aquila, sostanzialmente positivo nei suoi contenuti, per la rimanenza delle aree si rende necessario un accordo forte e pluriennale con il nuovo Governo, che consenta una programmazione certa degli interventi.

Da questo punto di vista appare condivisibile la scelta operata dalla Regione di abbinare l'azione di dell'ente gestore locale come l'Ezit, in cui trovano rappresentanza anche i soggetti fruitori delle aree, con un soggetto operativo e finanziario emanazione del Governo quale Sviluppo Italia.

L'idea del Ministero di realizzare un barrieramento unitario di valore pari a centinaia di milioni di euro appare l'opposto di una soluzione possibile: è una soluzione velleitaria, in quanto economicamente insostenibile.

La soluzione deve essere un'altra. Premesso infatti che è assolutamente prioritario completare rapidamente le caratterizzazioni ambientali delle aree, al fine di ottenere un quadro di dettaglio della situazione ambientale, va anche detto con chiarezza che, contestualmente, però, in considerazione del fatto che comunque è nota la situazione generale di contaminazione delle aree è necessario che siano impostate da subito le scelte amministrative che avvicinano rapidamente il nostro comparto industriale alle soluzioni di cui ha bisogno per ripartire.

Rimane inoltre da definire come il sistema della ricerca operante sul territorio (le Università, l'OGS, l'Area di Ricerca ecc.) potrà essere coinvolto dal punto di vista tecnico-scientifico a supporto dei soggetti attuatori. Ciò consentirà anche di prevenire la presentazione di progetti di dubbia fondatezza, quale ad esempio la sopra richiamata proposta di creare barriere a mare per l'intera linea di costa inquinata, mettendone il costo a carico delle imprese. Vanno infatti esaminate alternative al Progetto elaborato da Sviluppo Italia, prospettando ipotesi come le Barriere reattive permeabili, comunque da realizzare negli specifici punti di reale inquinamento o ove sia utile creare nuovi banchinamenti.

Dovrà infine essere assicurato il massimo coordinamento tra i Soggetti istituzionali ed il sistema delle imprese per una realizzazione integrata e unitaria del programma delle bonifiche. Non va inoltre escluso che, almeno per alcune aree, si possa reperire la disponibilità di imprese private a farsi carico degli interventi di bonifica a fronte di una sufficiente remunerazione dell'investimento.

A questa azione dovrà accompagnarsi la verifica di dettaglio di quelle tante situazioni che possano essere sbloccate da subito (con il rilascio delle concessioni edilizie).

Per quanto concerne da ultimo il terrapieno di Barcola, è necessario che l'area non venga inserita nel perimetro del sito inquinato; qui infatti è possibile intervenire con le modalità stabilite dal decreto Ronchi. Gli interventi di caratterizzazione e di bonifica che eventualmente dovessero rendersi necessari non richiedono modifiche alla destinazione dell'area, permettendo quindi il rinnovo delle concessioni demaniali.

2.6 La mobilità locale

Le condizioni di partenza	<p>Ogni ragionamento realmente innovativo e strategico sul rapporto fra mobilità e città deve partire da una riflessione sull'accessibilità e, in particolare, dalla costruzione di mappe di accessibilità – attuale (stato di fatto) e desiderabile (obiettivi) - come premessa indispensabile a qualsiasi formulazione progettuale, per ragionare sui livelli di accessibilità esistenti e porre degli obiettivi precisati.</p> <p>Alle mappe dell'accessibilità (che partono naturalmente da un'analisi geografica, topologica, quantitativa e qualitativa dei fenomeni urbani) si legano le priorità da perseguire, definendo le risorse spaziali (piazze, giardini, uffici e servizi pubblici, cinema e teatri, negozi ...) che sono da rendere accessibili alle diverse "categorie" di cittadini, a partire da quelli deboli; ma si legano anche i discorsi sui tempi e sui disagi, o sui costi, che si possono "richiedere" (o imporre) agli utenti per raggiungere tali risorse, nel tentativo, fondamentale, di armonizzare le esigenze dell'accessibilità con altri obiettivi sociali, quali il contenimento delle "esternalità" negative della mobilità (inquinamento, traffico, occupazione del suolo urbano, ecc.).</p> <p>Un ragionamento completo sull'accessibilità impone di considerare due fattori tra loro fortemente interrelati: vincoli ambientali e conseguenti standard di accessibilità raggiungibili. Nella definizione degli standard di accessibilità sono da tenere in conto proprio i vincoli ambientali (non solo l'inquinamento, ma anche l'occupazione di suolo, l'impatto visivo...), quantificati con obiettivi precisati e "confrontati" (ed eventualmente politicamente contrattati) con le esigenze dei soggetti coinvolti, entro un unico quadro che integra a questi i già individuati obiettivi generali.</p> <p>Inoltre, anche a Trieste, come del resto in molte città, la questione della mobilità è stata affrontata secondo l'ottica prevalente della mobilità veicolare; mentre è necessario che le figure professionali, come il mobility manager, si occupino dell'altra circolazione, quella pedonale, che invece riveste un ruolo fondamentale come tratto conclusivo nel raggiungimento delle risorse.</p> <p>In molte città, fra cui sembra doversi inserire anche Trieste, al di là di un dibattito alquanto disorganico sulle chiusure pedonali (non suffragato, peraltro, da analisi professionali formalizzate), non vi è traccia di un riconoscimento delle regole della sintassi spaziale e della volontà di tracciare specificamente, all'interno della pianificazione dell'accessibilità, un piano della pedonalità diretto a precisi obiettivi di vitalizzazione di aree ampie.</p> <p>Il dibattito, in ogni caso, non può certamente essere ridotto alla contrapposizione "centro chiuso o centro aperto" rispetto al traffico: la soluzione è proporre, su base scientifica, soluzioni tecniche integrate che soddisfino, a livello di rete complessiva, le due esigenze.</p>
L'idea guida	<p>Obiettivo fondamentale è il miglioramento dell'accessibilità al centro storico ed alle sue risorse commerciali e di servizio, sia dalla città che dalle zone limitrofe (pendolarismo), da realizzarsi con strumenti rivolti a mantenere anche l'uso del mezzo privato, all'interno di regole nuove che riconoscano il principio che l'occupazione di suolo urbano da parte di mezzi privati (soprattutto in sosta), comporta un costo per la collettività.</p>
Piano urbano della mobilità	<p>Andrà redatto il Piano Urbano della Mobilità (PUM), strumento di programmazione strategico che inquadra le problematiche della mobilità in un ampio orizzonte territoriale e temporale - 10 anni- ponendo le condizioni per governare in sinergia il complesso rapporto fra le reti di mobilità nel loro insieme e l'assetto territoriale.</p>
Piano del traffico	<p>Va urgentemente adottato il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), strumento tecnico-amministrativo di pianificazione di breve periodo (2 anni), finalizzato, secondo le direttive ministeriali, a conseguire il miglioramento delle condizioni della circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico e il contenimento dei consumi energetici, nel rispetto dei valori ambientali.</p> <p>Il punto di partenza è rappresentato dalla proposta di piano già esistente che dovrà comunque corrispondere alle seguenti priorità e obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di un sistema di interscambio modale alla cintura urbana • favorire l'uso del mezzo pubblico di trasporto • fluidificare la circolazione stradale, regolamentando adeguatamente la sosta ed il parcheggio, con una particolare attenzione ai temi dell'arredo urbano, della valorizzazione turistica della città, dell'accessibilità dei servizi pubblici, delle esigenze di soccorso e assistenza delle persone confinate in casa, delle esigenze dei medici di famiglia per le visite a domicilio, dei diritti dei pedoni; • ove possibile creazione di corsie preferenziali protette per tutti i principali percorsi dei mezzi di trasporto pubblico • aumentare la velocità di percorrenza per migliorare l'accessibilità, il rendimento energetico e l'efficienza ambientale dei veicoli • integrazione di obiettivi di qualità ambientale, con abbattimento dei tassi inquinamento dell'aria, del rumore, etc.

2.6

La mobilità locale

- ampliamento ed estensione delle zone di carico e scarico
- estensione delle zone pedonali e delle zone a traffico limitato (ZTL)

Sistemi di sosta e parcheggio

Il Programma Urbano dei parcheggi è lo strumento che correda la pianificazione in materia di traffico e mobilità urbana. Andrà aggiornato in modo che risponda ai seguenti obiettivi:

- Realizzazione di parcheggi di interscambio in aree limitrofe al centro città (es. Porto Vecchio, Campo Marzio, Porto Nuovo, Chiarbola).
- Istituzione di isole di parcheggio ad altissima rotazione (destinate a chi si ferma poco), con opportune forme incentivanti in accordo con la Camera di Commercio e le categorie dei commercianti.
- Realizzazione di parcheggi centrali a pagamento, anche sotterranei, sia di pertinenza delle abitazioni che destinate a chi entra in centro per shopping e lavoro, la cui realizzazione sarà subordinata a criteri di compatibilità tecnico-geologica e di valutazione del rischio generico e di minimizzazione dell'impatto sull'estetica del centro storico, localizzati in modo da facilitare al massimo l'accesso alle vie commerciali più importanti.
- Il controllo dei parcheggi a pagamento e la riscossione degli importi anche con mezzi automatici, dovrà valorizzare in sinergia con AMT il lavoro del Consorzio parcheggiatori
- Recupero di edifici abbandonati dai residenti e di scarso valore storico o estetico alla funzione di parcheggi pertinenziali, con l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di parcheggi piccoli e medi che copra un raggio di interesse ridotto ed un sistema di tariffazione agevolativo di residenti e lavoratori della zona.
- In accordo con associazioni dei disabili, individuazione di nuovi parcheggi riservati e controllo costante del loro utilizzo al fine di prevenire abusi.
- Protezione fisica dei marciapiedi contro la sosta abusiva.
- Collaborazione nell'individuazione di parcheggio, per i camper dei residenti.

Guida intelligente

Installare sistemi intelligenti di monitoraggio del traffico e della sosta e di guide luminose per smistare e indirizzare i flussi di traffico su percorsi alternativi, abbinati allo studio di percorsi guidati per l'abbattimento dei nodi di traffico ed a "percorsi e orari intelligenti".

Realizzare campagne di educazione civica dell'automobilista e del pedone.

Piste ciclabili

Riprendere i progetti di realizzazione di piste ciclabili, anche usufruendo dei contributi stanziati dalla Regione o da progetti europei, dalle Rive al Carso passando per il Boschetto e la Costiera, che rendano sicura la pratica sportiva e ricreativa ma soprattutto incoraggino l'uso della bicicletta per la mobilità urbana:

Predisporre un Piano di fattibilità che valuti altri tracciati per nuove piste ciclabili, sia protette all'interno del centro cittadino (asse delle Rive e asse Ponterosso-Viale XX settembre-Boschetto), che lungo le principali direttrici periferiche (Campo Marzio – via Svevo - complessi sportivi di Valmaura), che in alcuni tratti particolarmente piacevoli come il Lungomare (Miramare – Sacchetta – Campo Marzio) sia verso altre mete circostanti, con punti di interscambio bus-treno e strutture di parcheggio bici.

Individuare le linee di trasporto pubblico da attrezzare con i porta biciclette per collegare il centro-città con i quartieri a quote più elevate e le aree periferiche più lontane.

Riprogettare completamente la vecchia pista ciclabile dalla Stazione Centrale a Miramare, perché quella attuale è pericolosa in più punti e non è funzionale allo scopo.

Trasporto pubblico locale

Le funzioni del Comune devono interagire con le competenze della Provincia nella redazione del Programma Triennale dei Servizi di trasporto pubblico locale (PTS) delineando le attività di programmazione ed organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale.

Va ideato un piano per la mobilità sostenibile incentrato su:

- rafforzamento delle linee bus tradizionali
- innalzamento della velocità commerciale attraverso la creazione di corsie preferenziali
- creazione di linee di trasporto pubblico veloce con minor numero di fermate intermedie per collegare in particolare il centro di Trieste con Muggia
- riorganizzazione dei percorsi attuali per renderli più aderenti alle nuove esigenze di mobilità;
- creazione di sistemi di interscambio tra autovetture e bus navetta o taxi
- modernizzazione dei servizi informativi per i passeggeri, sia sui mezzi che alle pensiline
- introduzione nuovi servizi più flessibili per estendere il sistema di trasporto pubblico.

2.6 La mobilità locale

In particolare nei contesti a domanda debole: il bus a chiamata, il taxi collettivo, bus a percorso variabile

- consolidamento e sistematizzazione delle tratte via mare, sia invernali che estive, con l'inclusione nel sistema di trasporto pubblico locale e potenziamento dell'integrazione con le linee di trasporto via terra (orari e tariffe) e l'interscambio con i mezzi privati.
- Sviluppo e valorizzazione della linea tranviaria Trieste-Opicina, con prolungamento fino alla stazione ferroviaria di Opicina
- Per i problemi di accessibilità e mobilità si veda anche il progetto (disabilità).

I programmi di miglioramento della qualità dei servizi non potranno prescindere dal coinvolgimento dei lavoratori e da una loro condivisione degli obiettivi.

Linea ferroviaria

Si lavorerà per il potenziamento della stazione centrale di Trieste, l'adeguamento di quella di Villa Opicina (da ridefinire come Trieste nord), con i necessari collegamenti con il centro cittadino, la riqualificazione ed il potenziamento della stazione di Campo Marzio, dalla quale si dipartono le linee per Montebello-Rozzol-Opicina e per la valle delle Noghère e Muggia, venendo così a costruire anche un nuovo servizio urbano con fermate a Roiano e piazza Volontari Giuliani.

Sui treni dovrà essere previsto anche il trasporto delle biciclette.

I collegamenti del tipo metropolitana leggera potrebbero essere estesi fino all'aeroporto di Ronchi ed alla città di Capodistria

Accessibilità dei bus

I moderni autobus a pianale basso, concepiti secondo criteri adottati a livello europeo, non sono attualmente facilmente utilizzabili specie da chi ha difficoltà motorie, in quanto necessitano di marciapiedi più alti (almeno 18 cm) che consentano ai mezzi di accostarsi bene.

Dovrà pertanto essere individuato un sistema che consenta un'agevole entrata ed uscita dai mezzi pubblici, magari con la realizzazione di pedane sulla scorta del modello spagnolo; scoraggi la sosta selvaggia sui marciapiedi; educi i pedoni a non attraversare la strada al di fuori dei passaggi pedonali; utilizzi in modo efficiente pedane per l'imbarco/sbarco delle persone disabili (ma anche passeggeri e carrozzine per bambini) sugli autobus dotati di tale dispositivo.

Integrazione dei sistemi tariffari

Realizzare un sistema di informazione e pagamento integrato dei servizi di trasporto con i servizi di parcheggio

Installare sistemi di informazione sulla disponibilità di parcheggi e di servizi.

Adottare nuove tecniche di pagamento con integrazione tariffaria, per tutte le componenti del sistema (mezzi di trasporto e servizi di parcheggio), in particolare per favorire l'interscambio modale.

Prevedere servizi erogati anche con l'ausilio di tecnologie informatiche e telefoniche.

Promuovere un programma di sconti e premi che incentivino comportamenti virtuosi e sostengano soggetti meritori.

Piano della circolazione pedonale

Un piano di circolazione pedonale consente di affrontare il tema dell'accessibilità a piedi della città non semplicemente come chiusura al traffico di alcune vie, bensì come una rete di connessione calibrata.

Il piano di circolazione pedonale si pone quindi l'obiettivo di:

- Realizzare percorsi pedonali accessibili per tutte le categorie di persone;
- Definire aree ad alta qualità urbanistica che, sebbene accessibili per alcune esigenze particolari e momentanee (carico/scarico, parcheggio breve al di fuori del passo carrabile, accesso disabili) siano destinate prioritariamente ai pedoni;
- Riqualificare alcune piazze o spazi che hanno un potenziale importante per l'aggregazione e la socialità o che hanno un carattere pregiato, nel centro città, nei rioni e nei borghi carsici, valorizzando in particolare quelli che sono collegati alla rete dei percorsi pedonali;
- Valorizzare percorsi architettonici.

Mobilità privata

Va redatto un Piano di fattibilità per modalità alternative di mobilità individuale.

Incoraggiare l'adozione di mezzi a bassa o nulla emissione

Mobility manager

La figura del mobility manager di area deve essere valorizzata all'interno delle funzioni del Comune. Deve inoltre essere inoltre riconosciuto il ruolo dei mobility manager aziendali degli altri enti pubblici e delle diverse società e imprese al fine di coinvolgere il personale per coordinare gli spostamenti.

Il Comune promuoverà l'istituzione della figura del mobility manager anche nelle scuole

2.6

La mobilità locale

cittadine e luoghi di aggregazione anche a prescindere da una specifica previsione normativa.

Collegamenti extra urbani

In armonia con un nuovo, Piano Regionale Integrato dei Trasporti, Trieste deve riprogettare la propria mobilità urbana, provinciale ed i suoi collegamenti regionali ed extra nazionali.

I collegamenti con l'Austria, la Slovenia e l' aeroporto di Ronchi dei Legionari, sono alcuni dei capitoli primari e strategici da definire e da realizzare compiutamente.

Taxi

Il sistema dei taxi rappresenta un potenziale da sfruttare in modo più importante per il raggiungimento di obiettivi di interesse pubblico, prevedendo nuove forme di accordi e di collaborazione fra istituzioni e operatori.

In particolare, i taxi, dietro opportuni accordi con il comune, favoriranno il raggiungimento di obiettivi di interesse pubblico (es. copertura di zone e orari a domanda debole, integrazione tariffaria con i sistemi dei parcheggi di interscambio modale).

2.7 Energia

Le condizioni di partenza

Alcuni recenti eventi a livello internazionale (rialzo dei prezzi del petrolio, tagli sui rifornimenti di gas naturale, black-out), stanno mettendo a nudo la grande vulnerabilità di approvvigionamento energetico del sistema paese.

Il significato immediato di quanto sta accadendo e' leggibile, dal punto di vista economico, in termini molto semplici: nel giro di pochi anni siamo passati da un "mercato dei compratori", ad un "mercato dei venditori" di energia.

Infatti, mentre da un lato la produzione di metano e di petrolio sono stazionarie, paesi come Cina ed India, per assicurarsi l'energia necessaria ai loro attuali ritmi di sviluppo, stanno entrando nel mercato energetico in maniera estremamente aggressiva. Questo fa prevedere che la scarsità e l'inaffidabilità dei rifornimenti siano fenomeni destinati a durare nel tempo. Inoltre, la "bolletta energetica" si sta rivelando penalizzante sia a livello della bilancia dei pagamenti del Paese, sia a livello della competitività dell'industria italiana.

Per nessun tema come l'energia obiettivi ambientali e di innovazione, di competitività e qualità dello sviluppo viaggiano assieme. Perché l'energia rende evidente il profondo intreccio di questioni globali e locali, di modelli industriali e di costi energetici, di instabilità e conflitti per il controllo delle risorse petrolifere e dei prezzi. E' a questi problemi e alle conseguenze dello scenario in corso che occorre trovare risposta, promuovendo un modello alternativo che sia capace di disegnare una prospettiva di sviluppo fondata su risparmio energetico e su fonti rinnovabili, di rilanciare innovazione e ricerca per farci uscire dall'economia del petrolio e costruire un futuro più sicuro, pulito, moderno.

La possibilità di innovare esiste ed è concreta, naturalmente si tratta di scommettere su tecnologie alternative e nuovi modelli di comportamento, di promuovere la ricerca e l'innovazione e di ridurre l'impatto sull'ambiente, riducendo le emissioni inquinanti per contribuire a ridurre gli effetti devastanti sul clima ai quali stiamo già assistendo e che comportano costi umani, sociali ed economici altissimi (alluvioni, uragani, processi di desertificazione, riduzione delle superfici boscate, abbandono di colture, riduzione della biodiversità).

Un Paese dipendente dall'importazione di fonti fossili come l'Italia può prendere il meglio dalla rivoluzione tecnologica e energetica in corso, per ridurre i propri consumi energetici e le emissioni di CO2.

Il problema "Energia" è e resterà a lungo un problema su scala planetaria. Esistono tuttavia provvedimenti a livello regionale e comunale che potrebbero avviare, almeno a livello locale, strategie vincenti.

Una politica energetica sostenibile deve avere come capisaldi di:

- 1) puntare con decisione alla riduzione dei consumi e dei fabbisogni termici e elettrici a parità di comfort e servizi;
- 2) realizzare un forte sviluppo delle fonti rinnovabili, valutando le ipotesi e la fattibilità del teleriscaldamento;
- 3) aumentare l'efficienza nella produzione convenzionale e la sicurezza della rete nella prospettiva di una generazione diffusa.

L'idea guida

L'obiettivo è quello di ridurre le tariffe energetiche per i cittadini e le imprese della città oltre che praticare politiche indirizzate alla salvaguardia dell'ambiente.

Investire sulle fonti rinnovabili conviene, e non solo da un punto di vista energetico e ambientale ma anche occupazionale e di qualità dello sviluppo.

Le fonti di energia rinnovabile consentono di creare nuovi posti di lavoro, di portare nuovi servizi e di creare nuove prospettive di ricerca oltre, naturalmente, ad un maggiore benessere e qualità della vita.

Grazie agli investimenti nelle energie rinnovabili si possono ridurre i consumi energetici e ne risentono positivamente le bollette dei cittadini, offrendo una risposta concreta alla crisi delle forniture di gas dalla Russia di questi giorni.

Trieste, per le sue caratteristiche infrastrutturali, può divenire un polo energetico di interesse nazionale, a patto che ogni singola iniziativa sia valutata in base ad un'analisi di costi e benefici di ciascun progetto, evitando insediamenti che a fonte di un ridotto impatto occupazionale investano aree industriali estese, per sostenere invece proposte che possano generare in aree limitate buoni vantaggi per il territorio in termini di approvvigionamento energetico, fiscalità, basso impatto ambientale.

Piano energetico

Il Piano energetico comunale è uno strumento di pianificazione che si affianca al Piano Regolatore generale e che comporta la misura dei consumi di energia della città, suddivisi per settori, l'analisi di questi dati e l'individuazione degli interventi di risparmio di combustibili tradizionali (petrolio, benzine, carbone, metano) e la promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili.

Il Piano è uno strumento reso obbligatorio per i Comuni sopra i 50.000 abitanti da una

2.7 Energia

legge del 1991 (Legge 10/1991).

Il Piano dovrà improntarsi al principio che un significativo risparmio energetico è possibile solo se si tratta di un obiettivo condiviso e perseguito da tutti, perché il bilancio energetico di un territorio è il risultato degli stili di vita di chi lo abita.

La redazione del Piano, ma soprattutto la realizzazione degli obiettivi e delle misure che questo si proporrà, richiederà perciò l'attivazione di diversi tavoli di lavoro con le categorie economiche e con la cittadinanza, per individuare le iniziative per l'effettiva riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti nel territorio comunale.

Regolamento edilizio in materia ambientale

In questo contesto sarà importante anche attivare una forte sinergia con gli Energy Manager presenti nelle aziende, stimolando quelli che non lo hanno ancora fatto a nominarlo.

Approvare il regolamento sugli incentivi per la bioedilizia e per il risparmio energetico in applicazione del Regolamento edilizio.

Con alcune modifiche al Regolamento edilizio questo potrà diventare uno strumento vero per disegnare un nuovo scenario di sviluppo sostenibile della città

Va aggiornato e modificato perché incentivi l'utilizzo di fonti rinnovabili, il risparmio energetico e la bioedilizia, con previsioni equilibrate e comunque tese all'utilizzo di pannelli solari termici e fotovoltaici nei nuovi interventi e nelle ristrutturazioni edilizie,

Va prevista l'obbligatorietà per gli edifici pubblici di adottare sistemi di bioedilizia e di tecniche costruttive orientate al risparmio energetico

Vanno adottate forme di certificazione dell'efficienza energetica degli edifici di facile comunicazione, come quelle introdotte per gli elettrodomestici

Pannelli solari termici e fotovoltaici

I pannelli solari termici sono una tecnologia "alla portata di tutti", particolarmente adatta all'Italia, che ha molto sole.

I pannelli solari rappresentano una risposta immediata all'esigenza di ridurre i consumi energetici e le bollette domestiche. Installare in una abitazione circa 4 metri quadri di pannelli solari termici (con una spesa di poche migliaia di euro) permette di soddisfare mediamente il 70% delle esigenze di acqua calda per esigenze igienico-sanitarie e di realizzare un notevole risparmio nelle bollette domestiche, perché sostituiscono gli energivori sistemi elettrici di riscaldamento dell'acqua.

La presenza del solare termico nelle strutture edilizie comunali (scuole, ospedali, uffici, biblioteche, ecc.) rappresenta un indicatore importante perché esprime l'attenzione che gli Enti Locali pongono al tema del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili. Una legge largamente inapplicata prevede che: "Negli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico è fatto l'obbligo di soddisfare il fabbisogno energetico degli stessi favorendo il ricorso a fonti rinnovabili di energia" (articolo 26 della legge 10/1991).

In tal senso andrà promossa l'installazione di pannelli solari in tutti i nuovi interventi edilizi e di ristrutturazione pubblici programmati.

Andranno altresì promosse iniziative di sensibilizzazione e promozione culturale volte a informare la cittadinanza sui temi dell'energia rinnovabile, del risparmio energetico e dell'efficienza energetica, anche adottando sistemi di incentivazione fiscale (quali ad esempio la riduzione degli oneri di urbanizzazione secondaria).

Biomasse

Va praticata anche la strada dei piccoli impianti di produzione di energia da biomasse, alimentabile con i risultati degli sfalci, delle gestioni boschive e forestali pubbliche, delle aziende agricole e delle aree protette del Carso venendo anche incontro all'esigenza di smaltimento degli stessi.

Campagna "casa sostenibile"

Promuovere la diffusione di elettrodomestici e lampadine a basso consumo, caldaie a condensazione, scaldabagni solari

Programma di diffusione dei contatori analogici e introduzione di sconti e incentivi per chi riduce i consumi complessivi e nelle ore di punta

Andrà valutata con ACEGAS l'introduzione di tariffe differenziate estese a tutti gli usi domestici secondo gli orari distribuendo così i consumi (tariffe biorarie notte-giorno)

Monitoraggio e controllo degli impianti di riscaldamento

Campagna di agevolazioni per la riconversione di impianti termici (da gasolio a metano), la divulgazione e l'incentivazione di sistemi di riscaldamento a basse temperature di gestione.

La riconversione degli impianti di riscaldamento dovrebbe costituire una priorità per le amministrazioni locali, in raccordo con la Regione, dal momento che questi impianti costituiscono probabilmente la fonte principale dell'inquinamento dell'aria, superiore a quelle di origine industriale o veicolare.

2.7 Energia

Parallelamente dovrebbe essere condotta un'azione volta ad incrementare la costruzione di edifici cosiddetti di "edilizia passiva", ovvero che utilizzino quelle tecniche costruttive in grado di garantire, attraverso l'opportuno isolamento, un risparmio energetico che può toccare punte del 70% rispetto ad un edificio tradizionale. Analoghi interventi di isolamento possono essere applicati anche agli edifici esistenti, con risparmi energetici minori ma comunque significativi.

Per gli edifici che si adegueranno ad un programma capillare di risparmio potrebbe essere introdotto un "marchio di certificazione ambientale", collegato ad incentivazioni economiche o tariffarie, secondo l'esempio sperimentato in numerose città europee

Ristrutturazione energetica degli edifici pubblici

Promuovere la diffusione di politiche orientate a "produrre" e certificare risparmi di energia nelle strutture edilizie.

Questa strada va percorsa in particolare per migliorare, ingrandire o rifare gli impianti degli edifici comunali.

Ecosportello

Vanno sviluppati nuovi servizi informativi e tecnici per spiegare ai cittadini i sistemi di risparmio energetico, diffondere l'informazione sulle iniziative adottate, aiutare con la propria consulenza nella realizzazione di progetti di risparmio energetico.

Inquinamento luminoso

L'impatto luminoso della città può essere ridotto, anche per ridurre i consumi pubblici di energia elettrica.

Polo energetico

Due progetti per terminal di rigassificazione sono stati presentati per la nostra area, uno che prevede un insediamento nell'area ex Esso e uno off shore al largo di Monfalcone.

L'approvvigionamento via mare del gas naturale costituisce una valida risposta alla crisi energetica russa e riduce il ricorso a combustibili più inquinanti (carbone, olii pesanti).

Il Gas Naturale Liquido non comporta rischi per l'ambiente e per le persone perché il processo di rigassificazione è un processo sicuro.

La presenza di navi gasiere oltre ad essere compatibile con la presenza delle petroliere e con i traffici marittimi e non interferire con lo sviluppo turistico del nostro territorio, garantisce un ricco indotto in termini di servizi portuali.

L'intervento, previsto sull'area ex Esso, avrebbe il pregio di consentirne la bonifica a carico di capitali privati mentre quello off shore non prevede alcun impatto sul territorio.

Gli interventi, che verranno esaminati dalla conferenza dei servizi e ai tavoli tecnici nazionali, dovranno però essere accompagnati da azioni trasparenti e serie di informazione e coinvolgimento della popolazione, mettendo in atto le modalità di partecipazione previste da Agenda 21.

La presentazione dei progetti dovrà essere sostenuta da tutti i necessari approfondimenti tecnici e, se necessario, da correzioni in corso d'opera.

Ogni progetto dovrà trovare il giusto inserimento in una pianificazione complessiva di sviluppo del territorio che contempererà gli insediamenti energetici con quelli industriali e con le attività turistiche, commerciali e di servizio.

Da questo deve derivare anche una politica di riduzione delle tariffe energetiche per cittadini e imprese della città.

2.9 Carso, mare, natura

Le condizioni di partenza	<p>Il territorio della provincia di Trieste presenta specificità uniche nel suo genere, dall'indubbio valore ambientale, paesaggistico e di biodiversità.</p> <p>L'ambiente carsico è caratterizzato da una grande potenzialità culturale, agricola, floro-faunistica.</p> <p>Sotto il Carso sono note ben 3000 grotte: di queste 15 superano i 200 metri di profondità e 8 superano il chilometro di sviluppo orizzontale. Trieste può rivendicare, tra l'altro, di aver dato i natali alla speleologia, in un'epoca nella quale il territorio era molto diverso da quello attuale e le esplorazioni sotterranee equivalevano a pericolose ed impegnative avventure.</p> <p>L'urbanizzazione del territorio, la realizzazione delle grandi opere pubbliche e private (autostrade, cave, oleodotti, gasdotti), discariche abusive, episodi di inquinamento grave purtroppo distruggono tutti i fenomeni carsici, epigei come ipogei, con cui vengono a contatto.</p> <p>Quanto alle risorse naturali, nel territorio di Trieste troviamo un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) rappresentato dalla Val Rosandra e dal Monte Concusso. Si tratta di un sito da proteggere e conservare, curando con particolare attenzione l'informazione e l'educazione ambientale.</p> <p>Trieste ospita anche uno dei primi sentieri storico-naturalistici d'Europa ad alta tecnologia, progettato e realizzato dai forestali per consentire anche alle persone con ridotta autonomia, ed in particolare ai non vedenti, di godere del bosco.</p> <p>Il Carso è quindi un ambiente da salvaguardare, valorizzando e proteggendo in particolare quelle che sono le sue vere peculiarità, le grotte e i fenomeni carsici in generale.</p>
L'idea guida	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela e promozione della biodiversità - Protezione e miglioramento del paesaggio - Responsabilizzazione delle comunità locali nel governo del territorio e nella gestione di progetti di sviluppo sostenibile che facciano emergere una nuova economia sul territorio carsico. - Ricostruzione di condizioni ambientali che permettano lo sviluppo e il consolidamento della biodiversità - Valorizzazione delle produzioni tipiche e loro commercializzazione
Aree protette	<p>Dare attuazione a Rete Natura 2000 nel territorio provinciale in un'ottica complessiva di ecoregione completando il sistema delle aree protette da istituire,</p> <p>Consolidare il sistema delle aree protette attraverso il miglioramento della gestione e la maggior integrazione delle singole realtà attraverso l'individuazione di criteri per la valutazione dell'efficacia della gestione</p>
Biodiversità	<p>Sviluppare il quadro conoscitivo sugli ambienti marini e costieri;</p> <p>Costruire un Sistema informativo provinciale (Banca dati georiferita);</p> <p>Sostenere interventi per migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie maggiormente minacciate</p> <p>Intervenire a salvaguardia e miglioramento dei boschi</p> <p>Sensibilizzare ed orientare i consumi della comunità verso la salvaguardia della biodiversità, l'agricoltura biologica e i prodotti tipici e naturali</p>
La riserva marina di Miramare	<p>La valorizzazione di itinerari turistico ambientali può diventare un'importante opportunità economica pur riconoscendo che il conflitto fra fruizione turistica e conservazione dell'ambiente naturale marino rappresenta uno dei problemi di pianificazione nell'ambito delle aree protette. La possibilità di visite subacquee guidate, associate ad un percorso storico-culturale che includa il Museo del mare e il costituendo Museo della pesca del golfo di Trieste, potrebbe rappresentare un valore aggiunto da valorizzare opportunamente.</p>
Stagni, zone umide	<p>Stagni e zone umide sono una realtà naturale importante del Carso triestino e contribuiscono all'arricchimento degli ecosistemi circostanti, attirando e producendo animali e piante; contribuiscono al controllo delle popolazioni di parassiti e insetti nocivi; hanno un importante ruolo nell'equilibrio climatico; prevengono l'erosione del suolo; sono importanti fulcri di biodiversità e costituiscono preziosi elementi di paesaggio naturale.</p> <p>Un peculiare caso è inoltre rappresentato dalle cisterne degli orti urbani e periurbani, che ospitano anche specie animali considerate prioritarie, come le cisterne storiche del Teatro romano o quella del comprensorio di S. Giovanni.</p> <p>Va definito un piano per il recupero e la manutenzione degli stagni carsici da svolgere in collaborazione con l'associazione che si occupa della tutela dei stagni e zone umide del FVG., per inserire poi in modo organico queste risorse tra quelle da valorizzare in termini naturalistici, didattici, turistici della provincia.</p>
Fauna	<p>L'Amministrazione comunale dovrà attivarsi per:</p>

2.9

Carso, mare, natura

- L'applicazione del regolamento per il benessere animale
- Il perseguimento della campagna di sterilizzazione delle colonie feline con una quota di mantenimento animale
- Il perseguimento della sterilizzazione sperimentale dei gabbiani reali attuata con la Provincia e l'Enpa
- Promozione nelle scuole di campagne di sensibilizzazione dei giovani al rispetto degli animali
- La considerazione delle possibili situazioni di maltrattamento degli animali negli spettacoli circensi e quindi la limitazione o l'eliminazione di quelli che non garantiscono condizioni accettabili di benessere
- Rafforzare il servizio di reperibilità notturna per il servizio di raccolta e soccorso di animali selvatici e domestici
- La possibilità di avvalersi di guardie zoofile volontarie per i controlli di competenza comunale

Grotte

Valorizzare il sistema ipogeo, con integrazione stretta nei circuiti turistici e culturali e nel sistema di offerta triestino.

Incentivare e favorire l'attività di esplorazione e studio condotta dai vari gruppi speleologici, che hanno tra i propri obiettivi principali la ricerca geografica e scientifica, che richiede invece mezzi e strutture adeguate, oggi spesso non disponibili.

Promuovere la tutela legislativa delle grotte e dei fenomeni carsici di superficie, per assicurare un miglior livello di protezione, analogamente ad altri beni protetti (vedi cavità di interesse archeologico, ideologico o minerario). Coinvolgere la speleologia negli studi sulle grandi opere, per assicurare la tutela dei beni ipogei.

Parco del Carso

Nell'immediato, il Comune di Trieste si dovrà fare parte attiva, al pari degli altri Comuni della provincia, a ricercare con la Regione FVG l'accordo per la predisposizione del Piano di gestione per le zone SIC già previste dalla normativa europea.

Obiettivo intermedio è il Parco del carso che deve essere occasione di sviluppo e tutela, gestito in collaborazione tra i Comuni residenti e le proprietà collettive dei terreni. La fase successiva sarà quella della costituzione del Parco Internazionale.

Obiettivi del Parco sono:

- la tutela dell'ambiente carsico
- la valorizzazione delle produzioni tipiche e la loro commercializzazione
- la trasformazione dei prodotti
- l'organizzazione del turismo rurale e dell'agriturismo
- la preservazione e la promozione dei mestieri locali
- la valorizzazione delle risorse turistiche locali e delle caratteristiche storiche e culturali

Il Parco potrà sviluppare poi il progetto di Ecomuseo, come espressione di un patrimonio territoriale in evoluzione, che conservi e valorizzi le risorse naturali, culturali, antropologiche, il patrimonio di edilizia rurale, di strumenti ed attrezzi, di produzioni locali.

Landa carsica

Ripristinare la landa carsica, legandola al sistema produttivo e a progetti di turismo ecosostenibile

Potenziare, in sinergia tra Enti locali ed associazioni, le azioni di ripristino di sentieri, percorsi attrezzati, stagni e vasche che consentano da un lato la riproduzione di fauna e flora tipiche della nostra provincia e dall'altro la fruizione da parte della popolazione

Progettare percorsi didattici e di servizi a supporto di un turismo specializzato.

Rischio idrogeologico

Promuovere una gestione ed uso del suolo che contribuisca a prevenire il rischio idrogeologico.

Educazione ambientale

Promuovere l'educazione ambientale, sia con le scuole di tutti gli ordini, che presso gli enti e i comparti produttivi

Stabilimenti balneari

Mantenere la titolarità pubblica degli stabilimenti balneari, assicurandone una gestione efficiente ma soprattutto migliorandone qualitativamente l'offerta e garantendo uno standard adeguato di manutenzione degli impianti e delle attrezzature, l'estensione oraria del servizio, la creazione di nuovi servizi per target particolari di utenti (bambini, anziani, disabili, etc.).

Le condizioni di partenza

Un primo sguardo agli scenari nazionali ed internazionali nei quali la nostra ex municipalizzata si colloca.

Nel corso dell'ultimo decennio in Italia è stato avviato un processo di riorganizzazione dei cosiddetti servizi pubblici locali che coinvolge AcegasAPS nei macrosettori energia (elettricità e gas) ed ambiente (acqua e rifiuti).

Sarebbe troppo complesso per i nostri scopi tracciare una cronistoria di dettaglio ma sarà sufficiente fissare alcune linee di tendenza:

- per il settore energia (gas ed elettricità) una spinta verso la liberalizzazione ottenuta **attraverso la separazione delle attività di vendita e di distribuzione**, con la facoltà dei clienti (TUTTI per il gas, tutti i NON DOMESTICI per l'elettricità) di scegliere liberamente il venditore
- per il settore ambiente (rifiuti ed acqua) una spinta verso la liberalizzazione ottenuta **tramite gare per gli affidamenti del servizio** in Ambiti Territoriali Ottimali. In questo macro-settore si rileva una recente tendenza a mantenere i servizi nella sfera pubblica
- quotazione in Borsa per un certo, limitato, numero di Società (HERA-META Bologna-Modena, AEM Milano, ACEA Roma, ASM Brescia-Bergamo, AEM-AMGA Torino-Genova, AcegasAPS Trieste-Padova, ACSM Como)
- progressiva concentrazione attorno a nuclei macro-regionali di attrazione (nel Nord Ovest AMGA-AEM; nel Nord Est AcegasAPS; in Lombardia il nucleo AEM e quello ASM; in Emilia, Romagna e Marche HERA-META; nel Lazio ACEA per le aziende quotate, ma stanno emergendo anche le aggregazioni toscane ed ENIA (Reggio Emilia; Parma e Piacenza)

AcegasAPS in questo momento risulta la sesta multiutility italiana quotata, con dimensioni nettamente inferiori (meno della metà) dei gruppi che la precedono.

L'idea guida

Si ritiene fondamentale riprendere un cammino di sviluppo della Società e mantenere per Trieste un ruolo da protagonista privilegiando la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese e in particolare è urgente un miglioramento della qualità del servizio reso alla città in particolar modo nel settore dell'igiene urbana.

Il clima interno va valutato e migliorato: gli interventi dovranno essere finalizzati all'ottenimento degli obiettivi di qualità e di soddisfazione della clientela, tenuto conto del patrimonio rappresentato dalla qualificazione e dai saperi del personale.

L'azionista sociale può garantire alla fasce deboli della popolazione la garanzia delle condizioni minime di sostenibilità mediante politiche di aiuto basate su meccanismi in parte già in vigore e non sfruttati, in parte da razionalizzare ed istituzionalizzare.

Progetti strategici

I progetti di aggregazione di AcegasAPS devono proseguire in particolare con una logica di rafforzamento della sua presenza nella nostra Regione e quindi ricercando una politica di aggregazione con le aziende ex municipalizzate che vi operano.

Bisogna integrare la "catena del valore" nel comparto del gas, proponendo la partecipazione di AcegasAPS alla realizzazione del rigassificatore (dovunque si faccia: a Trieste o a Rovigo).

Puntare all'eccellenza

Proporsi l'eccellenza per servizi resi ai clienti significa innanzitutto progettare un tavolo permanente tra i Comuni "azionisti sociali", le organizzazioni dei lavoratori, dei consumatori, degli artigiani con l'Azienda per favorire un nuovo modello di partecipazione.

Da questo tavolo deve emergere un piano di miglioramento della qualità dei servizi resi da realizzare entro brevissimo tempo.

Coinvolgere i lavoratori

Va abolito il blocco generalizzato del turn-over, per favorire l'inserimento di risorse giovani e preparate.

Un'azione decisa verso il miglioramento qualitativo dei servizi non può prescindere dalla partecipazione attiva dei lavoratori.

Coinvolgere il territorio

AcegasAPS può favorire il tessuto sociale garantendo percorsi formativi istituzionalizzati per gli Istituti Superiori e l'Università in forma di stage, con erogazione di borse di studio.

Va infine data piena attuazione al protocollo sottoscritto dall'amministrazione comunale con le organizzazioni sindacali all'atto della trasformazione dell'Acegas in SpA e poi recepito dal Consiglio comunale, in particolare per la parte che riguarda il reimpiego degli utili che la società trasferisce al Comune per il miglioramento dei servizi sociali alla cittadinanza.

Le politiche tariffarie

Attivare la cosiddetta "tariffa sociale", ossia un'addizionale sulla tariffa di distribuzione gas da destinare ai clienti bisognosi sulla base dell'ISEE.

Intervenire presso l'Autorità per l'energia Elettrica ed il Gas per far adottare un

Acegas e dintorni

analogo provvedimento per l'energia elettrica.

Indicare chiaramente all'Autorità per l'Ambito Territoriale Ottimale dell'ATO Orientale Triestino l'indirizzo per mantenere la tariffa dei consumi minimi d'acqua a livelli più bassi possibile.

Attivare una stretta collaborazione tra le strutture comunali e private che assistono le famiglie in stato di bisogno con consumi minimi e AcegasAPS, per evitare le chiusure per morosità e favorire i rientri rateizzati ad impegno minimo.

Temi emergenti 1: tassa/tariffa rifiuti

I decreti attuativi della legge delega ambientale prevedono una rivoluzione nei meccanismi taxa/tariffa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Abolisce la TIA, facendo salvi i regolamenti dei Comuni che l'hanno già approvata.

E' necessario attivare da subito uno studio congiunto Comune di Trieste - AcegasAPS per valutare le modalità con cui sostituire la TARSU (che implicitamente viene a cadere) con un nuovo tributo che rispetti, per quanto possibile il principio che il servizio è pagato da chi produce i rifiuti.

Temi emergenti 2: fognature e depurazione

Va attentamente seguito il processo di insediamento dell'ATO triestino costituito con la Legge Regionale 13 del 23 giugno 2005.

Si evidenzia in particolare la necessità di correlare le ingenti opere da realizzare (a partire dal terzo stadio del depuratore di Servola alle tariffe per i servizi di fognature e depurazione che saranno stabilite.

Temi emergenti 3: servizi funerari

Va infine valutata la collocazione dei servizi funerari, sia per quanto riguarda l'attività libera di vendita dei funerali, sia per lo svolgimento dell'attività istituzionale.

Non deve sfuggire il particolare importante che l'attività non può reggersi economicamente sui proventi diretti del servizio (e non può gravare in perdita sui conti di una SpA, trattandosi di un contratto con uno dei soci).

Va risolta in tempi molto ravvicinati la ristrutturazione delle sepolture nei cimiteri cittadini e suburbani.

La qualità dei servizi: lo spazzamento stradale

Appare a tutti evidente che la città è sporca; il decoro cittadino risente gravemente della condizione di degrado in cui versa il servizio di spazzamento stradale e di raccolta dei rifiuti.

Individuare lo spazzamento stradale ed il lavaggio strade come principale possibilità da parte del Comune di abbattere l'inquinamento ambientale delle polveri sottili; ciò significa che non si tratta semplicemente dello spazzino che raccoglie la cartina, le foglie e le deiezioni canine, bensì di un ciclo continuo di rimozione delle polveri dalle carreggiate stradali e dai marciapiedi con mezzi di adeguata tecnologia, come spazzatrici meccaniche da strada, da marciapiede, con aspirazione ed umidificazione, complementata dal lavaggio delle strade, il tutto organizzato e progettato non al solo fine "di non vedere sporco" ma quello di non avere polvere e pertanto fare dello spazzamento uno strumento di prevenzione della salute del cittadino.

ACEGAS-APS ha sempre provato a fare il servizio sulla base dei riferimenti contrattuali, anche modificando sistemi ecc ma tutte le soluzioni non hanno mai dato risultati soddisfacenti per il cittadino

Bisogna trovare una soluzione forte per soddisfare il cittadino, e molto semplice, richiedere il rispetto del contratto di servizio ed evidenziando eventualmente un maggior numero di servizi, identificando poi in modo opportuno quelli efficaci. Solo in questo modo si potrà risolvere il degrado cittadino, intervenendo anche e soprattutto nelle periferie, ora dimenticate e verso le quali si attua un servizio di minima solo per dovere contrattuale, bisogna pagare il servizio per fare "tutta" Trieste pulita e non solo il salotto cittadino di piazza Unità e le varie adiacenze e/o le zone centrali di interesse commerciale, che ovviamente vanno ancora maggiormente valorizzate nel mantenimento continuo della loro pulizia e decoro.

Raccolta differenziata

La raccolta differenziata della frazione umida dei rifiuti organici si potrebbe avviare, come sperimentazione, presso le grandi distribuzioni commerciali, dove gli scarti sono piuttosto consistenti, presso i mercati ortofrutticoli al dettaglio e all'ingrosso, presso le mense aziendali, i ristoranti etc.

Ovviamente l'avvio della sperimentazione deve essere preceduto da uno studio relativo alle quantità che possono essere raccolte, alle diverse frequenze di raccolta, alle modalità di raccolta, l'utilizzo del compost prodotto etc.

E' necessario stabilire con l'ACEGAS un accordo per la predisposizione di una piattaforma di conferimento e di trattamento dell'organico umido e di trasformazione in compost.

Il progetto deve comprendere il campionamento e l'analisi del compost per

2.9

Acegas e dintorni

determinare le sue caratteristiche merceologiche, in modo da poter stabilirne l'utilizzo (agricoltura, giardini etc.).

Risorse idriche

Il quinquennio 2006-2011 vedrà la nascita ed il consolidamento della nuova authority di settore di cui il Comune di Trieste è il soggetto di riferimento per il territorio provinciale.

In questo ambito sarà necessario intervenire in modo forte per risolvere il problema della grande perdita d'acqua della nostra rete.

Ufficio di controllo della qualità dei servizi

E' indispensabile il potenziamento dell'ufficio che si occupa dei rapporti con l'AcegasAPS, finalizzandolo anche al preciso controllo della qualità del servizio erogato e al rispetto dei contratti di servizio sottoscritti. Andranno in particolare potenziati i servizi di vigilanza sul territorio.

2.10 Mercato verde e bilancio ambientale comunale

Bilancio ambientale comunale

IL Bilancio ambientale comunale è il conto patrimoniale ambientale del Comune con l'analisi dei dati sull'entità e sulla qualità delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecc.) e gli obiettivi strategici per lo sviluppo urbano: mobilità sostenibile in termini di trasporto urbano e gestione della mobilità; valorizzazione del verde pubblico e privato e degli eco-sistemi naturali; riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti; gestione corretta delle risorse idriche; redazione del piano energetico con obiettivi la riduzione dei consumi energetici pubblici (illuminazione, trasporti, riscaldamento) e interventi di educazione al risparmio energetico; riduzione dell'inquinamento acustico, dell'inquinamento elettromagnetico e atmosferico.

Le condizioni di partenza

Non vi sono allo stato attuale esperienze in materia nel Comune di Trieste.

L'idea guida

L'obiettivo è **ridurre l'impatto ambientale dei prodotti e dei servizi nell'arco dell'intero ciclo di vita** attraverso la diffusione, il rafforzamento e l'integrazione all'interno dei processi economici di metodologie e di strumenti esistenti, che, in un'ottica di miglioramento continuo, possono indirizzare la progettazione ecologica dei prodotti, stimolarne la domanda e l'offerta, favorire la scelta informata dei consumatori e prezzi dei prodotti che ne rispecchino la compatibilità ambientale.

Con il decreto 8 maggio 2003 n. 203, inoltre, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha individuato "regole e definizioni affinché le regioni adottino disposizioni, destinate agli enti pubblici e alle società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, che garantiscano che manufatti e beni realizzati con materiale riciclato coprano almeno il 30% del fabbisogno annuale".

Comprare "ambiente"

Vanno messi in opera quegli strumenti che consentano al Comune di orientare i propri acquisti verso beni e servizi certificati eco-sostenibili. Tra questi:

- nelle procedure di acquisto del Comune vanno inseriti criteri di preferibilità ambientale tra quelli da valutare nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa
- i sistemi di etichettatura ambientale vanno considerati come mezzi di prova per la verifica di requisiti ambientali richiesti per i beni da acquistare
- tra i requisiti richiesti ai fornitori per valutarne la capacità tecnica di eseguire l'appalto vanno considerate le certificazioni dei sistemi di gestione ambientale (EMAS - ISO 14001)

Comprare "etico"

Inserire nei capitolati di forniture e servizi dell'ente clausole che premiano l'uso di materiali riciclati.

Inserire nei capitolati di forniture e servizi dell'ente clausole che premiano l'uso di prodotti provenienti dai circuiti del commercio equo e solidale.

Adottare in modo esteso l'uso della carta riciclata nella produzione di documenti del Comune e promuovere analoghi comportamenti da parte delle altre pubbliche amministrazioni, della scuola, dell'università e delle società pubbliche e delle imprese in genere.

2.11 Una città per le bambine e i bambini

Le condizioni di partenza

«(...) è ovvio, se misuriamo i numeri di anni che essi vivranno lì. Un residente permanente di un paese o di una comunità dovrebbe possedere più potere politico di un turista; così i più giovani cittadini dovrebbero avere più diritto di dire la loro sul futuro degli adulti e degli anziani, che sono in partenza per primi; ma i diritti al voto ed il potere politico vanno nell'altra direzione.» (Galtung, 2000, p. 11)

A livello internazionale, i maggiori documenti che hanno ispirato la strategia delle città sostenibili amiche delle bambine e dei bambini, e che fanno da sfondo alle iniziative locali, nazionali e internazionali delle associazioni e dei governi per promuovere un ambiente a misura dell'infanzia, sono: la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, (ONU - New York, 20.11.1989); l'Agenda 21 (ONU, Rio de Janeiro 1992); l'Agenda di Habitat II (ONU, Istanbul, 1996).

Nel Rapporto del Consiglio d'Europa "Strategia Europea per l'Infanzia" (Strasburgo 1996) si raccomanda che in tutte le decisioni politiche gli interessi e le decisioni dei bambini siano sempre considerati. A livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che partecipa al coordinamento dei Comuni italiani per l'Agenda 21 e per l'attuazione di Habitat II, ha promosso il progetto "Città sostenibili delle bambine e dei bambini". A loro volta, le Associazioni locali e nazionali impegnate sul tema infanzia-territorio-partecipazione, hanno contribuito con iniziative, campagne, percorsi educativi e sperimentali alla realizzazione di un nuovo approccio all'infanzia e alla città.

A Trieste manca del tutto una politica che disegni una città a misura di bambini e soprattutto che veda la partecipazione diretta delle bambine e dei bambini. Le politiche educative e per l'infanzia ed i giovani sono pensate e prodotte dagli adulti.

La città non è progettata né attrezzata per le esigenze dei bambini: iniziative di animazione culturale dedicate sono rare, isole pedonali e zone a traffico limitato sono poche e non arredate, parchi e giardini sono progettati in modo tradizionale, piste ciclabili e percorsi protetti sono inesistenti.

Consultazione, strumenti e opportunità di partecipazione, esperienze di progettazione partecipata degli stessi bambini e delle loro famiglie non sono mai state realizzate.

L'idea guida

Da molti anni, ormai, valori e ricerche dimostrano che non si può fare a meno della partecipazione dei bambini e delle bambine.

Le motivazioni sono e rimangono le seguenti:

- partecipare fa bene alle bambine e ai bambini: è un processo educativo e civico, porta nuove conoscenze e capacità, crea dialoghi intergenerazionali e interculturali, apre la scuola al territorio ecc.;
- la partecipazione delle bambine e dei bambini fa bene a tecnici e politici: facilita l'acquisizione di nuove variabili e nuovi parametri progettuali, crea una nuova professionalità con l'assunzione di diverse competenze e capacità, stimola la diffusione di una nuova democrazia più diretta, più sentita e più duratura, ecc.;
- la partecipazione fa bene alla città: porta più attenzione ai bisogni dei diversi cittadini e alla sua vita quotidiana, costruisce progetti condivisi che durano nel tempo (sostenibilità ambientale, sociale ed economica), ci porta verso il superamento del progetto moderno che ha frantumato le nostre città e le nostre comunità negli ultimi 50 anni.

Urbanistica partecipata

Progettare scuole, giardini, percorsi sicuri casa-scuola, arredi di aree verdi con la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie in laboratori di urbanistica partecipata.

Cultura dei bambini

Mostre e musei, luoghi della cultura e della scienza, devono diventare luoghi abituali per trascorrere il tempo, fare delle attività interessanti, imparare delle cose nuove.

Realizzare un programma stabile, condiviso con le istituzioni scolastiche e con i servizi educativi, di attività culturali rivolte ai bambini e creare di aree/iniziative/momenti riservati ai bambini nei musei cittadini

Spazi e percorsi sicuri

Spazi e percorsi sicuri devono essere progettati e aperti, anche utilizzando e riusando spazi già dedicati dei quali va ampliata la fruibilità, luoghi aperti, verdi, attrezzati, dove giocare e trascorrere il tempo in sicurezza ed in compagnia.

Trieste,
2006

Trieste è spesso in testa alle classifiche nazionali, per reddito, per valore aggiunto, per consumi medi delle famiglie, per dotazione di infrastrutture, per nuovi posti di lavoro creati, insomma per benessere e/o qualità della vita.

La qualità della vita è un concetto chiaro ed al tempo stesso sfuggente. Vi concorrono fattori certamente oggettivi ai quali si affianca però anche una percezione soggettiva delle grandi problematiche che la condizionano.

A Trieste, gli elementi oggettivi ed il sentire comune delle persone ci parlano in termini contraddittori:

- di un elevato tenore di vita, per descrivere una città dove si produce ricchezza, i risparmi sono elevati, l'importo medio delle pensioni è tra i più elevati, ma allo stesso tempo di famiglie ed imprese molto indebitate;
- della consapevolezza dell'aumento del costo della vita da parte delle persone;
- di un'economia in affanno, rappresentata dalla più bassa percentuale di imprese per abitante (subito prima dell'ultima della classe, Palermo), dove trovare un lavoro non è semplice;
- di una città sicura, dove furti, rapine e microcriminalità sono pochi e la giustizia è efficiente; il solo dato critico è il numero dei giovani denunciati;
- di un'elevata dotazione di infrastrutture ma di una certa mediocrità per qualità dell'ambiente;
- di una città dove si muore per malattia meno che altrove e ci si cura prevalentemente in Regione, perché i servizi sanitari sono ancora di buon livello;
- di un preoccupante declino demografico e di un'elevatissima densità abitativa, con i disagi provocati dalla congestione del traffico, dall'affollamento delle persone in un territorio ristretto e dalla difficile gestione di servizi complessi;
- del più elevato livello di scolarizzazione d'Italia;
- di una grande vivacità associativa, di una diffusa passione per l'arte, la cultura, il cinema, lo sport e per il gusto della tavola.

Trieste è una città anziana, ma condivide questo primato con altre città italiane e straniere, le quali mantengono un tasso di attività e di vivacità culturale, imprenditoriale e sociale molto elevato e si confrontano con successo con realtà anche molto giovani.

Noi non crediamo nello stereotipo di una città anziana, nostalgica e sonnacchiosa, capace solo di ricordare un passato glorioso e curare il proprio benessere presente. Pensiamo invece che tutte le generazioni siano ugualmente interessate allo sviluppo della città, perché solo dal lavoro si crea ricchezza che può essere impiegata e distribuita per migliorare la qualità della vita delle persone.

Trieste è una comunità multiculturale, sia perché sono storicamente presenti diverse comunità nazionali sia perché immigrati e lavoratori transfrontalieri ne arricchiscono ulteriormente la diversità, oltre a sostenerne la dinamica demografica. La peculiarità di Trieste è inoltre rappresentata dalla ricca comunità scientifica internazionale, di altissimo livello intellettuale. Per un'economia sempre più globalizzata una comunità multi-etnica è una risorsa inestimabile, che apporta alla città legami e relazioni con altri paesi, visione internazionale, idee nuove, cultura aperta.

Trieste ha un territorio costretto, con una popolazione concentrata in città. E' una delle città medio-grandi italiane (il 13° Comune italiano): offre quindi le opportunità del grande centro urbano senza soffrire dei grandi problemi che affliggono le metropoli.

La città si propone al visitatore con uno scenografico affaccio sul mare ed un centro storico di rara compattezza architettonica.

Trieste,
2011

I progetti per i quali lavoreremo ci propongono molti obiettivi ambiziosi.

Cultura, sport e attività ricreative devono divenire una diffusa abitudine della comunità cittadina.

Una città con un'offerta culturale di elevata qualità, vera città turistica, entrata a pieno titolo tra le mete dei circuiti nazionali ed internazionali, con un calendario di eventi, di manifestazioni, di proposte ricreative, culturali e sportive capace di intercettare nuovi e crescenti segmenti di pubblico.

Una città dove l'elevato livello del benessere ha saputo raggiungere il maggior numero di persone possibile, distribuendo equamente la propria ricchezza.

Una città sicura ed accogliente, una comunità dove le persone non siano lasciate sole, possano esprimere e valorizzare le loro capacità e la loro autonomia, abbiano il diritto di scegliere il proprio percorso di vita, sia sostenuto il ruolo delle famiglie come luogo di esercizio delle solidarietà intergenerazionali, della cura e della tutela del benessere dei figli e degli affetti.

Una città dove siano promosse ed incentivate tutte le forme di legame sociale, dal volontariato all'associazionismo, al mutuo aiuto perché i legami tra le persone e la comunità combattono la solitudine e attivano cittadinanza.

Le idee
guida

Formazione e conoscenza sono garanzie dei diritti di cittadinanza: più conoscenza significa maggiori opportunità di auto-realizzazione, di partecipazione alla vita sociale, maggiore capacità di adattamento professionale alle sfide di un'economia globalizzata. Senza formazione non vi può essere innovazione né competitività del sistema economico locale. L'investimento in formazione è

un investimento sulle giovani generazioni per il loro futuro e per il futuro della città.

La cultura è il vero elemento di identità di una comunità; più cultura significa un'identità più forte e più sicura di sé. Solo attraverso la cultura possiamo costruire una sintesi alta per la città, con la quale essa può affrontare e superare la frammentazione, la separazione e la paura di perdersi, per aprirsi al confronto con altre culture, al cambiamento, all'innovazione. La cultura può essere anche una importante risorsa per lo sviluppo economico, se sa attrarre l'interesse di chi si muove per turismo, affari, studio.

C'è una stretta relazione e complementarietà tra le politiche sociali e le politiche di sviluppo, non solo per far fronte al crescente fabbisogno di risorse economiche per il welfare, ma perchè le risorse umane, la coesione sociale, il coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio, dalle famiglie alle comunità, all'impresa, alla cooperazione sociale sono fondamentali per promuovere una nuova fase di innovazione e di crescita economica. La pratica sportiva svolge fondamentali funzioni: salute, socialità, educazione, tempo libero. Vogliamo considerarla una delle politiche del welfare da integrare al sistema dei servizi sociali esistenti.

Priorità e strategie

- Riprogettare il sistema di welfare locale verso un modello di sussidiarietà orizzontale: una programmazione che coinvolga tutte le aree del Comune e i soggetti che operano nel sociale siano essi pubblici o privati e del privato sociale a partire dalla cooperazione sociale, dalle associazioni, dalle imprese a tutte le realtà che operano sul territorio per costruire una rete di servizi e di interventi appropriata ed efficace;
- dotare il Comune di una rete di servizi educativi ed integrati per l'infanzia, estesa, differenziata e qualificata, riconoscendo il loro ruolo importante nel promuovere lo sviluppo e il benessere dei bambini, nel sostenere i genitori nella conciliazione dei tempi di lavoro e di cura e nella loro funzione educativa, nel favorire forme rinnovate di partecipazione delle famiglie. L'asilo nido, che costituisce un'esperienza educativa e sociale preziosa per i bambini e una risorsa importante per le famiglie, deve essere accessibile potenzialmente a tutte le famiglie che ne facciano richiesta con una loro compartecipazione finanziaria differenziata e compatibile con le loro condizioni economiche;
- potenziare i servizi e le strutture socio-assistenziali, partendo da una programmazione diversa che prenda le mosse dai bisogni reali e non dai servizi e dagli interventi previsti dai protocolli in vigore;
- organizzare una rete efficiente di infrastrutture e servizi al sistema scolastico e della formazione, perchè si sviluppi un'offerta di alta qualità ed all'altezza delle domande che provengono da una società sempre più complessa
- disporre gli strumenti, i servizi e gli interventi necessari ad assicurarsi che nessuno resti indietro nel percorso formativo;
- stimolare il consumo di cultura da parte della popolazione, di tutte le età e condizioni, proponendo un'offerta varia e qualificata, ben distribuita sul territorio e durante l'anno;
- realizzare produzioni culturali di alta qualità, che valorizzino le peculiarità territoriali, che richiamino nuovi turisti ed al tempo stesso possano essere esportate;
- promuovere la pratica sportiva e l'abitudine al movimento da parte della popolazione, di tutte le età ed abilità, facilitandone l'accesso agli impianti sportivi e realizzando una rete di spazi per il movimento e lavorare ad un progetto di marketing territoriale sportivo, che metta a frutto la disponibilità di impianti adeguati ad ospitare kermesse e competizioni ufficiali;
- realizzare due libertà fondamentali per i giovani, quella di rendersi autonomi dalla famiglia di origine e quella di poter costituire una propria famiglia;
- contrastare la povertà e l'esclusione sociale;
- coniugare il riconoscimento delle famiglie come una espressione della socialità con il rispetto dei diritti dei singoli componenti, compresi i minori;
- assicurare i diritti dei bambini e delle bambine e realizzare le condizioni per una infanzia libera dal rischio della povertà e ricca di occasioni di socializzazione e di crescita è un dovere di cittadinanza;
- tutelare il benessere e la salute dell'infanzia e dell'adolescenza garantendo un organico e integrato intervento di protezione materno-infantile finalizzando a tale scopo una azione di messa in rete di tutti gli interventi sociali, sanitari e educativi che si rendono necessari;
- favorire una vecchiaia di relazioni affettive, familiari e sociali, assicurando al contempo l'assistenza a chi ne ha bisogno;
- riconoscere la cura come questione di giustizia sociale e garantire rispetto e tutele ai lavoratori impiegati nelle mansioni di cura.

Le proposte

Protezione sociale e benessere
 Politiche per l'infanzia e i giovani
 Cultura
 Sport
 Polizia municipale, sicurezza, protezione civile

3.1 Protezione sociale e benessere

Le condizioni di partenza

Si vive più a lungo, nascono meno bambini, diminuisce la popolazione in età da lavoro, è bassa l'occupazione femminile.

La presenza di immigrati (5,6% della popolazione) contribuisce ad attenuare lo squilibrio e migliora il saldo delle nascite (la presenza di alunni stranieri nelle scuole triestine tocca punte del 10%).

E' cambiata la struttura delle famiglie: sono composte mediamente da due persone, ma una parte consistente è composta da una sola persona (il 37,67% degli ultrasessantacinquenni vive da solo); numerose sono le donne sole con minori a carico.

E' aumentato il tasso di disuguaglianza, un numero consistente di cittadini e di famiglie è in condizioni di crescente disagio economico. Condizioni di povertà o di basso reddito che tendono a colpire selettivamente anche l'area materno-infantile.

Gli oneri a carico delle famiglie continuano ad aumentare. Crescono infatti i costi della non auto-sufficienza e dei figli, non solo minori. Sono le famiglie l'ammortizzatore sociale che sostiene anche i figli che non lavorano o che non hanno un reddito sufficiente e continuativo, e che per questo motivo sono nell'impossibilità di rendersi autonomi e di formare nuove famiglie. Le difficoltà colpiscono ormai anche le famiglie con redditi medi, e divengono insostenibili per le famiglie monoparentali.

Trieste ha rivelato nel passato recente una originale capacità di affrontare temi di marginalità/devianza. Ma oggi deve probabilmente porre attenzione alle dinamiche reali dell'economia che suscitano rischi di esclusione, il cui volto presenta connotati ancora prevalentemente legati alle aree classiche di povertà, correlate alla disoccupazione ed alle problematiche economiche e sociali degli anziani deboli, come pure alle conseguenze migratorie innescate dai conflitti nei Balcani e, marginalmente, all'immigrazione africana e orientale.

Altri bisogni emergono in relazione all'indebolirsi della coesione sociale ed al rallentamento della crescita economica. Negli ultimi anni stanno emergendo le cosiddette nuove povertà composte soprattutto da pensionati ma anche da famiglie a basso reddito da giovani con lavori precari sottopagati, lavoratori immigrati, donne sole con carichi familiari. La povertà si presenta sotto molteplici forme sia materiali che immateriali che non danno acquisita una volta per tutte la posizione raggiunta e che riportano al centro il lavoro, il sapere, la necessità di legami sociali, di dare e ricevere cura, di affrontare in modo attivo la questione demografica, la sostenibilità ambientale, la solidarietà, i diritti di cittadinanza.

Il punto è che sono in costante aumento le situazioni in cui le persone e le famiglie sono costrette ad affrontare molti problemi tutti insieme e tra loro collegati, mentre i servizi, gli operatori, le risorse finanziarie sono organizzati per affrontare ciascun un gruppo di problemi.

L'idea guida

Vogliamo realizzare una **città rassicurante** rispetto alle paure per il futuro che caratterizzano l'oggi, a misura delle persone che la abitano, a partire dai bambini (primo indicatore di qualità) e di quanti potrebbero esserne attratti per turismo, per viverci, per fare investimenti.

Trieste, come già per altri settori può avere l'ambizione di diventare **laboratorio per realizzare pratiche ed esperienze innovative** che concorrano a riprodurre capitale sociale attraverso un welfare municipale e di comunità che introduca elementi di governance allargata dove:

- la progettualità di tutti i soggetti venga ricercata, sostenuta e resa centrale; sia condivisa l'appropriatezza delle risposte rispetto al bisogno; siano individuati percorsi e strategie concrete per un welfare sostenibile; siano valorizzate le professionalità e le competenze;
- sia stata affrontata e risolta la questione dell'organizzazione burocratica che deve essere funzionale all'efficacia e tempestività degli interventi;
- solidarietà, sussidiarietà, vicinanza, integrazione tra le politiche e gli interventi sociali, siano le modalità per superare le paure e l'insicurezza che caratterizzano il presente di tante persone.

Tali questioni non possono essere affrontate solamente in modo assistenziale o attraverso la sola rete di servizi sociali, è necessaria una innovazione di pratica e di pensiero per promuovere le capacità e l'autonomia delle persone, la solidarietà tra le generazioni, ricostruire fiducia e legami, mobilitando tutte le risorse sociali ed economiche del territorio.

Sviluppo, crescita economica e politiche per il benessere sono fortemente complementari, non solo perché senza risorse economiche non è possibile provvedere ai costi del Welfare ma perché la valorizzazione delle persone, delle famiglie, delle comunità, di tutte le risorse di un territorio

3.1 Protezione sociale e benessere

(giovani e donne oggi fortemente penalizzati), sono condizione per una nuova fase di innovazione e di crescita economica.

Un welfare attivo e dinamico, che promuova sviluppo umano è un obiettivo che richiede programmi intersettoriali in cui tutte le politiche del territorio – lavoro – attività produttive – ambiente – urbanistica – convergono nella promozione della salute e del sociale, oltre a sollecitare ciascun attore istituzionale, del terzo settore, dell'impresa a fare la sua parte.

Prioritario per assicurare servizi aderenti ai bisogni dei cittadini sono:

1. la stesura di un **Piano regolatore del sociale e della salute** per una lettura d'insieme dei bisogni, dello sviluppo della comunità locale secondo indicatori e obiettivi che abbiano a riferimento le persone, la cittadinanza per una programmazione, con tutti i soggetti locali, che attraversi tutte le aree, coinvolgendo saperi professionali e culturali, faccia dialogare i diversi punti di vista, presupponga un Bilancio Sociale del Comune e non solamente dei Servizi Sociali;
2. Tale obiettivo presuppone il riconoscimento di una funzione di coordinamento delle politiche e dei bilanci delle diverse aree riconducibile alla responsabilità diretta del Sindaco in materia di salute e di emergenza sociale e che pertanto deve esprimersi ad un livello superiore all' assessorato (Giunta, Cabina di regia, Direzione);
3. lo strumento dei **Piani di Zona**, innanzitutto come luogo di partecipazione dei cittadini, degli utenti, delle associazioni del terzo settore alla progettazione partecipata del sistema di servizi ed interventi di protezione sociale;
4. i **livelli essenziali di assistenza** che vanno essere garantiti a tutti i cittadini come diritti esigibili;
5. una riorganizzazione dei servizi che decentri e dia **maggiore autonomia** agli operatori del territorio, renda i budget più flessibili e le diverse voci di spesa integrabili tra loro secondo le necessità di un progetto personalizzato;
6. un patto con le organizzazioni sindacali, con il privato sociale, con le associazioni di utenti per definire le **strategie di gestione dei servizi sociali**, all'interno di un quadro che assicuri qualità, efficienza, contenimento dei costi, flessibilità ma anche stabilità del quadro occupazionale e rispetto delle condizioni di lavoro degli operatori, recuperando l'esperienza del Protocollo di intesa con la cooperazione sociale;
7. un patto forte con l'ASS per una **vera integrazione socio sanitaria**, con la definizione di protocolli operativi che diano certezza e qualità di risposta ai cittadini;
8. un patto interno con i diversi servizi dell'ente per coinvolgerli nella definizione delle politiche volte al benessere della collettività, realizzando una **vera integrazione delle politiche comunali**;
9. il diritto dei **cittadini alla libertà di scelta** dei progetti, dei servizi, degli interventi di cui usufruire, anche quando sono in condizione di estrema fragilità, per rendere le persone protagoniste del proprio progetto di vita;
10. una semplificazione delle procedure ed una accelerazione forte delle pratiche che assicuri risposte tempestive ai bisogni che non possono aspettare.

Strategie da mettere in campo:

- lavorare per obiettivi, in modo capillare attraverso microaree e microazioni dove le risposte ai bisogni siano costruite con il cittadino;
- responsabilità pubblica e responsabilità personali: sussidiarietà orizzontale ovvero coprogettazione (Ente locale, Distretto socio-sanitario, Scuola, Ater, Associazioni, rappresentanze dei cittadini, etc), con il coinvolgimento del volontariato e della cooperazione sociale, in un ruolo non sostitutivo, e mantenendo pubblica la responsabilità dell'erogazione e della qualità dei servizi sociali;
- riconoscere il ruolo del terzo settore, del volontariato, delle famiglie, delle comunità nella realizzazione di una rete sul territorio;
- ascoltare le persone e rendere semplici e unitarie le risposte ai loro molti problemi; far camminare le informazioni e non i cittadini attraverso un punto unico di informazione e di riferimento più vicino al territorio; budget di cura dedicati;
- offrire risposte personalizzate e tempestive, prevenire, prendersi carico ed assicurare continuità di assistenza;
- passare dagli interventi spesso inconferenti dei servizi sanitari, sociali, assistenziali a progetti ed iniziative integrate e sinergiche; integrare le politiche ed i soggetti; coinvolgere i medici di famiglia; valorizzare le competenze e le esperienze professionali, coinvolgere tutte le Istituzioni e di tutti i soggetti presenti sul territorio, per favorire solidarietà,

3.1 Protezione sociale e benessere

coesione sociale, reti di vicinanza, sostegno;

- utilizzare le strutture del territorio per favorire legami di comunità (ricreatori, campi sportivi, palestre, verde pubblico, ostelli, associazioni); costruzione di reti sociali;
- definire carte dei servizi, standard di qualità, sistemi di accreditamento, efficacia, controllo, verifica;
- sostenere buone pratiche per la salute e il benessere, appropriatezza delle cure, uso appropriato dei servizi;
- innovazione, essere laboratorio di proposte e pratiche per sostenere l'autonomia e le capacità delle persone;
- sviluppare con l'Università progetti formativi e di ricerca.

La famiglia

Nonostante i mutamenti profondi avvenuti in questi anni, nei quali sono emerse difficoltà oggettive della famiglia tradizionalmente intesa, la famiglia resta la struttura sociale di riferimento per quanto riguarda gli interventi di inclusione, di cura, di promozione, di assistenza, di educazione.

La famiglia rappresenta il luogo più significativo di solidarietà generazionale. Però è proprio la famiglia spesso il soggetto debole della società, dove si ripercuotono le maggiori difficoltà economiche e relazionali. E' innanzitutto cambiata la struttura delle famiglie, che sono oggi composte mediamente da due persone, ma una parte consistente è composta da una sola persona (più di 1/3 degli ultrasessantacinquenni vive da solo), mentre numerose sono le donne sole con minori a carico.

La legge 328/2000 riafferma il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale» e per ciò si propone di tener conto e sostenere «la cooperazione, il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie», valorizzandone il ruolo attivo «nella formazione di proposte e di progetti per l'offerta dei servizi e nella valutazione dei medesimi».

Le proiezioni per il futuro ci dicono che bambini e ragazzi cresceranno di numero per qualche anno e poi ricominceranno a diminuire e che i rapporti tra bambini e anziani diminuiscono pericolosamente, ed altrettanto diminuiscono i rapporti tra popolazione in età da lavoro (15-65) e anziani (65 e più). Una politica per la famiglia significa perciò anche una politica per il futuro della città.

La famiglia rimane il primo e principale livello in cui si affermano i diritti fondamentali della persona e le responsabilità. A tal fine saranno promosse azioni concrete e strategie sul sostegno alle responsabilità familiari, quali:

- politiche di sostegno al reddito del nucleo familiare;
- politiche a favore delle famiglie che si fanno carico del lavoro di cura;
- politiche a favore delle famiglie giovani;
- interventi di promozione, tutela e sostegno della maternità, anche in collaborazione con il privato sociale, i consultori famigliari, il centro di aiuto alla vita;
- valorizzazione delle esperienze delle famiglie affidatarie, delle famiglie adottive, delle famiglie professionali;
- valorizzazione delle reti di solidarietà informale;
- valorizzazione dell'associazionismo familiare.

I servizi, gli interventi, i progetti che seguono sono tutti orientati a perseguire questi obiettivi ed assumono come punto di riferimento non solo le persone ma anche le famiglie.

Accanto al riconoscimento del valore della famiglia vanno salvaguardate le diverse scelte delle famiglie di fatto, caratterizzate non più solo da legami di consanguineità ma da un insieme di fattori diversi.

Servizi di sostegno alla famiglia

I servizi di sostegno alla famiglia (socio-educativi, educativi di strada, semiconvitti, soggiorni estivi, borse lavoro) vanno riprogettati nella direzione di maggiore integrazione e coordinamento con politiche educative (scuola ed altre agenzie) e con le politiche sanitarie.

I servizi vanno integrati, all'interno di progetti educativi personalizzati e di una programmazione generale, con l'ausilio ed il contributo del terzo settore, in modo da offrire ai ragazzi un ventaglio di opportunità al quale accedere.

Vanno reperiti ed attrezzati i luoghi dove organizzare questi servizi e stipulati protocolli ed accordi con tutti i soggetti che hanno a che fare in qualche modo con gli stessi minori oggi gli interventi mancano di organicità, sono episodici e decontestualizzati.

Agevolazioni sul trasporto pubblico

Il Comune attiverà appositi strumenti per garantire, alle famiglie numerose inserite nelle fasce di reddito più basse, agevolazioni tariffarie per la circolazione sui mezzi pubblici.

Servizi sostitutivi della famiglia

I bambini hanno diritto di crescere ed essere educati nell'ambito della propria famiglia; quei bambini temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, devono essere affidati ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurarli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui hanno bisogno.

famiglie e minori

La comunità alloggio è, e dovrebbe rimanere, un intervento di emergenza. Tuttavia accade invece che molti bambini passino troppo tempo in queste strutture, senza trovare soluzioni alternative all'interno di nuove famiglie. L'attenzione dei servizi deve rivolgersi a queste storie per ridurre al minimo necessario la permanenza nelle strutture protette, sforzandosi di organizzare opportunità alternative.

Le comunità alloggio sono servizi ad altissimo valore aggiunto, che richiedono prestazioni di elevata professionalità. E' urgente che gli standard di questi servizi vengano definiti. Anche in mancanza di norme di legge a questo proposito, il Comune non può venir meno a questo obbligo istituzionale, definendo un proprio sistema di convenzionamento e propri standard prestazionali. E' importante inoltre tenere conto del fatto che molti bambini e ragazzi hanno bisogni particolari, che richiedono protocolli di intervento specialistici. Ciascuno di essi deve trovare la migliore risposta possibile.

Gli strumenti alternativi (affidi e famiglie professionali) vanno potenziati e sostenuti, sia in termini finanziari che con servizi (formazione, consulenza, counselling, accesso ai servizi di supporto).

Le famiglie adottive vanno sostenute, soprattutto nella fase iniziale del percorso con servizi di consulenza ed appoggio.

Interventi di contrasto all'abuso ed alla violenza

Il Centro antiviolenza, realizzato nel Progetto Urban, si è rivelato uno strumento prezioso per far emergere il fenomeno della violenza sulle donne e sui bambini e per cominciare ad affrontarlo.

L'esperienza va consolidata e vanno rafforzati i legami tra questa struttura ed i servizi sociali ed educativi.

Vanno sviluppate le procedure e l'esperienza maturata nel corso degli ultimi anni a proposito dell'abuso sui minori, mettendo a confronto le molte esperienze esistenti e monitorando costantemente il fenomeno. Devono essere coinvolte le istituzioni scolastiche, le forze dell'ordine, le associazioni che si occupano del tempo libero dei minori perché gli adulti imparino a riconoscere episodi di abuso e di violenza e sappiano come va segnalato nei luoghi competenti.

Va promossa una cultura della non violenza, con iniziative di formazione, culturali e divulgative, rivolte soprattutto alle giovani generazioni.

Minori stranieri non accompagnati

Il Comune di Trieste ha in questi anni speso importi rilevanti, in parte sostenuto in questo dall'Amministrazione Regionale, per accoglienza, programmi di inserimento, borse di studio e di lavoro per i minori stranieri non accompagnati. Tuttavia questi ragazzi, al compimento dei 18 anni non si vedono convertito il permesso di soggiorno e vengono rimandati nei paesi di origine. Centinaia di ragazzi rifluiscono così nella clandestinità, nel silenzio inquietante delle istituzioni.

Il Consiglio di Stato si è espresso chiaramente in merito affermando che questi ragazzi hanno diritto alla conversione del permesso di soggiorno da minore età a lavoro, studio o formazione in presenza di un sensato progetto di inserimento.

Al Comune compete quindi di elaborare i progetti di inserimento e di pretendere l'applicazione della sentenza del Consiglio di Stato. E' interesse della collettività, infatti, che questi ragazzi, formati ed inseriti nella comunità, continuino nel loro nuovo progetto di vita, contribuendo allo sviluppo della comunità che li ha accolti.

Un tetto sopra la testa

Il Bilancio Sociale conferma che Trieste è riconosciuta come città ad alta tensione abitativa. Sempre più numerose sono le famiglie e le singole persone in difficoltà nel fare fronte ai costi che il mercato della casa impone e in questo senso diversi sono i percorsi di bisogno che sfociano nell'emergenza abitativa.

Mille sfratti, di cui 300 esecutivi. Circa tremila domande di alloggi all'Ater. Questa è la dimensione dell'emergenza casa a Trieste.

E' necessario agire su molti fronti:

- 1) istituire un Osservatorio sulla condizione abitativa che, dal costante monitoraggio del mercato privato e della situazione dell'edilizia pubblica residenziale elabori proposte;
- 2) la fiscalità locale (ad esempio diminuzione ICI) volta a favorire contratti di affitto a condizioni concordate con le parti sociali;
- 3) le risorse che il Comune, Enti non lucrativi vari, Ater hanno a disposizione;
- 4) iniziative per creare un mercato della locazione più rispondente alle esigenze di chi vive o cerca un casa in affitto;
- 5) progetti di edilizia pubblica per giovani coppie ed altri target particolari di cittadini (studenti, anziani, disabili, persone temporaneamente presenti, etc.), pensando anche ad ipotesi innovative di edilizia convenzionata e sovvenzionata con caratteristiche specifiche;
- 6) canoni di locazione agevolato per redditi bassi ma anche per redditi intermedi;
- 7) concordare con le istituzioni bancarie le condizioni per l'accesso al credito da parte di persone che mancano dei sistemi di garanzie usualmente richiesti per l'acquisto di una casa;
- 8) sportello con associazioni degli inquilini e proprietari, per l'offerta di alloggi a studenti e cittadini stranieri, per fornire informazione, assistenza e mediazione immobiliare, che offra consulenza, mediazione culturale e linguistica; traduzioni dei contratti e di altra documentazione; supporto sociale di verifica periodica presso il proprietario e l'affittuario del buon andamento del rapporto fra le parti.

Abitazioni in affitto

Oltre il 30% della popolazione di Trieste vive in affitto, con una percentuale nettamente superiore alla media nazionale e regionale.

E' necessario fare fronte all'emergenza sfratti ed ai canoni elevati di mercato contribuendo con fondi di bilancio al Fondo Nazionale e Regionale per il sostegno economico alle famiglie in affitto.

Sportello edilizio dedicato

Perché sia possibile rendere disponibile il prima possibile gli alloggi che ATER può realizzare con le risorse attualmente disponibili, è necessario che si svolga con la massima celerità l'istruttoria amministrativa relativa alle concessioni edilizie.

Alle pratiche ATER sarà perciò riservata una corsia preferenziale, una sorta di sportello edilizio dedicato.

Un piano per l'edilizia popolare

L'offerta che si realizzerà con gli interventi già programmati non è comunque sufficiente. E' necessario mettere in campo nuovi progetti, a partire dal patrimonio edilizio esistente e da riqualificare, dagli appartamenti sfitti e degradati per mancanza di risorse per ripristinarli.

Va concertato con Ater un piano per la rapida riqualificazione del patrimonio edilizio di sua proprietà e di proprietà comunale in gestione all'Ater medesimo.

Ospitalità abitativa d'emergenza

Il Comune deve tornare ad essere punto di riferimento per soggetti in situazione di disagio abitativo, sia con l'offerta diretta di alloggi di emergenza sia con un'adeguata azione di collegamento e di coordinamento con l'Ater e con gli altri enti che offrono soluzioni abitative temporanee (Istituto Caccia Burlo).

Va però sicuramente rafforzata l'offerta di alloggi d'emergenza, individuando immobili da ristrutturare e da mettere a disposizione.

SIL: inserimento lavorativo

Come scritto anche nella sezione del programma riguardante lo sviluppo economico, il lavoro è una delle priorità assolute sulle quali si intende investire per il futuro di Trieste.

A tale scopo non possono essere sottovalutate le trasformazioni avvenute in questi anni nel sistema di collocamento al lavoro e nelle politiche del lavoro, con i relativi servizi di orientamento, accompagnamento, mediazione, sempre più personalizzati e con

casa, lavoro, salute

**Medici di
famiglia e servizi
sociali**

procedure non standardizzate.

L'amministrazione comunale dovrà assumere un ruolo di coordinamento e di promozione dei servizi, in stretta collaborazione con il SIL, sapendo che le azioni più efficaci sono quelle integrate e condivise con i diversi soggetti sul territorio. A questo scopo sarà necessario chiarire quanto prima le competenze attribuite ai Centri Provinciali per l'Impiego, la cui riforma è di recente approvazione.

I medici di famiglia rappresentano una delle categorie maggiormente a contatto con la popolazione, un anello di congiunzione dunque tra la sanità e la popolazione. Spesso vengono a conoscenza di problematicità non ancora emerse in altri contesti dei servizi sociali e assistenziali.

Per questo motivo si evidenzia la necessità di creare un collegamento tra i medici di base e gli uffici dei servizi sociali del Comune sul territorio (le UOT), in modo da poter integrare informazioni e servizi. A tal fine si ritiene utile attivare un canale di comunicazione istituzionale tra Comune e medici, con la segnalazione reciproca di casi di disagio e di bisogno.

Habitat

Da molti anni il progetto "Habitat, salute e sviluppo delle comunità", nato durante gli anni della Giunta Illy da un accordo tra Comune, Azienda Sanitaria e Ater, rappresenta una delle esperienze più significative di intervento nei quartieri, di sviluppo di comunità e di inclusione, attraverso il coinvolgimento e la valorizzazione delle associazioni del territorio.

Vogliamo perciò continuare ad investire in esso, partendo dai risultati raggiunti in questi anni ma anche attraverso un momento di valutazione e di riflessione rispetto alle criticità emerse, nell'intento di dare nuova vitalità e dinamicità alle attività programmate.

Il rilancio del progetto passa anche attraverso la sua promozione in altri rioni, con l'individuazione di altre zone che presentano situazioni di disagio socio-abitativo, alle quali erogare servizi integrati a livello decentrato.

**Mense e
Ospitalità
abitativa
d'emergenza**

Va però considerato che vi è anche un bisogno abitativo, che deriva da peculiari condizioni di disagio sociale, dalla povertà, dalla violenza, dalla mancanza di autonomia personale. Questo bisogno è molto più ampio delle risposte date in questi anni ed è tutt'ora parzialmente affrontato ancora una volta dal volontariato e dall'associazionismo che spesso non riceve dall'ente pubblico adeguato riconoscimento.

Le strutture esistenti vanno messe in rete e coordinate tra loro per affrontare i problemi a soglie di disagio diverse, cercando quanto più possibile la collaborazione delle varie realtà che operano sul disagio e sulle emergenze.

La rete di tutela deve essere estesa, trovando forme di sostenibilità economica. Vanno trovate soluzioni nuove come le forme di convivenza, purché su piccola scala.

Vanno sostenuti i servizi offerti dal volontariato e dall'associazionismo, favorendo pubblicizzando e valorizzando le iniziative esistenti.

I protagonisti vanno riconosciuti a pieno titolo come soggetti attivi della rete dei servizi di protezione sociale ed inclusione del territorio.

**Sostegno al
reddito delle
famiglie**

Proseguire la lotta alla povertà e all'emarginazione perseguendo l'obiettivo del reddito minimo vitale per i nuclei familiari, realizzando condizioni organizzative ed informative che consentano una attenta valutazione delle condizioni economiche del nucleo familiare per evitare la duplicazione o la sovrapposizione di interventi ed un'equa distribuzione degli aiuti economici.

Convertire, per quanto possibile, l'assistenza economica in integrazione lavorativa mediante lo sviluppo del protocollo di intesa con la cooperazione sociale.

Organizzare le attività burocratico-amministrative in modo da assicurare continuità agli interventi di assistenza economica durante tutti i 12 mesi dell'anno.

Intendiamo dare piena attuazione all'Art. 58 della recente Legge Regionale sul welfare, che ha istituito il Reddito di base, come un reddito finalizzato a contrastare la povertà, il rischio di povertà, nonché l'esclusione delle persone dal contesto lavorativo e sociale attraverso servizi e prestazioni nonché interventi monetari predisposti dal Servizio sociale del comune.

**Sportello
immigrati**

Lo sportello immigrati è stato sino ad ora un punto di riferimento per le politiche dell'immigrazione. Lo sportello informativo va rinforzato e inserito nel circuito degli sportelli informativi esistenti.

La Convenzione va aggiornata e vanno adeguate le prestazioni offerte.

Vanno predisposti strumenti informativi che possano circolare all'interno dei servizi pubblici (questura, ospedale, distretti sanitari, scuole, centri civici, comandi di PM, ATER) e fornire sia agli operatori che ai cittadini stranieri informazioni essenziali per la soluzione di problemi, conflitti di competenze, vita quotidiana.

Recuperare una cultura dell'ospitalità, assicurando continuità nei servizi di accoglienza e prima ospitalità.

Formazione e inserimento lavorativo sono il primo strumento di integrazione nel tessuto sociale di una comunità ospite. Vanno perciò promossi percorsi di formazione ed accompagnamento, inserimento lavorativo, che consentano ai cittadini stranieri di integrarsi nel tessuto sociale cittadino.

**Comunità
Nomadi**

Vanno assicurate condizioni adeguate di vivibilità per i gruppi nomadi, attrezzando adeguatamente i campi esistenti e valutando le esigenze di nuovi campi di transito.

Interculturalità,

Vanno messi in cantiere progetti per creare servizi di mediazione linguistica e culturale

inclusione

**mediazione
linguistica e
culturale**

che facilitino il dialogo tra i servizi della pubblica amministrazione (uffici, scuole, sanità in primis) ed i cittadini stranieri sin dal primo contatto, dalla prima fase progettuale di un nuovo intervento, e che supporti entrambi i soggetti nello svolgimento dell'intero rapporto.

Va ripreso il progetto di un centro interculturale, che sia punto di riferimento per le istituzioni, per gli immigrati e le loro associazioni, per i cittadini italiani.

Vanno rinforzati i corsi di lingua italiana per stranieri, che devono essere accompagnati da corsi di storia, educazione civica, cultura italiana.

Vanno sviluppati progetti di promozione, diffusione, conoscenza delle culture, con l'organizzazione di eventi culturali e musicali, la costruzione di progetti con le scuole, il coinvolgimento delle istituzioni di ricerca internazionale.

Va valorizzata in questa direzione la presenza del Corso di Laurea in scienze e tecniche dell'interculturalità, che forma da anni operatori nei campi della cooperazione allo sviluppo e dell'accoglienza.

Vanno progettate sinergie con i progetti e le attività di cooperazione internazionale.

Dipendenze

E' uno dei temi dell'integrazione socio-sanitaria, che va affrontata a partire dalla necessità di sviluppare le funzioni dedicate all'educazione ed alla prevenzione delle dipendenze, alla riduzione del danno, al recupero e al reinserimento.

Va attivata l'Agenzia per il contrasto alle dipendenze.

Vanno estese le esperienze sino ad ora realizzate, con l'obiettivo di una prevenzione generale dalle dipendenze (sostanze, tabacco, alcool, gioco d'azzardo), dedicando grande attenzione in particolare ai luoghi dei giovani (scuole, ricreatori, punti di aggregazione, piazze) dove l'Ente investe anche in termini di progetti educativi.

Consulta disabili

I cittadini disabili devono essere i protagonisti delle politiche dedicate ad affermarne i diritti ed a combattere la discriminazione di cui sono fatti oggetto. Solo una loro attiva partecipazione può assicurare che queste siano orientate verso obiettivi e priorità condivisi e davvero utili.

Va riattivata la Consulta dei disabili, come fondamentale tavolo di concertazione delle politiche comunali in materia di disabilità.

Barriere architettoniche e accessibilità

Molte persone con ridotte capacità motorie, visive o uditive, si trovano, purtroppo, ad essere ancora in parte discriminati. L'abbattimento delle barriere architettoniche e, laddove risulti impossibile eliminare le barriere, la disponibilità di soluzioni o strumenti alternativi (i c.d. ausili) è una delle questioni cruciali.

Va perciò affrontato con rigore per realizzare, di concerto e con la collaborazione delle associazioni rappresentative:

- un programma straordinario di abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole e negli edifici pubblici (vedere anche scheda edilizia scolastica);
- un piano per la mobilità che assicuri l'accessibilità della città e dei luoghi pubblici in genere a tutte le categorie di cittadini, redatto con il contributo e la partecipazione delle associazioni degli utenti, con un programma di interventi sia di manutenzione stradale (marciapiedi, piazze, arredo urbano) che di tecnologie e attrezzature (veicoli del TPL, pensiline, scale mobili, piattaforme mobili);
- un sistema di trasporti pubblici adeguato alle esigenze di diverse capacità motorie, da realizzarsi con la cooperazione dell'azienda locale di trasporto e con i taxista;
- un sistema di trasporti assistiti, che integri le risorse sino ad ora dedicate in diversi contesti (scuola, servizi residenziali, associazionismo privato), mettendole a regia e ampliandone la capacità operativa;
- incentivare i pubblici esercenti a dotare i loro locali di servizi igienici accessibili;
- sistemi di guida e ausili sonori alla mobilità (piste sonore, semafori parlanti, autobus con avvisi vocali) devono diventare usuali;
- un programma di contributi per l'installazione di ascensori nelle case dove risiedono persone anziane o disabili, in modo che siano facilitati a muoversi in autonomia, si riducano le situazioni di confinamento in casa e siano facilmente raggiungibili nel proprio domicilio dagli operatori sociali e volontari, dai famigliari, dagli amici;
- un programma di diffusione della conoscenza degli ausili disponibili, che permetta di essere aggiornati sulle migliori tecnologie esistenti, di metterle alla prova per i bisogni individuali, di trovare una soluzione personalizzata;
- un programma di formazione che consentano alle diverse abilità di acquisire sempre maggiore autonomia nella vita quotidiana e nella professione, soprattutto attraverso l'uso delle nuove tecnologie, dell'informatica e della telematica.

Sportelli

Il Comune deve adeguare i propri servizi telematici perché siano accessibili per le disabilità sensoriali e deve promuovere la diffusione di servizi telematici accessibili in tutti i settori.

Il Comune deve poi promuovere l'istituzione di uno Sportello unico che riunisca le competenze di Comune, Provincia e Azienda Sanitaria dove siano disponibili informazioni complete d'interesse delle persone disabili (dai servizi disponibili, pubblici e privati, ad informazioni sanitarie, a progetti innovativi, a proposte delle associazioni degli utenti).

Servizi educativi

I servizi educativi scolastici ed extrascolastici rivolti ai minori disabili debbono essere potenziati, realizzando un sistema fortemente coordinato da un lato con le istituzioni scolastiche e della formazione professionale e dall'altro con i servizi educativi e ricreativi del territorio.

Comunità alloggio e Centri diurni

E' necessaria una politica di ampliamento dell'offerta con nuove comunità alloggio con caratteristiche famigliari, che rispondano al bisogno crescente delle famiglie di trovare soluzioni abitative permanenti per i loro congiunti.

Altresi è necessario ampliare l'offerta di Centri Diurni, valorizzando le diversità nell'offerta e la distribuzione sul territorio cittadino.

	<p>In entrambi i casi il rapporto di collaborazione forte con il privato sociale sarà indispensabile per l'attivazione di questi servizi, adeguandoli ai reali bisogni.</p>
<p>“Dopo di noi”</p>	<p>Il Comune, insieme alle associazioni rappresentative degli utenti si farà promotore della creazione di una Fondazione, alla quale i genitori delle persone disabili potranno devolvere i loro beni, destinati al mantenimento dei propri figli, creando in tal modo uno strumento forte per garantire loro un futuro sicuro.</p> <p>Il patrimonio della Fondazione consentirà la creazione ed il sostegno in servizi di case assistite, comunità alloggio, case albergo per le persone disabili adulte e anziane.</p>
<p>Modulo respiro</p>	<p>Deve essere realizzato un servizio che consenta di usufruire dell'ospitalità protetta anche per un periodo limitato (il fine settimana, le ferie estive, qualche giorno), quando anche le persone devono affrontare un'emergenza, rimangono momentaneamente sole, hanno bisogno di assistenza per rimettersi da una malattia.</p>
<p>Abitazioni “facilitate”</p>	<p>La casa deve potersi adattare alle esigenze delle persone. Deve quindi essere sostenuta la progettazione di case a misura delle diverse abilità personali, con soluzioni di domotica e ergonomia innovative e la disponibilità di servizi collettivi di aiuto alla persona.</p> <p>I pochi interventi previsti nel Piano di Zona vanno estesi e consolidati, dopo il periodo iniziale di sperimentazione.</p>
<p>Servizi domiciliari</p>	<p>Ai progetti di vita devono corrispondere adeguate risposte in termini di servizi offerti in modo integrato da Comune e Azienda che sappiano supportare l'autonomia delle persone disabili, con lo scopo di facilitare la permanenza nella propria abitazione ad anziani e disabili che hanno perduto, in parte, l'autonomia ed evitare il loro ricovero in strutture residenziali.</p> <p>Va curata in modo particolare l'integrazione tra servizi sociali e sanitari, per assicurare livelli di assistenza adeguati.</p>
<p>Lavoro</p>	<p>E' necessario investire di più negli interventi di accompagnamento ed inserimento lavorativo, stringendo rapporti di collaborazione più intensa con la Provincia e ricercando attivamente la stipula di convenzioni con le imprese pubbliche e private per aumentare le opportunità di inserimento lavorativo con interventi di collocamento mirato per attivare tutta quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso l'analisi dei posti di lavoro, forme di sostegno e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti e gli strumenti sui luoghi quotidiani di lavoro</p>

Fondo per l'autonomia possibile

L'idea guida delle politiche per le persone anziane è che devono essere promossi interventi non assistenzialisti bensì improntati a criteri di assistenza abilitante, quale garanzia di espressione del diritto di cittadinanza.

Va promossa un'effettiva protezione delle persone anziane fragili, in particolare quando in condizioni di non autosufficienza.

Vanno sostenute le persone, in particolare le donne, e le famiglie che si assumono il carico e la responsabilità del lavoro di cura delle persone anziane.

Il Fondo per l'autonomia possibile deve essere indirizzato al sostegno delle persone in condizioni di non autosufficienza per progetti, interventi e servizi che promuovano il mantenimento e lo sviluppo delle abilità.

Un ascensore in ogni casa

Il patrimonio edilizio di Trieste si caratterizza per una certa vetustà, per la quale molti immobili residenziali presentano alcune caratteristiche peculiari tra le quali una delle più frequenti è ancora la mancanza di ascensore.

Questo fenomeno, legato alla fisionomia demografica della città, risulta essere un aspetto determinante nel causare, per gli anziani ma non solo, forme di solitudine in casa, difficoltà di mobilità, accessibilità difficoltosa alla propria abitazione. Come tutti gli elementi che limitano la mobilità, anche la mancanza di ascensori accomuna diverse fasce sociali in difficoltà, come gli anziani, i disabili, le persone momentaneamente "inferme", le mamme in gravidanza e i genitori con bambini piccoli in passeggino.

Per una reale qualità della vita si intende agire in maniera definitiva per affrontare questa carenza. Verrà avviato un vero e proprio piano speciale di intervento, che vuole portare "un ascensore in ogni casa".

Bus gratis

Il Comune attiverà appositi strumenti per garantire negli orari mattutini e pomeridiani non di punta la circolazione gratuita per la popolazione anziana residente per le fasce di reddito più basse.

Assistenza domiciliare

Rafforzare ed integrare la rete di assistenza domiciliare, estendendo e valorizzando le migliori pratiche sperimentate in questi anni.

L'assistenza domiciliare integrata costituisce una forma di servizio alternativa alle esigenze del non autosufficiente rispetto all'istituzionalizzazione: orientare i servizi alle effettive necessità dei cittadini implica non solo una loro maggiore efficacia ma anche un loro minor costo.

I servizi domiciliari andranno messi in collegamento con tutte le agenzie che a diverso titolo raggiungono le case delle persone, per avere un sistema di segnalazioni delle situazioni di difficoltà.

Proseguire nella assistenza domiciliare degli anziani, attraverso il sostegno alle famiglie e il potenziamento delle strutture territoriali di supporto, anche attraverso il "Progetto Obiettivo Anziani" e il *global service*.

Va inoltre esteso il servizio svolto con Amalia e con il Telesoccorso.

E' molto esteso il ricorso da parte delle famiglie a servizi offerti da soggetti del privato sociale e al lavoro di assistenti famigliari, nella maggioranza dei casi straniere. Anche alle famiglie che si avvalgono di questa forma di assistenza deve essere garantita una qualità di prestazioni adeguata.

E' però indispensabile promuovere la qualificazione del lavoro di cura a domicilio ed è quindi necessario prevedere gli interventi più adeguati.

Servizi residenziali pubblici

Va garantita la qualità dei servizi residenziali pubblici, che devono però aprirsi ad una relazione più flessibile con i servizi domiciliari, anche garantendo moduli respiro.

Vanno inoltre sviluppati interventi e servizi per affrontare particolari disabilità, che richiedono protocolli di assistenza e cura specifici, tra le quali alzheimer e demenze senili hanno una particolare incidenza ed un costo (in termini finanziari ma soprattutto umani) significativo per le famiglie.

Garantire alle persone la presa in carico e la continuità dei percorsi assistenziali nel passaggio tra il servizio residenziale, il domicilio e l'eventuale ricovero in ospedale.

**Servizi
residenziali
convenzionati**

Definire con il privato sociale e il privato commerciale accordi per costituire una rete di strutture di qualità.

Impegnarsi di più sul fronte della qualità dei servizi, esercitando un serio controllo delle residenze polifunzionali private. E' indispensabile che la qualità della vita delle persone anziane in queste residenze sia la massima possibile e che non prevalgano comportamenti speculativi.

Sollecitare le strutture private a partecipare ad una rete di servizi di quartiere che rimetterebbe in collegamento gli ospiti che vi sono confinati con il proprio ambiente di vita e, allo stesso tempo, consentirebbe di distribuire sul territorio e quindi vicino al domicilio delle persone non ospiti alcuni servizi (ascolto e socializzazione).

**Centri sociali,
orti urbani**

Vanno sostenuti i centri sociali esistenti, ma soprattutto vanno incoraggiate le iniziative autorganizzate ed autogestite dagli anziani per la socialità ed il tempo libero.

Vanno resi disponibili spazi, luoghi, strumenti idonei a favorire il libero associazionismo.

Vanno ricercate le collaborazioni di soggetti del privato sociale e del privato commerciale, per gli apporti anche finanziari, incoraggiando forme di mecenatismo e di sponsorizzazione sociale da parte delle imprese.

**Gli anziani come
risorse**

L'allargamento del numero di persone comprese nella fascia di età che segue il pensionamento, e che in generale gode di buona salute, deve essere valutato come risorse; contribuisce infatti a far nascere o implementare nuovi servizi legati al tempo libero, alla cultura, al turismo ed alla cura della persona, procurando nuova occupazione.

Allo stesso tempo le persone anziane dispongono di competenze e capacità cui va dato riconoscimento e valore, per prevenire fenomeni di estraniamento.

Le persone anziane vanno coinvolte in progetti per i quali sono risorse attive, dalla Università della Terza età, al Filo d'Argento, a nuovi interventi di volontariato e di auto-aiuto, alla collaborazione nel realizzare percorsi e spazi protetti per i bambini, al loro impiego nelle attività di vigilanza davanti alle scuole; progetti ed esperienze, che vanno sostenute e sviluppate.

3.2 Politiche per l'infanzia e i giovani

Le condizioni di partenza

La città di Trieste ha un patrimonio di esperienza nel campo delle politiche educative unico nel suo genere. Il numero di scuole materne e di asili nido comunali è tra i più alti d'Italia. L'esperienza dei ricreatori è unica nel suo genere. Ciò testimonia una sensibilità particolare della comunità verso le giovani generazioni.

Gli edifici scolastici di Trieste sono tra i "vecchi" d'Italia, molti risalgono ai tempi dell'Impero Austro Ungarico. Di conseguenza il patrimonio risulta di indubbio interesse architettonico ma allo stesso tempo gli interventi di "messa a norma" secondo le attuali normative risultano di più difficile attuazione: si tratta in gran parte di edifici tutelati dal Ministero dei Beni Culturali in quanto costruiti più di 50 anni fa.

A Trieste come nel resto del paese non si è "investito" in manutenzione. I primi interventi seri di manutenzione ordinaria risalgono alla fine degli anni novanta con il primo capitolato d'appalto di Global Service.

Il termine del 31 dicembre 2004 inizialmente indicato dalle legge per la messa a norma degli edifici da parte dei proprietari (comuni e province) è stato poi prorogato al 31 dicembre 2005, e quindi nuovamente al 30 giugno 2006. Se a livello nazionale la situazione non è rosea (al 31 dic. 2005 risulta che oltre il 50% delle scuole non ha il certificato di agibilità statica), il comune di Trieste rispecchia questa situazione ed è indubbiamente impossibile che al 30 giugno la situazione possa essere molto diversa dall'attuale.

La presenza di barriere architettoniche nelle scuole comporta per i bambini disabili la necessità di scegliere scuole diverse da quelle del proprio quartiere, rompendo in questo modo legami sociali importantissimi per la loro crescita.

Ci sono degli edifici che per ottenere i certificati necessari abbisognano di una ristrutturazione radicale con un impegno finanziario "importante". La dimensione del problema richiede una programmazione accurata degli interventi, che vanno cadenzati nel tempo in modo da non causare particolari disagi alla popolazione scolastica, poiché gli interventi di ristrutturazione comportano delle vere e proprie migrazioni da una scuola all'altra, che possono protrarsi anche per tempi lunghi, con disagi gravi per le famiglie e per i ragazzi.

Alcuni progetti messi in cantiere dall'amministrazione Illy e già ad uno stato avanzato di progettazione sono stati abbandonati. Vanno ricordati in particolare la costruzione della scuola materna di Basovizza e la cablatura delle aule informatiche delle scuole primarie. Su questo punto in particolare sussistono numerosi problemi in quanto le scuole sono state dotate di strumenti informatici ma il Comune che doveva provvedere alla cablatura e alla messa a norma degli impianti elettrici non è intervenuto se non in maniera sporadica.

Gli edifici che ospitano gli asili nido, le scuole dell'infanzia e i ricreatori comunali (con alcune eccezioni) risultano migliori dal punto di vista della manutenzione e della "messa a norma". Più complicata risulta la situazione per quanto riguarda gli edifici di proprietà comunale che ospitano le scuole elementari e le scuole medie con lingua d'insegnamento slovena.

Attualmente sono chiusi perché inagibili, e privi di una concreta prospettiva di riapertura, i seguenti edifici:

Scuola dell'Infanzia Primi Voli (S.Vito Cittavecchia), a causa di un incendio nel settembre 2005;

Scuola dell'Infanzia Giardino Incantato (S. Giovanni-Chiadino), inagibile perché terreno franoso, chiusa nel 2003 a causa di un problema di stabilità del prefabbricato che ospitava la scuola

Scuola el. Slovena "Gregoric Stepancic e sc. materna Ukmar (Valmaura-B.go S. Sergio), chiusa a seguito di un incendio 2001-02

Scuola elementare slovena e materna slovena di Gropada (Altipiano Est), chiusa a seguito di un incendio nel 2002

Scuola Media Slovena Cirillo e Metodjo (S. Giovanni Chiadino-Rozzol), chiusa nel 2004 in concomitanza dell'inizio dei lavori della grande viabilità triestina, che riaprirà subordinatamente a lavori di manutenzione straordinaria.

Le condizioni strutturali dei ricreatori sono anch'esse precarie. Il Ricreatorio Nordio di Pendice Scoglietto.- S.Giovanni Chiadino è chiuso ed i ragazzi sono ospitati nella scuola Filzi Grego di Strada di Guardiella .

Oltre a queste strutture attualmente inutilizzate ci sono problemi di manutenzione straordinaria e/o di ristrutturazione completa (vedi messa a norma) in diversi edifici. Alcuni di questi interventi sono da tempo inseriti nel programma triennale delle opere ma senza finanziamenti e senza una vera e propria programmazione temporale di realizzazione.

L'idea guida

I servizi che compongono l'area educazione (nidi, scuole dell'infanzia, ricreatori, poli di aggregazione giovanile) rappresentano una risorsa in termini di strutture e competenze che, attraverso un metodo comune ed integrato, devono pensare e promuovere azioni di politiche all'infanzia e politiche giovanili ideate in continuità (0-24 anni);

il progetto per questi servizi deve ispirarsi a metodi di progettazione partecipata, con il coinvolgimento delle famiglie;

3.2 Politiche per l'infanzia e i giovani

possono essere luoghi di sperimentazioni coraggiose (quali il nuovo Polo Infanzia di Borgo San Sergio può diventare), capaci di intessere rapporti e scambi con analoghe esperienze avviate in realtà diverse (nazionali e non).

I servizi educativi del Comune di Trieste per tradizione, storia e qualità possono dar vita ad un laboratorio cittadino permanente dedicato all'infanzia e all'adolescenza capace di promuovere il diritto di cittadinanza di bimbi e ragazzi influenzando positivamente sulla qualità della vita, il clima sociale, la produzione culturale dell'intera comunità: la città fa propri e sostiene i loro linguaggi, bisogni, punti di vista (patto fra generazioni, assunzione di responsabilità, proiezione di futuro).

L'Amministrazione deve promuovere pertanto azioni educative specifiche, costanti, partecipate (convegni, cicli di attività, laboratori in piazza; il museo dei bambini, percorsi turistici con e per giovani, turismo scolastico, festival musicali, ecc. ecc.) intese come strumento con cui costruire familiarità, vicinanza, appartenenza nei confronti di questi temi.

L'Amministrazione deve inoltre creare un sistema educativo e ricreativo integrato, che favorisca la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, facendo scelte consapevoli e disponendo di servizi adatti ai nuovi bisogni delle famiglie, capaci di sostenere le modificate condizioni di vita professionale in termini di ritmi e orari di lavoro, flessibilità professionale, orari sbilanciati.

In questa prospettiva è pertanto necessario avviare una graduale trasformazione dell'attuale offerta formativa dell'amministrazione comunale il cui punto di arrivo deve essere un sistema integrato delle opportunità educativo/ricreative offerte dall'amministrazione comunale.

Nidi, scuole dell'infanzia, ricreatori, centri estivi, centri di aggregazione giovanile, assieme ad altre proposte di carattere educativo e ricreativo provenienti anche dalle realtà associative presenti sul territorio diventano un'unica realtà formativa educativa, un'opportunità di conoscenza, di svago, di arricchimento culturale che segue il bambino dalla nascita fino alla maggior età e attraverso i centri di aggregazione giovanile ed anche oltre.

Una proposta "0 – 24 (anni)" attiva 12 mesi all'anno che attraverso la modulazione dell'offerta riesce ad essere più vicina alle esigenze delle famiglie, dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

E' necessario pertanto potenziare i servizi esistenti in termini di numero di posti disponibili negli attuali servizi, con investimento di risorse nella riqualificazione e nell'apertura di nuove strutture e nella loro collocazione territoriale in relazione alla composizione e alle caratteristiche della popolazione residente, con l'investimento in risorse umane e materiali sul fronte della qualità e della diversificazione dell'offerta didattico-educativa, con l'obiettivo di aumentare del 50% il numero di posti entro i prossimi anni.

Risulta inoltre necessario potenziare l'offerta ricreativa nel periodo estivo, pensando a percorsi privi di interruzione temporale fra il consueto svolgersi dell'anno scolastico ed il periodo estivo. Il potenziamento dei servizi esistenti deve infatti puntare anche all'estensione del periodo annuale di apertura all'intero anno solare con prolungamento giornaliero dell'orario ed una maggiore flessibilità in termini di possibilità di fruizione.

E' altresì necessario potenziare gli attuali servizi integrativi ai servizi tradizionali e attivarne di nuovi quali centri per bambini/ragazzi e genitori, spazi bambini e ragazzi, centri di attività psicomotoria, spazi lettura, punti verdi etc. capaci di offrire ai bambini e ai ragazzi uno spazio in cui socializzare e, per i più piccoli, sperimentare le prime esperienze di autonomia. Questi devono inoltre divenire luoghi di incontro e socializzazione per le famiglie, in cui poter parlare tra genitori e con personale esperto in educazione, in cui poter arricchire i propri modelli educativi attraverso l'osservazione degli interventi degli operatori e i comportamenti degli altri genitori, oltre a luoghi in cui poter condividere momenti di gioco con i propri figli.

Sul fronte dei giovani, i ricreatori comunali possono rappresentare il luogo educativo in cui meglio si esplica la capacità dei servizi da ripensarsi con il modificarsi dei bisogni: il luogo educativo della complessità che nasce dalla diversa età dei fruitori, dal non obbligo di frequenza e quindi dalla libera partecipazione, per la presenza di culture diverse che in essi si verifica. I ricreatori possono perciò divenire luoghi nei quale i giovani possono trovare spazi per la progettazione partecipata delle attività.

Cardine dell'intero progetto di sviluppo delle politiche educative e ricreative della città sono la qualificazione e la formazione professionale del personale nonché la definizione partecipata delle linee guida e degli indicatori di qualità che caratterizzano i servizi, e che devono divenire strumento di condivisione delle scelte da parte dei diversi soggetti interessati nonché punto di riferimento anche per il settore privato.

Il problema è intervenire sulla lunghissima lista d'attesa per l'accesso al servizio su cui andrà concentrata l'attenzione e l'energia dell'Amministrazione accanto alla rimodulazione degli orari e dei periodi di sospensione, da concordare con le organizzazioni sindacali e con l'utenza, al fine di meglio rispondere alle esigenze delle famiglie.

I nuovi nidi andranno realizzati in particolare in quelle zone nelle quali il rapporto fra numero di posti di asilo nido disponibili e numero di bambini residenti risulta più basso.

Va rilanciata l'esperienza dei nidi familiari e domiciliari con ripresa e rilancio del progetto relativo all'utilizzo di educatrici familiari e di educatrici domiciliari (che mettono a disposizione la propria abitazione) attraverso la fissazione di precisi criteri qualitativi per

Asili Nido e servizi alla prima infanzia

3.2 Politiche per l'infanzia e i giovani

Scuole dell'infanzia	<p>le modalità di erogazione del servizio e attraverso l'approvazione di specifici progetti capaci di garantire la qualità dell'offerta educativa.</p> <p>In rapporto stretto con la Regione vanno sostenuti i progetti per la realizzazione di nidi aziendali, anche mediante lo stimolo alle aziende a realizzarli.</p> <p>Il servizio, che è di tipo educativo, va garantito e le liste d'attesa sono da considerare intollerabili. Si procederà comunque preferibilmente ad avviare, in accordo con il MIUR, l'apertura di nuove scuole materne statali per soddisfare appieno la domanda delle famiglie che non risulta completamente soddisfatta.</p>
Ricreatori e Servizi integrativi Scolastici	<p>Va incentivata la progettualità educativa dei ricreatori, anche attraverso l'ampliamento dei SIS, e la loro capacità di rispondere alle esigenze ed alle specificità dei diversi territori.</p> <p>Vanno messi in rete con i servizi scolastici, educativi e sociali, differenziandone le offerte e le proposte, estendendone gli orari di apertura.</p> <p>Stringere patti di collaborazione con il territorio nel quale sono inseriti, integrando il progetto educativo offerto con il contributo di associazioni sportive, culturali e ricreative.</p> <p>Potenziare l'offerta di servizi integrativi a quelli tradizionali sia nella fascia d'età 0-3 che nella fascia 0-6 nonché diversificazione delle proposte didattico-educative per i bambini di questa fascia d'età.</p>
Aggregazione giovanile	<p>Il principio deve essere quello di non imporre soluzioni ma ascoltare le proposte dei giovani. In questa logica, vanno ricercati "luoghi nuovi" da adibire a spazi di aggregazione per i giovani, anche riqualificando e riconvertendo spazi dismessi.</p> <p>Vanno costruite collaborazioni con le associazioni giovanili, con le quali realizzare progetti sociali e ricreativi ed un tavolo di coordinamento in cui concertare le politiche promosse dal Comune.</p> <p>Va attivata l'iniziativa della "Casa della Parola", finalizzata ad un'aggregazione di carattere culturale ed educativo dei giovani in una prospettiva di integrazione e di coinvolgimento attivo.</p>
Servizi estivi	<p>Potenziare e riorganizzare il servizio offerto nel periodo estivo, affiancando all'esperienza dei ricreatori-estate una proposta ben strutturata di centri estivi sul territorio e che riesca a coinvolgere, oltre alla fascia d'età della prima infanzia, tutta la fascia d'età dell'obbligo scolastico con proposte ricreative (ma anche di contenuto sociale) per gli adolescenti e i giovani.</p>
Servizi di supporto alla genitorialità	<p>Creazione di un centro di consulenza educativa per le famiglie che funga da punto di ascolto e sostegno per i compiti educativi dei genitori.</p>
Accesso ai servizi: criteri, graduatorie, tariffe	<p>Gli attuali regolamenti dei servizi educativi non garantiscono sempre che vi accedano tutte le persone che hanno maggiormente bisogno del servizio; le famiglie sono costrette a moltiplicare le domande per avere maggiori probabilità di successo; gli uffici sono sommersi da complicazioni burocratiche; le tariffe sono spesso complicate e a volte inique. Tutta la gestione amministrativa richiede un importante processo di semplificazione, che unifichi le graduatorie, semplifichi la documentazione necessaria, renda comprensibili, univoci i criteri di accesso, più eque le tariffe.</p> <p>I criteri e le modalità per l'accesso vanno riviste sia in ragione dei bisogni, della distribuzione del servizio sul territorio che delle effettive condizioni familiari.</p> <p>Assicurare la partecipazione delle famiglie alle principali scelte in materia di organizzazione e gestione dei servizi educativi e ricreativi.</p> <p>Organizzazione di strumenti per l'accesso semplificato al servizio e la disponibilità di informazioni: sportelli decentrati, informazioni e servizi on-line.</p>
Qualità dei servizi	<p>Tutti i servizi all'infanzia devono essere certificati come servizi di qualità.</p> <p>Preliminarmente sarà necessario individuare, in accordo con gli utenti, il protocollo di certificazione da adottare per poi acquisire la certificazione, mettendo in atto tutti i miglioramenti necessari.</p> <p>I servizi educativi e ricreativi devono essere dotati di Carta dei Servizi.</p>
Mense	<p>Riorganizzazione del servizio per garantire il rispetto di standard di qualità per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualità dei cibi e delle preparazioni; - varietà delle diete e dei menù, con possibilità di disporre di menù personalizzati in presenza di particolari problemi di salute e di fedi religiose; - esistenza di protocolli di controllo della qualità (commissione paritetica con famiglie, educatori, ispettori); - valorizzazione dei prodotti locali.
Il precariato	<p>E' necessario un forte intervento per ridurre il precariato nei servizi educativi, con protocolli sindacali che individuino i percorsi e gli strumenti più idonei a stabilizzare il</p>

3.2 Politiche per l'infanzia e i giovani

Il lavoro educativo	<p>rapporto di lavoro ed a qualificare in tal modo la prestazione offerta</p> <p>Migliorare il servizio educativo rendendolo più vicino alle esigenze di bambini/ragazzi e famiglie attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aggiornamento e la formazione degli operatori; • l'attivazione di modelli pedagogici innovativi proiettati nell'ottica della continuità educativa; • il rapporto con le famiglie, attraverso il dialogo e la comunicazione sistematica, per condividere il progetto educativo e incentivare la partecipazione alla sua realizzazione; • la comunicazione costante e organizzata tra gli educatori e gli altri operatori sociali; • l'adozione di strumenti di monitoraggio e valutazione delle attività educative per il loro progressivo miglioramento.
Scuola e cultura	<p>Costruire progetti rivolti a bambini, ragazzi e giovani volti a far conoscere il patrimonio culturale, naturale e scientifico della città, rendendolo disponibile alla crescita individuale di ciascuno.</p> <p>Promuovere e organizzare progetti formativi rivolti al mondo della scuola (progetto di informatica e multimedialità, progetto di educazione civica ed educazione alla legalità, progetto di educazione interculturale, progetto di educazione ambientale, educazione stradale, didattica museale e sui beni culturali, formazione sulla differenza di genere, prevenzione delle dipendenze).</p> <p>Promuovere e sostenere l'acquisizione da parte dei ragazzi di competenze linguistiche ed informatiche di base.</p> <p>Garantire la presenza di facilitatori linguistici a supporto degli alunni stranieri.</p> <p>Incentivare progetti che stimolino i giovani alla conoscenza, al rispetto, alla tutela dei beni culturali, come "Adotta un monumento".</p>
Scuola e sport	<p>Vanno verificati, valutati, aggiornati i modelli sportivi adottati nelle istituzioni scolastiche e creati rapporti stabili tra educatori e insegnanti, tecnici sportivi, medici sportivi perché lo sport sia integrato tra le pratiche educative e non solo tra quelle ricreative.</p>
Scuola e prevenzione delle dipendenze	<p>Intervenire in giovane età per contrastare un fenomeno crescente di dipendenza dall'alcool e dalle droghe creando una rete con le altre istituzioni presenti sul territorio (Azienda sanitaria, GOA, ecc..) e per valorizzare l'educazione alla salute come uno dei cardini della formazione del cittadino.</p>
Scuola e salute	<p>Vanno promossi progetti di screening sanitario e di prevenzione sui bambini partendo proprio dalle scuole e recuperando la vecchia tradizione delle assistenti sanitarie.</p>
Servizi accreditati	<p>Recupero della convenzione con la FISM per giungere ad un'offerta integrata del servizio di scuola materna che garantisca standard omogenei e libertà di scelta del servizio da parte delle famiglie.</p> <p>Creazione di una rete di servizi accreditati (asili nido, scuole materne, servizi sperimentali e integrativi) che consenta di soddisfare una più alta percentuale della domanda di servizi delle famiglie e che allo stesso tempo garantisca la qualità dell'offerta; ciò richiede come pre-condizione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare standard qualitativi minimi come condizione <i>sine qua non</i> per la stipula di convenzioni e rapporti di partnership con il privato; - sviluppare la capacità di valutazione dei progetti educativi proposti da soggetti privati; - disporre di un efficace sistema di controllo e monitoraggio dei servizi offerti dal privato accreditato.
Integrazione con associazionismo	<p>Apertura a progetti ed esperienze provenienti da realtà associative presenti sul territorio, inseriti in progetti strutturati di collaborazione tra ente pubblico e realtà privata.</p>
Progetti intergenerazionali	<p>Favorire progetti intergenerazionali ("nonni e nipoti", "mamme e bambini", "Ludoteca dei popoli")</p>
Edilizia scolastica	<p>Piano straordinario di adeguamento alle norme di sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche, con particolare attenzione alla qualità degli edifici scolastici ed alla cura delle aree verdi scolastiche.</p> <p>Apertura degli spazi scolastici, in orario non dedicato alle attività scolastiche, con la regia dei ricreatori ed in collaborazione con le realtà del privato sociale, per attività ludico-ricreative-culturali-sportive in spazi sicuri e sorvegliati.</p> <p>Intervenire per adeguare la rete scolastica, in termini di spazi e di servizi, alle esigenze</p>

3.2 Politiche per l'infanzia e i giovani

Tavolo istituzionale	<p>di soddisfazione della domanda di tempo pieno che dovesse presentarsi.</p> <p>Va istituito un tavolo permanente di lavoro e di discussione con i dirigenti scolastici ed educativi.</p> <p>A questo tavolo vanno concertate le politiche comunali per l'edilizia scolastica, gli investimenti in attrezzature e arredi, i progetti educativi e culturali, l'integrazione tra i diversi servizi sociali, sanitari, educativi e ricreativi che interessano la popolazione infantile e giovanile triestina.</p>
Dotazioni finanziarie	<p>Vanno rivisti i parametri di definizione delle dotazioni finanziarie da assicurare alle scuole pubbliche per le spese didattiche che oggi vengono fatte ricadere in modo improprio sulle famiglie.</p>
Piano straordinario di edilizia scolastica	<p>Va predisposta una programmazione che consenta di ordinare per priorità e realizzare gli interventi di messa a norma e ristrutturazione degli edifici scolastici entro un tempo ragionevole e con il minimo disagio per ragazzi e famiglie, ottimizzando i tempi morti delle chiusure estive.</p> <p>In questo contesto andrà definito anche un piano complessivo di distribuzione degli istituti scolastici, in collaborazione con la Provincia di Trieste, in modo che a ciascun istituto venga garantita una sistemazione definitiva.</p> <p>Verrà predisposto in collaborazione con i soggetti istituzionali della comunità slovena un piano per ristrutturare i poli scolastici ritenuti necessari potenziando anche l'offerta degli asili nido.</p> <p>Vanno innanzitutto garantiti con stabilità i lavori di manutenzione minori, i cui cantieri devono essere organizzati perché si concentrino nei mesi estivi, con sistemi di premi e penalità che garantiscano progettazioni accurate da parte dei professionisti e rispetto dei termini da parte delle imprese.</p> <p>Le ristrutturazioni radicali che richiedono trasferimenti provvisori dei ragazzi in scuole vicine con disagi per gli ospitati e per chi ospita, vanno programmati nel tempo in modo che i trasferimenti siano compatibili con gli spazi disponibili. In questo caso è necessario chiedere ai progettisti progetti che organizzino i lavori in modo da restituire l'edificio nel minor tempo possibile.</p> <p>Il programma di interventi dovrà prevedere una tabella di marcia sostenuta, perché sia possibile entro un arco di tempo ragionevole portare a compimento tutti gli interventi di ristrutturazione radicale necessari (27 edifici). E' ragionevole tuttavia prevedere che non siano più di due all'anno gli interventi di ristrutturazione possibili, pena l'impossibilità di sistemare in collocazioni alternative i ragazzi.</p> <p>Perciò sarà necessario procedere in due tempi. Le scuole che attendono ristrutturazioni complessive devono nel frattempo essere messe in condizioni di disporre di livelli di manutenzione, sicurezza e accessibilità almeno decorose, con un piano di interventi di minima.</p>
Attrezzature didattiche	<p>Va fatto un piano straordinario di adeguamento delle dotazioni ed attrezzature didattiche, in primis quelle informatiche, che consenta a tutte le scuole di avere uno standard minimo di servizio sia per le famiglie (servizi informativi e di comunicazione, servizi amministrativi) che per insegnanti e alunni (aule informatiche, laboratori, attrezzature didattiche in genere).</p>
Global service edifici scolastici	<p>L'ipotesi di una gestione unitaria delle manutenzione e dei servizi generali per le scuole va praticata seriamente, a partire da protocolli operativi sperimentati e garantiti in termini di efficacia di risultati.</p> <p>I capitolati d'appalto devono prevedere sistemi di controllo della qualità degli interventi, della prontezza di risposta.</p> <p>Gli affidamenti dei lavori vanno subordinati ad seria e concreta valutazione preventiva dei protocolli operativi adottati dalle imprese.</p> <p>E' indispensabile che il Comune attivi un preciso sistema di controllo sulla qualità del lavoro svolto e che ci sia un unico referente che abbia i contatti diretti con i responsabili delle strutture scolastiche per essere di reale supporto alle loro richieste.</p>
Interculturalità	<p>Sviluppare, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e il privato sociale già operante, servizi di mediazione culturale e linguistica, sia con l'obiettivo di arricchire l'esperienza educativa dei bambini e delle loro famiglie, sia per estendere a tutte le istituzioni scolastiche operanti sul territorio i progetti educativi che garantiscano la migliore integrazione ed assicurare ai bambini stranieri di poter frequentare la scuola più vicina alla proprio residenza.</p>
Scuolabus e trasporti	<p>Rivedere l'organizzazione del servizio nel contesto più ampio dei problemi di mobilità cittadina, per revisionare conseguentemente, a seconda degli obiettivi cui il servizio deve rispondere, percorsi ed orari.</p>

3.2 Politiche per l'infanzia e i giovani

Diritto allo studio	<p>Si andrà ad una revisione complessiva del servizio, con una sua tempestiva riorganizzazione, anche in ragione delle previsioni di modifica delle norme, in agenda del legislatore regionale che intende disciplinare livelli minimi essenziali di prestazioni da garantire.</p> <p>Con il MIUR verranno avviati progetti di prevenzione della dispersione scolastica.</p>
Cartastudenti	<p>In collaborazione con la Provincia e con gli altri enti:</p> <ul style="list-style-type: none">- incentivare e facilitare l'accesso a tutte le forme del sapere, come diritto imprescindibile;- incentivare l'accesso ai canali atipici ed extrascolastici del sapere, con sistemi di convenzioni con musei, cinema, sale da concerti e teatri, e delle risorse culturali in genere, anche garantendo la partecipazione gratuita di tutti gli studenti alle attività culturali offerte dalla città;- concordare con l'Associazione dei commercianti convenzioni che garantiscano particolari offerte e sconti in diversi settori: dall'abbigliamento alle biciclette, dalle palestre ai cellulari, ristoranti, scuole di lingue, agenzie di viaggio.
Orientamento	<p>Creare un centro servizi per l'orientamento scolastico, universitario, professionale attuato in convenzione con una serie di enti pubblici e non, al fine di favorire un approccio globale e continuo alla formazione e al lavoro per aumentare le possibilità di inserimento.</p>
Studiare merita	<p>Studiare non è un privilegio di pochi.</p> <p>Studiare all'estero? Studiare in un'istituzione prestigiosa? Non sarà un miraggio. Dipenderà solo dalle proprie capacità e dalla voglia di studiare, imparare, mettersi in gioco.</p> <p>Il Comune avvierà un programma di "prestiti d'onore" ed organizzerà un programma di scambi e soggiorni di studio all'estero ed un programma di scambi scolastici.</p>
Crediti formativi, stage, tirocini	<p>I molti servizi pubblici locali e diversi uffici pubblici si prestano molto bene per svolgere esperienze di tirocinio formativo. Riteniamo che sia molto importante per ragazze e ragazzi, studenti universitari, studenti delle scuole medie superiori che stanno per diplomarsi, giovani che frequentano corsi di formazione professionale avere l'occasione di integrare i propri percorsi formativi con esperienze di lavoro sul campo.</p> <p>E' importante anche per le imprese che i futuri lavoratori abbiamo potuto usufruire di questa occasione di formazione, perché saranno lavoratori più competenti, più affidabili, più sensibili.</p> <p>Il Comune progetterà quindi, insieme alle istituzioni universitarie, scolastiche e della formazione professionale, i percorsi più idonei a realizzare quest'obiettivo.</p>
Dai punti alle reti	<p>E' importante avere uno sportello dove trovare informazioni; è anche importante avere uno sportello dove cercare liberamente le informazioni.</p> <p>E' importante avere qualcuno che ti aiuti a scrivere il tuo curriculum e a presentare una domanda di lavoro; è anche importante avere qualcuno con cui parlare di quali lavori si possono fare, quali scuole si possono frequentare, quali stage e tirocini si possono attivare; ma anche di sport, cultura, solidarietà, volontariato.</p> <p>I giovani sono inoltre utenti per definizione di servizi ad alta tecnologia. Lo sportello Informagiovani, che è stata un'esperienza importante, purtroppo annullata dalla giunta uscente, può essere ampliata.</p> <p>Deve essere realizzato un sistema di PORTALI dedicati, con informazioni continuamente aggiornate sulla molteplicità di servizi, occasioni, opportunità offerte dalla città per Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Casa, Salute, Cultura, Volontariato, Tempo libero, Viaggi e scambi internazionali, nuove tecnologie, link ai mille sportelli e servizi analoghi che le città italiane ed europee hanno già attivato.</p> <p>Per realizzarlo proponiamo una redazione interamente gestita dai giovani, con stage in convenzione con l'Università di Trieste, che ha numerosi corsi di laurea che si occupano di comunicazione e pubblicità, ed il supporto di tutor qualificati.</p> <p>Il giornale on-line diventerà quindi uno strumento di partecipazione giovanile alla vita cittadina, una concreta opportunità per i ragazzi di mostrare il proprio talento e di esprimere la propria creatività, acquisendo al tempo stesso una professionalità, quella del giornalista on-line. Ma anche un luogo virtuale di incontro, un laboratorio sperimentale, un momento creativo, che potrebbe contaminare laboratori e istituzioni di ricerca, istituzioni culturali, scuole, e così via.</p>
Vecchio gasometro	<p>Un nuovo contenitore culturale dedicato ai giovani. Questa è la destinazione alla quale candidiamo questo edificio, importante reperto di archeologia industriale, fortunatamente collocato in una zona della città che ben si presta ad attività che altrove potrebbero anche creare disturbo ai residenti.</p> <p>Ben servito dai mezzi pubblici e con un ampio spazio di parcheggi, isolato ed inserito in un contesto "industriale", può essere riconvertito per lanciare un grande progetto dove far convivere musica, danza, performance, esposizioni.</p>

3.2 Politiche per l'infanzia e i giovani

Alberghi e ostelli per la gioventù

Difficilmente Trieste diventerà una meta del turismo, anche nel futuro, se non riuscirà ad attrarre tra i suoi ospiti anche i giovani viaggiatori.

Trieste non è però attrezzata ad ospitarli e non offre loro nulla di particolarmente interessante. Dobbiamo investire in un progetto che abbia al centro l'ostello della gioventù (come luogo) affiancandogli proposte e un'offerta turistica adeguata.

Volontariato locale, servizio civile nazionale, volontariato europeo

Il Comune promuoverà l'avvicinamento dei giovani al volontariato.

Il rapporto con il volontariato locale sarà più stretto ed organico ed il mondo del volontariato sarà invitato a partecipare in modo attivo alla progettazione dei servizi e delle attività comunali.

Il Comune promuoverà la conoscenza delle associazioni di volontariato e ne sosterrà l'attività.

Saranno promossi progetti di servizio civile volontario all'interno di servizi ed attività dell'Ente.

Sarà promosso in modo esteso il Volontariato europeo, che prevede la partecipazione di giovani alla realizzazione di progetti di utilità sociale e ambientale in un paese dell'Unione Europea. Il confronto con altri modi di vivere, la lingua straniera, l'utilità sociale del lavoro svolto possono essere un importante contributo allo sviluppo personale. Le attività sono inserite in un contesto di scambi che favoriscono la crescita del senso di cittadinanza e appartenenza europea.

Conferenza scolastica territoriale

Questo strumento potrebbe rappresentare il presupposto per la costruzione delle istanze di partecipazione indispensabili per un esercizio democratico ed efficace delle competenze del Comune in particolare per quanto concerne:

- la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;
- gli interventi integrati di orientamento scolastico e professionale, di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute;
- le azioni tese a realizzare le pari opportunità di istruzione e formazione, a promuovere e sostenere la coerenza e la continuità tra i diversi gradi e ordini di scuola.

Rapporto annuale sui livelli di istruzione/formazione della popolazione

Predisporre il **Primo rapporto annuale**, da ripetersi periodicamente, finalizzato a programmare strategie di lotta alla dispersione scolastica e per avviare processi di riqualificazione delle persone in età attiva rafforzando e riqualificando l'azione dei **Centri di Educazione degli Adulti** ampliando gli spazi di integrazione tra l'istruzione e la formazione professionale ed attivando le necessarie sinergie con i servizi per l'impiego.

3.3 Cultura

Le condizioni di partenza

Due teatri stabili pubblici, un teatro lirico, un teatro stabile privato e numerose piccole compagnie sono un patrimonio che possono vantare solo le grandi città italiane: Trieste è la città con più teatri in Italia, teatri che si dedicano ad attività collaterali quali formazione, attività didattiche, promozione culturale. L'indotto che sostengono è notevole. Le creazioni artistiche sono di rilievo. Tuttavia, paradossalmente, è impossibile per attori, drammaturghi e registi sopravvivere facendo il loro mestiere.

21 sale cinematografiche, 5.000 posti, 1.000 posti nelle arene estive, 6-700.000 spettatori l'anno. Numerose associazioni (Alpe Adria, Associazione Maremetraggio, Cappella Underground, Anno Uno, Agis-Filmakers) con le loro rassegne e festival (Trieste Film Festival, Maremetraggio, Scienceplusfiction, i Milleocchi, Festival Latinoamericano). Manca però uno spazio adeguato per ospitare questi festival e luoghi per la produzione di servizi dedicati al cinema per il coordinamento delle diverse Associazioni, la calendarizzazione dei diversi eventi e la promozione della cultura cinematografica. Importante per Trieste è l'attività svolta da Film Commission grazie alla quale prestigiose produzioni cinematografiche sono ormai di casa in città. Mancano anche videoteche e cineteche pubbliche, mentre alcune associazioni private, se fossero collocate in sistemazioni idonee, potrebbero mettere a disposizione del pubblico le loro ricche videoteche. Numerosi critici cinematografici di rango nazionale, quando non internazionale, sono triestini, a testimonianza dell'interesse e del rilievo che il cinema ha per la cultura cittadina.

A Trieste la realtà museografica locale si presenta ricca ed eterogenea, quanto frammentaria nella sua offerta al pubblico. Dall'Ottocento ad oggi sono sorte numerose raccolte che hanno costituito il punto di partenza delle principali istituzioni museali triestine. La maggior parte di queste afferiscono al Comune di Trieste, altre sono Fondazioni pubbliche o private, altre si costituiscono come fondi a se stanti di proprietà di Istituti bancari, assicurativi o Fondazioni.

L'idea guida

Il futuro della città non è solo legato all'economia ma anche alla creatività che è in grado di esprimere.

Il patrimonio culturale e naturale di cui la città dispone deve essere messo a disposizione della crescita individuale dei cittadini, ma anche del collettivo sviluppo economico della città. La cultura cioè deve rappresentare nuovamente un investimento, un volano economico, un settore non trascurabile di occupazione qualificata, anche in considerazione del fatto che Trieste è una meta ideale per il turismo culturale, oltre che congressuale e commerciale.

A tal fine è necessaria una strategia unitaria e condivisa che promuova una città accogliente e stimolante, che si offre ai suoi visitatori con servizi di alta qualità con una molteplicità di proposte, a misura delle molte clientele che possono inserire Trieste tra le proprie mete, anche per soggiorni brevi o come tappa intermedia o come base per altre escursioni.

Strumento primario di questa azione è l'Assessorato alla cultura, che deve tornare a essere il punto di riferimento per tutte le istituzioni cittadine, lo snodo della rete culturale pubblica e privata cittadina cui si pone a servizio come portale e supporto organizzativo. L'Assessorato diviene in questo modo non solo un produttore e organizzatore diretto di eventi e prodotti culturali, ma anche un elemento che consente di attingere e di dare informazioni a quanti vogliono offrire un contributo culturale.

Il distretto culturale

Una delle priorità programmatiche a medio-lungo termine è rappresentata dal distretto culturale. Modello di sviluppo locale autosostenibile, il distretto culturale si costituisce in un ambito territoriale definito e omogeneo intorno ad un insieme coerente di beni culturali e paesaggistici col concorso di enti pubblici, iniziativa privata e associazionismo. Il distretto culturale, senza sovrapporsi all'azione dell'Assessorato, ma interfacciandosi in modo sistematico e unitario con la realtà del tessuto urbano, economico, sociale e ambientale, concorre ad un unico obiettivo: la valorizzazione del territorio, delle proprie identità e delle proprie potenzialità.

Il Comune si propone, in accordo con la Provincia, di essere il capofila di una iniziativa di progettazione distrettuale al fine di promuovere la formazione del Consorzio per il Distretto Culturale.

Sistema teatrale

Trieste può e deve diventare nei prossimi anni una città in cui la varietà e le diversità culturali ed artistiche vengano valorizzate come risorse per un'offerta differenziata da proporre ai propri cittadini di ogni età, all'utenza territoriale più allargata e ai suoi visitatori e ospiti di breve e lunga durata.

Il sistema teatrale triestino dunque dovrà sforzarsi di rivolgere la propria offerta ad un pubblico assai più vasto di quello cittadino, per attrarre spettatori dal Veneto, dalla Slovenia, dalla Croazia, e quindi essere capace di competere con istituzioni teatrali di grande rilievo internazionale.

Il taglio del 20% operato dal Governo sul Fondo Unico dello Spettacolo e la drastica riduzione dei contributi del Fondo Trieste richiedono uno sforzo straordinario di creatività, strategia e coraggio.

A tal fine i teatri cittadini dovranno operare in coordinamento e complementarietà,

3.3 Cultura

razionalizzando una serie di servizi che possono divenire comuni: biglietteria, marketing, allestimenti scenici, comparto tecnico. Sarà necessario giungere ad una gestione integrata dei Festival teatrali: Festival del teatro romano, Festival dell'Operetta, Miramare Estate. Si deve pensare a produzioni comuni, che metterebbero in campo una massa critica di risorse che consentirebbe produzioni di grande valore, altrimenti impossibili.

Una diversificazione dell'offerta implica che la programmazione artistica, accanto ai grandi eventi di botteghino, abbini l'ospitalità di esperienze significative del teatro di ricerca nazionale e internazionale. La proposta dovrà spaziare dal teatro musicale e di prosa, agli spettacoli di intrattenimento e di ricerca, dal teatro di tradizione e di arte contemporanea alla vetrina dell'alta formazione. In questo panorama, il Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl può rappresentare un valore aggiunto, che andrà potenziato e valorizzato in sinergia con il sistema museale.

Teatro Rossetti

La continua erosione delle risorse ha provocato negli ultimi anni una drastica riduzione del budget per la produzione rendendo necessarie collaborazioni con realtà teatrali di altre città e regioni. Il Comune deve garantire al teatro risorse che non coprano esclusivamente i costi di gestione del Politeama Rossetti, ma permettano di consolidare la capacità produttiva del Teatro anche a livello locale, valorizzando gli artisti della città e garantendo ospitalità e assistenza alle più interessanti realtà culturali che operano sul territorio.

L'apertura della Sala Bartoli realizzata nell'ambito della ristrutturazione del Politeama Rossetti ha permesso al Teatro Stabile di conquistare uno spazio, a lungo mancante, dedicato alla drammaturgia contemporanea e alla sperimentazione. Per completare la propria offerta culturale e allo stesso tempo mantenere un giusto equilibrio tra i costi di gestione e i possibili ricavi, il Teatro andrebbe dotato di uno spazio intermedio da 5/600 posti, molto più adatto agli spettacoli di prosa e di parola, da individuare preferibilmente tra le strutture già esistenti in città.

E' necessario rivedere infine la gestione dell'importante patrimonio dei Piccoli di Podrecca di proprietà del Teatro Stabile: in questo senso va individuata una maggiore integrazione e collaborazione con il territorio regionale e con le altre realtà teatrali operanti nel campo del teatro di figura.

Teatro Verdi

Il Sindaco è il Presidente del CdA della Fondazione: grande è quindi la responsabilità dell'Amministrazione Comunale, che è tenuta a difenderne gli interessi, a curarne la crescita e l'affermazione nel panorama culturale, a sostenerla nei periodi di difficoltà, ma anche a pretendere che essa dia il meglio di se stessa.

E' necessario proporre un piano di rientro dai disavanzi creati da una gestione disastrosa della Fondazione, e contrapporvi un programma di rilancio di una delle più prestigiose istituzioni culturali triestine.

Il futuro Soprintendente ed il futuro Direttore Artistico dovranno essere di grande autorevolezza, capaci di dedizione, coraggiosi nelle scelte.

E' necessario coinvolgere maggiormente le forze economiche e produttive della città e della regione, per assicurare all'istituzione risorse economiche adeguate al suo prestigio e necessarie ad un programma di allestimenti e produzioni che possa essere esportato nei teatri della regione, ma soprattutto nel resto del paese e all'estero.

Il Teatro deve essere capace di consolidare la propria presenza con produzioni di alta qualità e attraverso la collaborazione di gruppi artistici autonomi (Orchestra Filarmonica di musica sinfonica, Coro Filarmonico) e con le altre istituzioni teatrali, creando una offerta integrata.

Cappella Civica e Civica orchestra di fiati

L'attività della Cappella civica sarà promossa e valorizzata, anche attraverso l'individuazione di una nuova sede, più adeguata alle esigenze dell'istituzione. La Civica orchestra di fiati, che è di fatto banda cittadina, deve essere salvaguardata nelle sue peculiarità e caratteristiche che la rendono un soggetto insostituibile nel panorama cittadino.

Teatro sloveno

Unico Teatro stabile di lingua straniera in Italia, può essere il teatro simbolo di una terra che si allarga rispetto ai suoi confini storici. Va aperto alla città, secondo lo schema di rinnovamento già intrapreso con la nuova dirigenza e direzione artistica.

Il suo modello organizzativo può essere una possibile risposta ai gravi problemi economici gestionali di tutto il settore, integrando anche il suo corpo artistico nel tessuto teatrale cittadino nelle diverse attività, specificatamente nei Festival Estivi. Questo favorirebbe anche un pieno utilizzo delle maestranze per tutto il corso dell'anno.

La scelta di rappresentare un teatro cosmopolita lo rende un'esperienza unica in città. Pensare il Teatro come un centro artistico di produzione teatrale multilinguistico porrebbe al centro della Macroregione un innovativo esempio di integrazione sopranazionale. Un progetto almeno triennale darebbe possibilità di seria programmazione, ricorrendo in questa ottica a nuove forme di finanziamento europee interregionali.

Da risolvere in tempi brevi la questione della proprietà dell'immobile che ospita il teatro

3.3 Cultura

Sloveno: la situazione attuale comporta un pesante aggravio di costi gestionali, quando quasi sempre i Teatri stabili beneficiano di risorse specifiche per la gestione ordinaria degli immobili destinati alla attività. Importante in questo ambito coordinare gli interventi anche con la Regione.

Teatro La Contrada e Miela

Accanto ai teatri pubblici è necessario continuare a garantire la certezza degli spazi indispensabili per l'attività dei teatri privati, che in questi anni hanno reso un servizio culturale alla città di altissimo livello.

Nel circuito teatrale cittadino anche i teatri privati devono trovare il loro giusto riconoscimento, all'interno di un'offerta integrata e coordinata.

Teatro dialettale

La presenza di associazioni e compagnie teatrali che mettono in scena il teatro in dialetto costituisce un elemento di attiva conservazione delle radici culturali e dell'identità di Trieste, che riesce a interfacciarsi vigorosamente con i più ampi strati sociali della città.

Vanno perciò promossi e sostenuti concorsi e rassegne di teatro dialettale, che valorizzino questa forma di espressione e mantengano vivo il dialetto triestino, come importante e dignitoso strumento linguistico.

Il cinema

La mancanza di una sede adeguata per ospitare i festival si pone come il primo problema da affrontare per garantire continuità alla vocazione filmica di Trieste.

La legge regionale sul cinema di prossima approvazione che trasformerà la Cineteca Regionale in Casa del Cinema sarà il punto di partenza per un progetto di sviluppo più ampi. In collaborazione con Regione e Provincia, il Comune si propone di offrire sistemazioni idonee un sito centrale in città alle associazioni private affinché siano finalmente in grado di mettere a disposizione del pubblico le loro capacità creative e organizzative, nonché i loro ricchi archivi.

L'interesse che le produzioni cinematografiche dimostrano verso Trieste come location ottimale per numerose riprese deve essere favorito con servizi di accoglienza dedicati e back office adeguati alle esigenze.

Va valorizzata la rinnovata struttura del cinema all'aperto del giardino di via Giulia, mettendola a disposizione delle associazioni triestine.

Castello di San Giusto

Va completata la progettazione e continuati i lavori di recupero del Castello a fini museali, di spettacolo teatrale e cinematografico e ricreativi per farlo diventare un polo attrattivo in particolare per i giovani.

Gasometro

Il recupero di questa archeologia industriale ottocentesca punterà ad una sua rivitalizzazione attraverso l'utilizzo quale luogo di aggregazione giovanile e contenitore per attività artistiche, musicali, espositive.

La città come museo all'aperto

Va rilanciata la città stessa, con il suo centro storico neoclassico, i luoghi di culto delle sue molte comunità religiose, i caffè storici, le vestigia romane, il lungomare, l'archeologia industriale e portuale i palazzi pubblici e privati di grande pregio, gli itinerari letterari (joyceano e sveviano).

Vanno progettati percorsi pedonali che consentano di valorizzare le risorse urbane di maggiore interesse con una riqualificazione delle strade e delle più importanti testimonianze architettoniche, che può innescare anche una maggior valorizzazione del Borgo Teresiano, esempio di tessuto urbano neoclassico di interesse internazionale.

Vanno valorizzati gli itinerari esistenti lungo il colle di San Giusto, dal mare alla cattedrale; il lungomare; il cimitero monumentale ed i cimiteri delle diverse confessioni religiose e delle comunità straniere.

Monumenti nazionali

Sulla Foiba di Basovizza, monumento a testimonianza e ricordo del dramma del confine orientale, va completata la realizzazione del progetto in corso, che prevede la sistemazione dell'area, la valorizzazione del monumento stesso attraverso un intervento artistico di qualità e la creazione di un centro di documentazione.

La Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio in Italia e memoria storica del dramma dell'olocausto, va valorizzata e fatta conoscere. In particolare, va rafforzata l'attività del centro di documentazione.

Verranno valorizzate per entrambi la funzione didattica e di turismo in particolare scolastico.

La qualità dell'offerta museale

E' necessario migliorare la qualità dei servizi museali, avviando il coordinamento della programmazione culturale ed espositiva per cicli annuali, unificando i canali di promozione e diffusione della proposta museale cittadina per garantire una maggiore incisività derivante da un'offerta coordinata.

Musei accessibili e

Non vi è promozione efficace senza conoscenza chiara e dettagliata del patrimonio posseduto, quindi occorre procedere alla costituzione di un catalogo unico del patrimonio museale triestino su base informatica attraverso la creazione di un database condiviso e consultabile in

3.3 Cultura

- gratuiti** linea, sulla base di quanto già fatto per il patrimonio delle biblioteche (OPAC) e già realizzato in altre parti d'Italia. In tal modo i musei cittadini assolverebbero meglio anche ai compiti di ricerca scientifica che loro competono.
- I musei sono anche potenti strumenti didattici, quindi occorrerà potenziare i collegamenti e le iniziative realizzate con le scuole di ogni ordine e grado. Contestualmente, sarà necessario aumentare la capacità dei cittadini di tutte le età di godere del patrimonio esposto, procedendo anche con l'abbattimento delle barriere architettoniche.
- L'impegno all'accessibilità si concretizzerà nella gratuità per le fasce under 18 e over 65.
- Pescheria** L'arte contemporanea deve tornare a Trieste, per rilanciare la città come punto di riferimento di circuiti espositivi nazionali ed internazionali, anche in virtù della nuova sede espositiva della Pescheria. In tal modo, accanto alla produzione di mostre d'ambito locale e regionale, sarà possibile realizzare un'offerta artistico-culturale di elevato livello, capace di reinserire Trieste nei circuiti internazionali del turismo culturale.
- Mostre** Piuttosto che comprare pacchetti di mostre già complete, verrà restituito agli uffici la possibilità di ideare e realizzare mostre ed eventi legati all'identità della città e dei suoi collegamenti internazionali, con il duplice obiettivo di attrarre un turismo culturale e di esportare le nostre produzioni culturali all'estero.
- Vanno sfruttati nel modo migliore i contenitori esistenti, garantendo una distribuzione dell'offerta lungo tutto l'arco dell'anno, coordinandola con i grandi eventi di attrazione turistica, specializzando ulteriormente i contenitori stessi, curando con particolare attenzione la qualità degli allestimenti e dei servizi informativi e didattici, nonché i servizi integrativi di ristoro e di vendita di libri e gadget.
- Va resa nuovamente fruibile uno spazio adeguato per l'esposizione degli artisti locali, coinvolgendo nuovamente nella selezione degli espositori esperti di qualità e professionalità.
- Dai Civici Musei scientifici al Museo della Scienza** Un Museo della Scienza, di rilievo interregionale e internazionale, sul modello dei grandi musei scientifici di altri paesi (Monaco, Amsterdam, Londra), è uno dei grandi progetti culturali della Regione, che si propone di realizzarlo coinvolgendo le istituzioni scientifiche e l'Unione Europea, per farne un progetto di cooperazione transfrontaliera.
- Candidare Trieste ad ospitarlo proietterebbe la città nei circuiti internazionali e metterebbe a regia la grande ricchezza di cultura scientifica di cui la città detiene il primato. I contenuti scientifici andranno sviluppati coinvolgendo la comunità di ricercatori presente a Trieste e partendo dalle professionalità presenti nel Comune stesso.
- Sarà un'occasione anche per valorizzare le istituzioni scientifiche e divulgative presenti sul territorio ed in particolare l'Immaginario scientifico, il Museo dell'Antartide, Era.
- Museo della civiltà istriana, fiumana e dalmata** L'impegno è quello di portare a termine il progetto a suo tempo avviato dall'amministrazione Illy, innanzitutto accelerando i lavori di ristrutturazione dell'immobile. Verrà poi realizzato il Centro di documentazione sulla storia dell'esodo, recuperando anche le masserizie conservate nei magazzini del Porto Vecchio, per allestire un percorso che coinvolga, anche emotivamente, il visitatore rielaborando esperienze di grandi musei europei.
- Il sistema bibliotecario** Palazzo Biserini andrà destinato tutto alla biblioteca civica, che troverà finalmente spazi idonei per i servizi offerti al pubblico e per la conservazione e la fruizione dei testi e dei documenti storici, del patrimonio librario di particolare valore per la storia pluriculturale della città.
- Verrà incrementato il sistema di pubblica lettura, facendo funzionare le biblioteche di quartiere, garantendo una distribuzione sul territorio anche con sistemi alternativi, coinvolgendo le associazioni di volontariato e del terzo settore.
- La città delle lingue, delle etnie, delle religioni** La ricca presenza di componenti etnicolinguistiche e religiose hanno rappresentato storicamente una ricchezza per Trieste. Questa ricchezza oggi deve essere nuovamente valorizzata anche alla luce dei nuovi insediamenti, che non sono esito solo di sconvolgimenti bellici, di migrazioni dal sud ed est del mondo, ma anche portato di situazioni d'eccellenza, quali la presenza sul territorio di istituzioni scientifiche internazionali, di una Scuola per Interpreti e traduttori, del Collegio del Mondo Unito e di numerose altre istituzioni.
- Il coinvolgimento di tutte le comunità nelle iniziative culturali dovrà essere rilanciato, per offrire loro la concreta opportunità di interloquire con le altre componenti e dare alla città intera occasioni di conoscenza e crescita.
- Conservatorio Tartini e Glasbena** Il Comune si farà promotore di una azione volta alla valorizzazione dell'eccellenza rappresentata dal Conservatorio Tartini, anche con la definizione di Convenzioni volte alla collaborazione con le scuole primarie.
- Sarà favorita, in applicazione della legge di tutela la costituzione della sezione slovena del

3.3 Cultura

Matica	Conservatorio G. Tartini, risolvendo rapidamente al contempo l'annoso problema della Glasbena Matica.
Seminari d'arte	Verranno promossi e sostenuti con cadenze annuali incontri internazionali di operatori nei diversi campi dell'espressione artistica, per un confronto ed una ricerca di nuovi linguaggi, da collocare in una struttura fissa come ad esempio Villa Stavropoulos il cui lascito prevedeva proprio questa destinazione.
L'associazionismo	<p>Va valorizzato l'apporto del volontariato culturale, che dà già ora un grande contributo all'offerta artistico-culturale e ricreativa cittadina. Progetti artistici e culturali, stage formativi, prodotti innovativi devono poter trovare ospitalità e sinergia con i programmi delle istituzioni culturali pubbliche. Il grande numero di realtà e iniziative culturali richiede uno sforzo di programmazione e coordinamento per evitare il rischio che le grandi istituzioni culturali oscurino con la loro offerta quella di istituzioni e associazioni oggettivamente meno forti.</p> <p>Proseguirà e migliorerà la collaborazione con le associazioni di volontariato che affiancano il Comune nel rendere servizi al pubblico (es. Amici dei Musei).</p> <p>Va realizzata la Casa delle Associazioni, luogo fisico finalizzato ad ospitare le sedi delle Associazioni che lo richiedono ad essere occasione di incontro collaborazione.</p> <p>Va realizzato il teatro di Servola.</p> <p>Un portale della cultura triestina e non solo di quella promossa dal Comune, potrebbe costituire la vetrina della ricchezza culturale cittadina, uno spazio organizzato nel quale proporre al pubblico iniziative, eventi e servizi (informazioni, biglietteria, bookshop elettronico, ecc.).</p> <p>Eliminare i diritti comunali di affissione per le iniziative delle associazionismo rivolte alla promozione culturale e sociale.</p> <p>Il mecenatismo, storico fiore all'occhiello di Trieste che vede tutt'ora attive luminose personalità, va incoraggiato e riconosciuto come un sostegno fondamentale per il patrimonio culturale cittadino, che viene conservato ed accresciuto grazie alla generosità di mecenati illuminati.</p>
Piazze e notte bianca	<p>D'estate verranno recuperati gli spazi all'aperto delle piazze e degli spazi pedonali per disseminare la città di eventi di spettacolo, che veda accanto a occasioni di grande richiamo anche serate dedicate a target ben individuati e che offrano la possibilità anche per gli artisti locali di esibirsi.</p> <p>Con la Camera di Commercio e le associazioni di categoria verrà sperimentata anche a Trieste la Notte Bianca, che accanto all'apertura degli esercizi commerciali, dei musei, delle sale teatrali propone anche una notte di musica, animazione, performance per le vie e le piazze della città.</p>
Iniziative nei rioni	<p>Riconoscendo anche le funzioni delle Circoscrizioni, verranno sostenute attività di animazione culturale rivolte ai cittadini dei quartieri anche al fine di riscoprire le identità dei luoghi.</p> <p>In collaborazione con le pro-loco, con le associazioni culturali di quartiere e con i commercianti verrà promosso un circuito di eventi popolari e di qualità, che di anno di anno animi tutti i quartieri cittadini, che proporrà eventi, documenti, storie, spettacoli, mostre, video, arte legati alla vita di quella specifica parte della città.</p>

3.4 Sport

Le condizioni di partenza

Trieste ha una grande tradizione sportiva e una elevata parte della popolazione, di tutte le età, pratica sport nel tempo libero, sia come attività agonistica che come attività amatoriale e dilettantistica. La città quindi si può vantare di una antica e radicata partecipazione della popolazione all'attività sportiva, e lo sport è più che mai una realtà viva, che si esprime attraverso le varie federazioni e le società affiliate al CONI, sia attraverso il prezioso contributo degli enti di promozione sportiva.

In questi anni però a Trieste è stato insufficiente il riconoscimento del ruolo sociale ed educativo dello sport, soprattutto per i giovani, ed è quindi stata trascurata sia la valenza associativa delle varie società sia la valorizzazione dello sport per tutti. Sarebbe quindi opportuno ripartire dal valore delle società sia dal punto di vista sportivo che sociale, per la loro funzione aggregativa e sociale prima ancora che per la competizione sportiva.

Stiamo purtroppo assistendo in questi anni a degenerazioni quali la violenza nei campi di gioco e il doping, segnali preoccupanti che si scontrano con la sana cultura sportiva portatrice di valori positivi. Lo sport dovrebbe invece essere percorso di crescita individuale e collettiva, poiché educa alla lealtà, all'amicizia, alla generosità e al rispetto nei confronti dell'avversario.

Lo sport non è "buono" di per sé, ma lo diventa se viene proposto, organizzato e vissuto nel contesto di un quadro di riferimento basato su valori etici importanti.

Lo sport è educativo quando consente di aprirsi a valori come: responsabilità, libertà, socialità, solidarietà, giustizia, amicizia, gratuità, partecipazione, democrazia, impegno.

La ricchezza educativa del fatto sportivo si esplica nella sua interezza quando i valori riscontrati nell'ambito sportivo si raccordano con il vissuto quotidiano extrasportivo. Solo in questo modo l'esperienza sportiva si traduce realmente in un fattore di promozione umana e sociale. Ed è per questo che si vuole puntare a promuovere sempre più le società e associazioni che operano nei vari rioni della città, legando pratica sportiva e territorio.

L'idea guida

Occorre a tale scopo delineare un sistema sportivo più moderno, nel quale, accanto allo sport basato sulla selezione e la prestazione, si configuri una pratica sportiva che:

- includa tutti i settori della popolazione, uomini e donne, accompagnandoli dalla fanciullezza per l'intera esistenza;
- ponga particolare attenzione ai bisogni motori e di socializzazione delle fasce di popolazione più deboli ed emarginate;
- si adatti alle condizioni, ai bisogni e alle capacità di gruppi di cittadini, proponendo progetti specifici differenziati che garantiscano opportunità di accesso a tutti, nel rispetto delle aspirazioni, delle possibilità e delle capacità di ciascuno;
- sia parte dello sviluppo di un nuovo welfare, in quanto attività connessa a servizi sociali essenziali quali l'istruzione, la sanità, i servizi per il contrasto al disagio e per l'integrazione sociale.

Collocare lo sport tra le politiche di welfare, significa abbandonare la visione esclusivamente competitiva e per grandi eventi. Pensare allo sport come una politica di welfare significherebbe inserire la pratica sportiva tra le molte attività che si possono fare per stare bene, per stare meglio, per sentirsi meno soli, per offrire aiuto.

L'Amministrazione deve svolgere una funzione essenziale a sostegno dello sviluppo e del radicamento della pratica sportiva in città per contribuire al miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini. A tal fine bisogna partire dalla valorizzazione delle società e degli enti di promozione sportiva, trovando gli strumenti di sostegno più adeguati.

Le possibilità di praticare sport e attività motoria vanno migliorate per tutte le fasce della popolazione, affinché il maggior numero possibile di persone possa avvicinarsi a tale attività. Anche chi presenta bisogni speciali. Ci riferiamo in modo particolare agli anziani, ai diversamente abili, ai meno dotati, ai giovani con disagio sociale e devianze, agli emigranti (extracomunitari e non). Solo così possiamo dare a ciascun individuo, giovane vecchio debole o forte che sia una vita più felice e socialmente più efficace.

Infine andranno promossi percorsi di pratica sportiva per i più "deboli", in larga parte adolescenti, ovvero coloro che per vari motivi non hanno sviluppato capacità e raggiunto abilità motorie tali da consentire loro la partecipazione (o il proseguimento) ad attività agonistiche e quindi "abbandonati" dalla società sportiva di appartenenza. A tal fine la scuola e la società sportiva hanno un ruolo fondamentale, in qualità di comunità aggreganti, per la promozione dell'associazionismo sportivo di base.

Si intende operare in modo che ad un numero elevato di praticanti corrisponda una cultura dello sport altrettanto elevata. Quindi si continueranno a promuovere lo sport di alto livello e i grandi eventi sportivi, ma allo stesso tempo lo sport dovrà essere strumento ordinario nel percorso di formazione globale della persona attraverso attività che pongano attenzione maggiore al processo di costruzione della personalità e non abbiano come obiettivo prioritario il risultato agonistico.

3.4 Sport

Sarà valorizzato maggiormente il lavoro di volontariato svolto nell'ambito della società sportiva, mettendo a disposizione infrastrutture, bonus economici, opportunità di formazione per coloro che promuovono progetti per la prevenzione della violenza e delle dipendenze, progetti per l'integrazione, ecc.

Impianti sportivi

Per i centri sportivi veri e propri, sia di rilevanza cittadina che di quartiere, va predisposto un programma di adeguamento della rete, a seguito di un piano di rilevazione degli impianti esistenti e delle esigenze di integrazione, e sulla base di una discussione circa le priorità e la sostenibilità di ciascun progetto con il tavolo delle Associazioni sportive.

I progetti di realizzazione di nuovi impianti devono essere presentati dal punto di vista tecnico al tavolo dello sport al fine di rispondere al meglio alle esigenze delle discipline sportive.

La realizzazione degli impianti, ma in particolar modo la loro manutenzione sia ordinaria che straordinaria, richiede poi una programmazione ed una gestione diversa dal passato. Potremo valutare, caso per caso, l'opportunità che la realizzazione delle opere e degli interventi sia affidata alla società che ha in concessione l'impianto. In questo caso si realizzeranno probabilmente anche economie significative.

Un grande impegno sarà indirizzato alla qualità delle palestre. Saranno messe a disposizione della Società Tergestina risorse adeguate per una manutenzione adeguata di un numero sempre maggiore di palestre da mettere a disposizione dei cittadini.

Verrà completata la realizzazione dei campi di calcio in erba sintetica valutando quali impianti necessitano ancora di tale intervento.

Verrà curata la qualità degli spazi e dei servizi delle piscine, per rispondere al meglio alla tradizione natatoria della città e ai suoi numerosi praticanti.

Verranno presi in considerazione tutti gli interventi necessari per dare adeguata offerta di impianti a tutte le altre discipline sportive.

Accessibilità degli impianti sportivi

Deve essere assicurato l'accesso agli impianti sportivi da parte di tutti i cittadini, anche a titolo individuale, in un quadro di regole definito, anche quando sono affidati in convenzione alla gestione di società o associazioni sportive.

Va assicurato il rispetto delle regole poste a garanzia dell'accessibilità degli impianti sportivi con un sistema di segnalazioni delle violazioni e di sanzioni.

Consulta cittadina dello sport

E' prevista l'istituzione della Consulta Cittadina dello Sport, luogo di cooperazione e concertazione di fatto con tutte le società e le organizzazioni sportive locali al fine di potenziare le opportunità di accesso alla pratica sportiva.

La Consulta dovrà essere un organo consultivo e di raccordo fra l'Amministrazione Comunale ed il mondo dello sport cittadino, che può prevedere tra i suoi compiti: accogliere le istanze delle società delle varie realtà sportive; trattare le problematiche e le richieste anche relative ai contributi; accedere ai fondi regionali, nazionali ed europei stanziati per la promozione ed il sostegno dello sport per tutti; rilasciare nei termini previsti un parere preventivo sui programmi dell'Amministrazione Comunale relativi all'impiantistica sportiva e sui progetti per la realizzazione e la manutenzione di impianti sportivi.

Sport e quartieri

Proponiamo poi la creazione di una rete di "spazi per il movimento e lo sport", a livello di quartiere, all'aperto e al chiuso, dove possano praticare sport e movimento il maggior numero di cittadini, da soli o con l'ausilio delle associazioni sportive e ricreative che si propongono come missione lo sport per tutti.

Il reperimento di questi spazi, il loro adeguamento, la gestione della rete potrà essere delegata a Consigli Circostrizionali.

Promozione sportiva

Andrà promossa un'azione capillare a favore delle associazioni sportive per contribuire alla promozione, diffusione, sostegno di eventi di tradizione sportiva cittadina, eventi che possano diventare di carattere ricorrente per la città e che consentano di diversificare e ampliare le occasioni di promozione ma anche di eventi dedicati ai soli giovani, scambi nazionali e internazionali in ambito sportivo, sport olimpici e tradizionali, discipline sportive nuove o minori, pari opportunità nello sport, pratica sportiva per persone disabili .

Eliminare i diritti comunali di affissione per le iniziative dell'associazionismo rivolte alla promozione della pratica sportiva dilettantistica.

Va assicurata trasparenza nella distribuzione delle risorse, attraverso un rapporto più stretto tra le società e gli uffici tecnici e il tavolo dello sport.

3.4 Sport

Inoltre per una adeguata promozione sportiva non possono non essere valutati i costi spesso elevati per le società e le famiglie. Verranno quindi verificati eventuali strumenti per abbattere i costi soprattutto in un'ottica di salute e di prevenzione, poiché ad esempio può essere talvolta particolarmente oneroso praticare lo sport, specialmente a livello agonistico, per il costo delle visite mediche peraltro obbligatorie.

Educazione allo sport

Manca – ovvero è lasciata all'iniziativa di singoli volenterosi educatori – un'attenzione costante alla pratica sportiva nelle istituzioni scolastiche e ricreative pubbliche.

E' necessario predisporre un insieme articolato di progetti rivolti ai bambini, agli adolescenti, ai giovani delle scuole triestine con l'obiettivo di sensibilizzare al fair play nella pratica sportiva e nella vita civile, avvicinarli a nuove discipline, soprattutto a quelle ritenute minori e promuovere l'accesso allo sport da parte di tutti i cittadini, in particolare ai portatori di handicap.

La società sportiva e la scuola rappresentano i luoghi deputati per promuovere un'esperienza di vita attraverso lo sport: il rispetto delle regole, il rispetto dell'altro, l'assunzione di responsabilità, il senso della collettività come primo passo per l'affermazione della solidarietà, rappresentano i valori di fondo della democrazia e della legalità. Ma può essere rivisto in questa direzione anche il ruolo dei ricreatori comunali, attraverso una collaborazione con le associazioni sportive, all'interno di progetti educativi.

In questo campo si vuole cercare anche la collaborazione con l'Università, ad esempio con il Dipartimento di Psicologia dello Sport, sia per promuovere ricerche e studi di sostegno alla pratica sportiva da mettere al servizio delle società.

Sport e salute

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha indicato nella sedentarietà una delle maggiori cause di malattie cardiovascolari, di diabete e di obesità.

Uno dei fondamenti della politica di promozione della politica della salute è convincere le persone che con un po' di buona volontà si può davvero fare qualcosa per migliorare la qualità della vita. Le attività fisiche e lo sport, se proposte e svolte correttamente e in sintonia con gli interessi degli utenti, possono avere effetti positivi sulla salute e contribuire ad una piacevole sensazione di benessere.

I progetti di promozione dell'attività motoria sono di migliore qualità e producono effetti più stabili nel tempo se collegati con aspetti che riguardano l'alimentazione, il tempo libero o forme sociali come ad esempio attività svolte con altre persone.

Inoltre, è principio incontestato che le basi per un modo di vita sano grazie al movimento ed allo sport possono essere apprese già da bambini. Per tale motivo la scuola svolge un ruolo importante in tal senso e l'educazione fisica scolastica assume un grande significato. L'ampliamento mirato dell'offerta formativa e una valorizzazione del docente di educazione fisica possono fornire in questo ambito dei nuovi contributi.

Verranno attivati inoltre percorsi privilegiati per la promozione del binomio sport-scuola, con il preciso intento di promuovere una cultura della prevenzione verso l'uso di sostanze proibite e dopanti, prevedendo la definizione di un codice etico da condividere con le società sportive e con gli enti di promozione sportiva.

Disabilità e sport

Per una persona disabile lo sport, oltre ad essere strumento fondamentale per la rieducazione e di sviluppo individuale, è il primo passo per l'inserimento in società. Eppure i disabili e le loro famiglie spesso incontrano difficoltà ad affrontare il percorso sportivo, sia perché non ci sono iniziative e strutture adeguate sia perché l'incontro con lo sport è spesso occasionale. La società ha l'obbligo di valorizzare ciò che una persona diversamente abile può fare ed agevolarla senza sottolineare la sua disabilità.

Consolidamento del progetto "Polo sportivo disabili", che ha realizzato una splendida esperienza di integrazione sociale e di pratica sportiva solidale. Il progetto ha bisogno di supporto volontario e di fondi, ma soprattutto di entrare a pieno titolo nella rete delle iniziative e dei servizi per l'integrazione sociale dei disabili.

Estese le pratiche di riabilitazione attraverso la pratica sportiva, quali la riabilitazione equestre, con progetti che offrano un percorso sia di riabilitazione, che di salute che di normale pratica sportiva.

Carta dei Servizi

Con la collaborazione di tutte le associazioni sportive, stenderemo una Carta dei servizi sportivi.

Grandi eventi e Sport agonistico

Continueranno ad essere promossi e sostenuti i grandi eventi e le pratiche di alto livello agonistico che danno visibilità alla città e che possono creare un indotto come ad esempio nel campo del turismo.

3.4 Sport

Verrà garantito continuo sostegno alle società sportive che militano nei campionati di vertice anche attraverso una adeguata qualità degli impianti sia per le esigenze delle società che degli spettatori.

All'interno di questi grandi eventi, e anche affiancando le grandi squadre della città, verranno promossi dei momenti per avvicinare i bambini, i giovani, e gli amatori alla pratica sportiva e verranno attivate occasioni per parlare di sport e dei problemi dello sport.

3.5 La salute delle persone

Le condizioni di partenza

La popolazione di Trieste è caratterizzata da un'elevata percentuale di cittadini anziani. Su di un totale infatti di 210.307 abitanti (al 31.12.2004) il 25,12% è di età superiore ai 65 anni (percentuale questa superiore sia a quella nazionale che regionale).

In particolare il Distretto n. 4 dell'A.S.S. n. 1 Triestina presenta la percentuale di ultra sessantacinquenni più alta di tutta la regione (27%).

La conoscenza di tali dati è importante perché l'età avanzata assorbe un'elevata percentuale di risorse, dovuta sia alla prevalenza di malattie croniche (malattie cardiovascolari, diabete, tumori, artropatie, ecc.) che al progressivo aumento delle disabilità e della non autosufficienza, situazioni queste aggravate dal fatto che le famiglie sono andate incontro ad un processo di nuclearizzazione e di assottigliamento delle reti familiari.

Il Piano socio - sanitario regionale, con il suo carattere universalistico orientato sulla centralità del governo pubblico del sistema, si avvale della partecipazione condivisa delle comunità locali e in particolare dei Comuni.

L'idea guida

La legge regionale 23/2004, che detta disposizioni sulla partecipazione degli Enti Locali ai processi programmatici e di verifica in materia sanitaria, sociale e sociosanitaria, attribuisce un ruolo centrale al Comune nell'elaborazione dei Piani di Zona congiuntamente alle Aziende sanitarie e al Terzo settore. Compito del Comune è anche quindi la giusta valorizzazione e considerazione del ruolo del Terzo settore, il mondo della cooperazione, i sindacati, le forze sociali, il privato sociale ecc.. Inoltre la Conferenza dei Sindaci esprime il parere sui programmi sanitari dell'Azienda n. 1 Triestina e dell'Azienda mista Ospedale Università e raggiunge invece con l'Azienda sanitaria una forte intesa per quanto riguarda la programmazione sociale.

Il Comune eserciterà il proprio ruolo di indirizzo e programmazione con i seguenti obiettivi:

- assicurare livelli di qualità delle prestazioni;
- garantire la massima integrazione dei servizi sociosanitari;
- realizzare dei servizi di cura domiciliare. A questo riguardo sarà sviluppata un'assistenza territoriale fortemente integrata con le strutture aziendali, con i distretti, con gli ospedali e con le strutture intermedie. Tale sistema dovrà prendersi carico dei bisogni dei cittadini, soprattutto di quelli fragili, a rischio di non autosufficienza e dei non autosufficienti. Si dovrà in particolare porre grande attenzione al sostegno alle famiglie che accudiscono le persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, anche in sinergia con gli altri soggetti istituzionali e con il Terzo Settore.
- sviluppare un Punto unico di accesso all'assistenza socio - sanitaria a livello distrettuale di sistemi di valutazione integrata multiprofessionale e di progetti personalizzati come indicato dal Piano Sanitario e Socio – Sanitario regionale 2006-2008;
- ridurre le liste di attesa;
- potenziare un sistema di prenotazione che consenta la massima semplicità e celerità delle prenotazioni;
- coinvolgere il Tribunale dei Diritti del malato e le associazioni degli utenti nel monitoraggio e nella valutazione dei servizi.

Il Comune inoltre, secondo quanto indicato dalla L.R. approvata nel marzo 2006, eserciterà la funzione di programmazione locale del sistema integrato e verrà dotato di un responsabile del servizio sociale del Comune stesso.

La prevenzione

È largamente condiviso il concetto della grande importanza della prevenzione sia per quanto riguarda il benessere delle persone che per la riduzione del carico operativo e finanziario della collettività nei riguardi della cura e della riabilitazione delle persone malate.

Il problema della riduzione dei rischi legati ai comportamenti individuali e agli stili di vita, alle condizioni socio economiche e all'ambiente e ai luoghi di vita, non può venir affrontato in maniera esclusiva e diretta dal Servizio Sanitario Regionale ma richiede esperienze condivise e sistematiche alleanze con le comunità locali.

Esse devono essere finalizzate all'individuazione dei principali fattori di rischio, in particolare sia mediante la formulazione e la realizzazione di programmi di promozione e protezione della salute che di contrasto e di rimozione dei principali fattori di rischio individuali e collettivi.

Tali programmi, che dovranno vedere il Comune promotore o partecipe, riguardano in particolare, nella fascia di popolazione giovanile, il fumo, i disordini alimentari, l'eccesso ponderale, l'uso di sostanze e di comportamenti devianti, ma anche gli incidenti stradali (fra le prime cause di morte in questa fascia di età) la carente istruzione e l'abbandono

scolastico.

L'impegno del Comune dovrà inoltre esplicitarsi in aree nelle quali ridotta o nulla è la possibilità di intervento del Servizio Sanitario Regionale, quali il basso reddito, la disgregazione familiare, le condizioni abitative inadeguate, l'immigrazione.

Particolare impegno verrà richiesto al Comune per la realizzazione del Piano di Azione Comunale rivolto al contenimento e alla prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, con particolare riguardo alla direttiva comunitaria (99/62 C), alle legge dello Stato (DI 351/1999) e al Piano della Regione (delibera della Giunta regionale 421/2005).

L'analisi e la valutazione dei bisogni, la necessità di apporti multidisciplinari, della collaborazione e del confronto, troveranno la loro sede nel Dipartimento di prevenzione e nelle sinergie e integrazioni (in particolare per quanto riguarda l'ambiente) con l'Agenzia regionale per la Prevenzione Ambientale (ARPA).

Viene riaffermata la necessità e l'urgenza dell'attuazione del Piano di riordino della rete ospedaliera triestina concordato con la Regione e rivolto alla creazione di strutture di eccellenza al servizio dei cittadini della regione e al di fuori della regione.

Il Piano riguarda:

- la realizzazione a Cattinara di un Polo ospedaliero integrato dedicato ai malati acuti all'emergenza, all'urgenza nonché alle funzioni di eccellenza;
- la collocazione nell'area Cattinara dell' I.R.C.C.S. Burlo Garofolo, garantendogli l'eccellenza e la piena autonomia in campo sanitario e nella ricerca;
- l'ammodernamento dell'esistente complesso ospedaliero di Cattinara con il fine di adeguare le infrastrutture e le degenze ai nuovi standard qualitativi e organizzativi;
- la collocazione nel Polo ospedaliero integrato dell'istituendo Centro di medicina molecolare;
- la prosecuzione ed il completamento della ristrutturazione dell'Ospedale Maggiore

Per quanto riguarda il ruolo del Comune esso deve impegnarsi in modo diretto e indiretto per:

- la definizione del percorso urbanistico dell'area del comprensorio di Cattinara e dell'area di attuale proprietà dell'Istituto Burlo Garofolo (del quale è prevista la dismissione delle funzioni sanitarie e la conseguente alienazione);
- l'eventuale completamento riguardante le aree del comprensorio dell'Ospedale maggiore;
- la realizzazione dello svincolo Ospedale Cattinara – Burlo;
- la verifica dei collegamenti della rete pubblica urbana con l'area di Cattinara;
- la verifica con l'Azienda Ospedaliera Universitaria e l'I.R.C.C.S. Burlo Garofolo della possibilità di sviluppare un'offerta ricettiva a favore di operatori ospiti, di utenti e dei loro familiari nell'area di Cattinara.

Sarà inoltre necessario realizzare un canale preferenziale per le autorizzazioni e le concessioni edilizie nella fase di progetto e di realizzazione delle nuove edificazioni.

Oltre l'impiego di tecnologie già sperimentate quali il telesoccorso, che ha come obiettivo quello di rispondere alle emergenze delle persone prese in carico, le nuove tecnologie prevedono, tra l'altro, l'introduzione della smart card sanitaria che accompagnerà negli anni i cittadini e l'impiego della telemedicina per la trasmissione dei parametri fisiologici a distanza.

Il riordino della rete ospedaliera triestina

Tecnologie, innovazione e salute

3.6 Polizia municipale, sicurezza, protezione civile

Le condizioni di partenza	<p>La sicurezza sempre più rappresenta un requisito essenziale per lo sviluppo e la crescita democratica della società e delle comunità in particolare.</p> <p>La nostra città fortunatamente si differenzia da molte altre città di dimensioni maggiori o uguali per una limitata consistenza di fenomeni criminosi di particolare gravità. Vanno invece presi in seria considerazione la micro-criminalità, il disagio minorile e tutti quei reati che coinvolgono soprattutto le cosiddette fasce deboli.</p>
L'idea guida	<p>La prevenzione è la più efficace strategia di contrasto contro la criminalità e la micro-criminalità. A questo scopo va ricercata la più ampia collaborazione tra le forze di polizia, tra le quali la Polizia Municipale rappresenta una risorsa professionale da valorizzare, evitando però l'utilizzo di soluzioni non ritenute adeguate come ad esempio quella di armare gli agenti.</p> <p>Vanno trovate quindi le sinergie istituzionali per meglio operare sul territorio.</p>
Polizia municipale	<p>Il corpo della polizia municipale va potenziato per l'assolvimento dei suoi numerosi compiti istituzionali, riprendendo i programmi di formazione specifici.</p> <p>Va definito l'ampliamento dell'orario di servizio in accordo con le organizzazioni sindacali.</p> <p>E' necessario riprendere il programma di ammodernamento delle strutture e delle dotazioni, adeguandole a bisogni oramai non più procrastinabili.</p>
Coordinamento sale operative	<p>Va promosso e rafforzato il coordinamento e l'interazione tra le sale operative delle varie forze di polizia presenti sul territorio, il continuo interscambio di informazioni e la fattiva collaborazione tra gli operatori su strada.</p>
Cura dei luoghi	<p>Verrà posta una maggior attenzione alla cura e alla manutenzione dei luoghi e degli spazi pubblici, preservando la pulizia e la qualità delle superfici, dell'illuminazione, degli arredi urbani (una particolare attenzione verrà posta contro le azioni di imbrattamento dei muri).</p>
Protocolli di collaborazione	<p>Andranno valutati possibili protocolli tra il Comune, le Forze di Polizia e le Associazioni sul territorio, utili soprattutto per l'opera di prevenzione verso le categorie considerate deboli.</p> <p>È necessaria una attività di monitoraggio e prevenzione del fenomeno del disagio minorile, cercando una vigilanza non invadente dei luoghi frequentati dai minori, attraverso un'azione coordinata tra le istituzioni e i cittadini, con tutte le realtà preposte alla cura dei minori, come la famiglia, la scuola, le società sportive, etc.</p> <p>Inoltre, la tutela degli anziani, sia in termini di sicurezza che di benessere, rappresenta una priorità assoluta, e in tal senso la collaborazione tra servizi sociali del Comune, le forze di polizia, l'azienda sanitaria e il volontariato.</p>
Protezione civile	<p>Andrà rivisto il piano della protezione civile che deve diventare strumento noto alla popolazione rispetto ai rischi ambientali e legati a possibili incidenti.</p> <p>Va creata una struttura comunale adeguata, creando una forte sinergia con il volontariato e aperto un tavolo di confronto con la Regione per una diversa distribuzione delle risorse.</p>

4 LA QUALITA' DELLE ISTITUZIONI

Trieste,
2006

<<Un sistema istituzionale democratico deve garantire, insieme, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, l'effettiva rappresentatività delle istituzioni che prendono le decisioni fondamentali per la vita associata, l'efficacia dell'azione di governo per la tutela dei diritti dei cittadini e per la realizzazione del programma sul quale ha ottenuto il consenso e l'adesione della maggioranza degli elettori.>>

Una città rinchiusa in sé stessa; uno stile di governo di basso profilo; un quadro politico in larga parte maschile, un apparato burocratico svilito e deluso; una stagione di occasioni perdute. Così potremmo sintetizzare questi ultimi cinque anni.

Molte delle relazioni interistituzionali ereditate dalla precedente stagione amministrativa non hanno ricevuto con continuità cura e attenzione.

Gli accesi dibattiti regionali, sulla devoluzione, sul sistema di finanziamento degli enti locali, sul welfare, sul lavoro, sui più importanti processi di riforma inaugurati dal governo regionale, hanno visto la città poco presente.

Non si sono sviluppate particolarmente relazioni positive e durevoli con lo Stato né con altre Regioni e città, italiane o straniere.

L'Ente ha abbandonato progressivamente tutte le reti delle quali era entrata a far parte e che permettono di imparare dalle migliori esperienze altrui, partecipando alla discussione nazionale sui temi di maggiore interesse per lo sviluppo delle città.

Non si sono ideati progetti innovativi né la città si è candidata ed ha concorso per conquistarsi nuove risorse finanziarie nei programmi comunitari.

Una città deprivata, insomma, della conoscenza che deriva dalla partecipazione attiva alle reti globali.

Trieste,
2011

Una città come nodo qualificato di una rete di relazioni istituzionali di alto livello, che contribuisce a determinare il proprio futuro, partecipando alle decisioni che la riguardano.

Una città dove il dibattito pubblico è vivace e proficuo, dove le istituzioni esprimono gli interessi cittadini e le persone hanno voce.

Una città creativa, dove le idee si sommano per creare opportunità e ricchezza e non si elidono a vicenda in sterili dibattiti.

Una città capace di mettere a frutto le proprie risorse e di riconoscere ed affrontare le proprie debolezze, senza ipocrisia e con solidarietà.

Una città che guarda avanti, imparando dal proprio passato.

Una città che sappia promuovere politiche adeguate alle esigenze delle donne, ampliare il loro diritto ad accedere a posizioni decisionali, a partecipare al mercato del lavoro senza rinunciare al diritto alla maternità; che favorisce la conciliazione tra la vita lavorativa e quella familiare.

Le idee
guida

La Pubblica Amministrazione è oggi un freno, ma deve diventare fattore di impulso e sostegno allo sviluppo economico, che supporta la riconversione del sistema produttivo e contribuisce realizzando quelle infrastrutture indispensabili per competere nell'economia globale.

Una Amministrazione più efficace è essenziale per attrarre investimenti produttivi, creare valore sociale e materiale e migliorare la competitività della città.

Un'Amministrazione capace di coinvolgere un board di personalità cittadine di rilievo internazionale, alle quali chiedere di mettere in comune le proprie esperienze e relazioni e contribuire in modo qualificato alla costruzione di una visione della città per il futuro, stimolando il dibattito pubblico con la produzione di nuove idee che le istituzioni pubbliche e private potranno valutare e trasformare in progetti e iniziative da realizzare.

La Pubblica Amministrazione ha il compito di semplificare la vita delle persone, rendendo loro più accessibili beni e servizi che non possono procurarsi da soli: la convivenza civile, la sicurezza personale, l'istruzione, la certezza di un reddito nell'età anziana e molti altri ancora.

Al Comune il cittadino affida il compito di organizzare, in modo efficiente, quei servizi -collettivi e individuali- che per economie di scala o per ragioni di adeguatezza ai bisogni delle persone è necessario che siano gestiti a livello locale.

Priorità e
strategie

Contribuire a realizzare un sistema istituzionale di qualità significa disporre di una Pubblica Amministrazione locale capace:

- di creare un ambiente più favorevole agli investimenti, alla crescita, alla competitività del sistema produttivo;
- di allacciare proficue relazioni di collaborazione tra le istituzioni pubbliche cittadine e nazionali, con le forze sociali, con i cittadini per proiettare la città al di là dei propri confini amministrativi, esportando nuove idee, nuovi prodotti, conoscenza, innovazione,

4 LA QUALITA' DELLE ISTITUZIONI

uno stile di vita;

- di fornire ai cittadini servizi efficienti e di elevata qualità ed assicurare loro un tenore di vita elevato, salute, cultura, sicurezza, protezione dai rischi della vita, solidarietà, sostenibilità di lungo periodo.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario:

- un piano strategico per il rilancio della città;
- investire sulla qualità dei servizi e delle prestazioni;
- premiare una cultura dei risultati, che si misura con la soddisfazione dei cittadini e degli utenti ed accetti la loro valutazione;
- affermare il principio di imparzialità, che si traduce nel rispetto dell'autonomia e della responsabilità dei dirigenti;
- valorizzare il lavoro pubblico e la sua qualità e contare sulla capacità delle persone che vi lavorano;
- impiegare massicciamente le nuove tecnologie, per semplificare e avvicinare la pubblica amministrazione ai cittadini;
- ridurre il carico burocratico (in tempi e in costi) che grava sulle famiglie e sulle imprese.

Le proposte

- o Autonomia possibile
- o Informazione e partecipazione
- o www.Comuneonline.it
- o L'organizzazione

4.1 L'autonomia possibile

Le condizioni di partenza

La particolare realtà del territorio della città di Trieste deve indurre a prendere in esame tutti gli strumenti che consentano la più ampia autonomia, l'autonomia possibile. Tale autonomia deve permettere di veder finalmente riconosciuto a Trieste il suo ruolo istituzionale di capoluogo. Trieste ha il diritto di disporre di risorse per valorizzare le sue potenzialità e per intervenire con efficacia nella risposta ai bisogni sociali della cittadinanza.

L'idea guida

Ciò potrà avvenire attraverso una più adeguata possibilità di gestione delle risorse, utile per ben amministrare la cosa pubblica e garantire la più ampia rappresentanza, la partecipazione e le opportunità di scelta che la città merita.

Devono quindi essere perseguiti criteri certi nella ripartizione delle risorse, criteri che per il nostro territorio in particolare tengano conto del gettito fiscale prodotto, dell'anzianità della popolazione e del suo ruolo di capoluogo regionale.

Rinegoziazione dei "decimi" fiscali

Trieste per poter esercitare realmente la propria autonomia deve puntare a modificare alcuni meccanismi finanziari che a livello nazionale al momento la penalizzano.

Si intende pertanto rendere disponibile per la regione e quindi per la città una maggiore quantità di risorse economiche attraverso la rinegoziazione dei "decimi", e raggiungere, in maniera particolare, i 9/10 di compartecipazione al gettito fiscale.

Rinegoziazione dei "decimi" previdenziali

Si intende quindi intervenire nel settore delle pensioni, per le quali la Regione e Trieste in particolare non ottengono la compartecipazione al gettito fiscale relativo al reddito da pensione dei cittadini qui residenti. Anche su questa leva finanziaria del gettito previdenziale Trieste può e deve ottenere maggiori disponibilità economiche.

Riequilibrio degli stanziamenti regionali

A livello locale si richiederà alla Regione un riequilibrio degli stanziamenti finanziari che tengano conto delle necessità della città e del suo ruolo istituzionale e, verranno richieste in particolar modo maggiori risorse nei settori della protezione civile, dell'ambiente e della scuola.

Le competenze ai Comuni

Verrà perseguita una più stretta collaborazione con la Regione e i tavoli tecnici, in modo da poter ottenere il trasferimento al Comune tutte quelle funzioni e competenze che permettano una più efficace attività di carattere gestionale, una programmazione più rispondente alle necessità della città, nel rispetto del principio della sussidiarietà e dell'autonomia. Con le competenze verranno concordati con la Regione le migliori modalità affinché siano trasferite le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie.

Soprattutto in alcuni settori l'autonomia gestionale appare necessaria per Trieste, e in tal senso si lavorerà in sintonia con la Regione affinché la legge regionale si limiti a dettare finalità e direttive, lasciando piena autonomia ai Comuni nella disciplina specifica delle modalità e tipologie di servizi offerti e quindi nell'utilizzo delle risorse disponibili, da calibrare sulla composizione della popolazione, sulle consuetudini locali consolidate.

Tali considerazioni valgono soprattutto per il settore del welfare, ma anche in settori economici dinamici come quello del turismo, per il quale si richiede che sia restituita alle realtà turistiche più vivaci, e quindi a Trieste che sta segnando un trend positivo in controtendenza con quello regionale complessivo, una certa autonomia operativa nella promozione e nella commercializzazione del proprio prodotto caratterizzato da una componente prevalentemente cultural-ambientale destinata a soggiorni brevi e a forte integrazione con il territorio sloveno e croato.

4.2 Informazione e partecipazione

Le condizioni di partenza

Informazione e partecipazione sono due principi riconosciuti ormai a tutti i livelli internazionali come principi di democrazia e di sviluppo. L'essere informati è il primo passo per esercitare una reale cittadinanza attiva (anche attraverso gli strumenti tecnologici), ma è tuttavia fondamentale trovare forme di progettazione partecipata per delle scelte condivise rispetto alle politiche pubbliche.

In questo senso uno degli aspetti più importanti di tali attività è l'urbanistica partecipata, che da strumento tradizionale delle società anglosassoni si è sviluppato in Italia a partire dagli anni '90, grazie anche all'elezione diretta dei Sindaci e a strumenti normativi quali i Piani di Recupero Urbano, i Programmi di Iniziativa Comunitaria URBAN e i Contratti di Quartiere.

In molte città italiane si sono avute esperienze di grande rilievo, e nella nostra città in particolare, sempre durante il periodo della giunta Illy, abbiamo avuto l'esperienza del Progetto URBAN – nel quale sono stati avviati processi di progettazione partecipata con il progetto CIVIS – e del Progetto Habitat (vedi scheda Qualità della vita – Protezione sociale e benessere).

L'idea guida

Assicurare la partecipazione attiva alla vita della comunità del numero più ampio possibile di cittadine e cittadini permette di conseguire obiettivi sfidanti ma duraturi, di essere più creativi ed innovativi, contribuisce alla selezione delle classi dirigenti, assicurando alla città un maggior numero di opportunità per il futuro.

Di queste nuove classi dirigenti devono far parte le donne, portatrici di una cultura di attenzione e capacità di relazioni, ed i giovani, che propongono una istintiva e naturale proiezione verso il futuro.

I diritti di cittadinanza sono condizionati dalla disponibilità di informazioni e dalla possibilità di accedervi liberamente; è perciò necessario che strumenti e condizioni per un'effettiva partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, alle scelte fondamentali di sviluppo della città, alla programmazione e gestione dei servizi collettivi siano molteplici, semplici, accessibili e diversificati, in ragione delle diverse capacità dei cittadini ed avuto riguardo alle necessità dei cittadini immigrati.

Si vuole quindi trasformare e rinnovare le politiche pubbliche e le pratiche amministrative a livello locale attraverso forme di democrazia partecipativa, che non è in antitesi con le forme di rappresentanza politica, ma permette un innalzamento della qualità delle scelte e un completamento dei processi di decisione attraverso forme più attive e responsabili di *governance*, che servono anche a rendere i processi decisionali più efficaci.

Nei lavori pubblici, nella gestione di spazi pubblici e di giardini in particolare, nell'ambito dei servizi sul territorio, questa distanza enorme tra amministrazione e cittadini dovrà essere assolutamente colmata da chi andrà a governare Trieste dal 2006.

Le decisioni dovranno in ogni caso diventare operative in tempi tali da far capire ai cittadini che i processi democratici, compresi quelli di controllo richiedono tempi brevi ed in ogni caso definiti.

Programmazione e progettazione partecipata

Saranno incentivate e diffuse le esperienze di democrazia partecipata a livello locale, favorendo il dialogo tra le istituzioni e i soggetti della società civile.

Va resa sistematica la consultazione degli utenti (o famigliari), delle associazioni dei consumatori, delle forze sociali nella programmazione e nella progettazione dei servizi pubblici, con tavoli di concertazione di settore

Agli utenti devono essere garantite forme di partecipazione alla gestione dei servizi alla persona e dei servizi collettivi; forme di controllo e strumenti di tutela e di indennizzo dalle inadempienze.

Vanno aperti laboratori di progettazione partecipata, dove progettisti ed utenti discutano e si confrontino sulle caratteristiche e sulla qualità delle opere e dei lavori da realizzare.

Solo così spazi pubblici, luoghi, servizi, arredi, attrezzature risponderanno meglio ai bisogni ed ai desideri delle persone che li abiteranno.

Deleghe alle Circoscrizioni

Il rafforzamento degli strumenti di partecipazione dovrà essere accompagnato da un ulteriore sviluppo delle capacità delle Circoscrizioni triestine di interpretare e affrontare i bisogni di base dei cittadini.

Le Circoscrizioni saranno dotate di budget e delegate ad occuparsi di manutenzioni e iniziative di valenza rionale.

Le circoscrizioni devono essere punto di riferimento della vita dei quartieri. I Consigli Circoscrizionali devono essere valorizzati e devono assumere nuove competenze e responsabilità.

In particolare si mirerà a promuovere:

- la preparazione partecipata di un nuovo Regolamento delle Circoscrizioni, nel quale venga valorizzato il ruolo dei Consigli e ne vengano accresciute le competenze;

4.2 Informazione e partecipazione

Pari Opportunità e politiche di genere

- il conferimento di maggiori risorse e deleghe specifiche ai Consigli circoscrizionali per la loro operatività e funzionamento;
- il riconoscimento ai Consigli circoscrizionali di una adeguata partecipazione ai budget operativi di Bilancio ordinati alle varie fattispecie;
- l'impostazione della gestione del Comune secondo uno spirito di partecipazione e coinvolgimento anche a livello di uffici.

Occorre che il Comune ponga concretamente nell'agenda politica la questione della parità e proponga azioni positive atte a incidere sui meccanismi strutturali e culturali presenti nella società, soprattutto in termini di rappresentanza e partecipazione alle istituzioni e agli organismi determinanti della politica. La stessa organizzazione delle responsabilità di guida dei processi decisionali e di rinnovamento dovrà tener conto della valorizzazione delle differenze di genere, attraverso tutte le potenzialità che una politica di buone pratiche può portare alla comunità cittadina ed alla stessa amministrazione. In tal senso la questione della rappresentanza è prioritaria e si pone l'obiettivo di progredire nella presenza femminile ai diversi livelli di governo cittadino.

La Commissione Pari Opportunità deve acquisire di nuovo un ruolo operativo e non meramente formale dandosi un autonomo programma di lavoro, riacquistando così il suo originario valore.

Parità di condizioni tra uomini e donne nell'organizzazione comunale è la questione affidata al Comitato Pari Opportunità, che deve essere messo nelle condizioni di lavorare e contribuire alla garanzia della pari dignità e delle opportunità uguali per tutti.

Verrà avviata la stesura di un bilancio di genere, che offrirà una lettura diversa ed innovativa del bilancio dell'ente, analizzando l'impatto delle politiche comunali in un'ottica di genere. Il bilancio di genere potrà essere adottato anche progressivamente, esaminando l'allocatione delle risorse anche per singoli settori o per singole politiche, considerate prioritarie.

Grande attenzione alle necessità delle donne verrà posta in altre iniziative che l'Amministrazione intende avviare, come nelle decisioni rispetto agli orari, nelle politiche occupazionali e di conciliazione, nei servizi all'infanzia e alla famiglia.

Per altro verso l'amministrazione contribuirà alla diffusione ed alla incentivazione delle possibilità aperte dalle normative che riguardano la promozione delle donne nel mondo del lavoro, soprattutto riguardo alla imprenditoria femminile.

La città dei diritti

E' necessario che il Comune si doti degli strumenti per affrontare in modo integrato la questione delle discriminazioni basate sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere.

Consulta immigrati

Va consolidata l'esperienza della Consulta degli immigrati, che deve però diventare un luogo di elaborazione e proposta di progetti concreti per l'integrazione.

La rappresentanza dei cittadini stranieri residenti nel Comune di Trieste deve divenire però più stabile con l'istituzione della figura del consigliere aggiunto, eletto dalle diverse comunità presenti.

Associazionismo e volontariato

Associazioni e volontari sono in numero sempre crescente. Si tratta di una ricchezza inestimabile per creatività e capacità aggregativa. Un vivace associazionismo è sintomo di una società davvero viva, libera, creativa, aperta.

E' interesse della città che:

- le associazioni crescano e prosperino liberamente;
- il maggior numero di cittadini vi prendano parte ed offra il proprio tempo e le proprie energie;
- si trovino forme di collaborazione e cooperazione con l'ente pubblico.

Vanno però promosse politiche di promozione e attivati strumenti di sostegno:

- la disponibilità di strutture fisiche a costi compatibili con il volontarismo associativo (Casa delle Associazioni);
- la disponibilità di strumenti di promozione delle proprie attività;
- interventi di supporto al credito (la creazione di un Fondo di garanzia).

Il consiglio

Le sedute del Consiglio Comunale saranno portate sul web e rese disponibili alle TV

4.2 Informazione e partecipazione

comunale sul web

locali.

L'informazione amministrativa

Le tecnologie informatiche consentono di fare un salto di qualità anche sul versante del rapporto diretto con i cittadini. I canali telematici - forum, sondaggi on line, informazione – consentono di distribuire una grande mole di informazioni sull'attività dell'ente e di raccogliere costantemente il contributo dei cittadini, che possono così partecipare alle scelte di governo fondamentali.

Insomma un completo dialogo digitale con i cittadini, per consentire a tutti di interagire con i propri amministratori, conoscere le attività dei propri rappresentanti eletti, verificare i risultati conseguiti dall'amministrazione, consultare ed essere ascoltati in tutte le fasi dell'azione di governo.

Sarà così possibile consultare on line l'avanzamento delle opere pubbliche, conoscere lo stato del patrimonio, accedere ai documenti di sintesi bilancio espressi in forma facilmente comprensibile anche da non addetti ai lavori, riscontrare i risultati ottenuti rispetto i programmi in modo chiaro e trasparente.

Devono essere accessibili, senza oneri, senza richiesta, senza complicazioni tecnico-organizzative (dove chiedere, quando chiedere, cosa chiedere) da subito:

- i documenti di bilancio e i rendiconti consuntivi;
- le tariffe;
- le deliberazioni del Consiglio e della Giunta.

L'informazione qualificata

Vanno riorganizzate le modalità di distribuzione e diffusione di informazioni qualificate di particolare interesse della città come:

- lo stato dell'ambiente;
- i bilanci ed i programmi di attività delle società partecipate;
- il rendiconto dell'attività dei rappresentanti del Comune negli organi di secondo grado;
- l'elenco delle nomine con la pubblicazione dei curricula, delle persone nominate ad incarichi pubblici;
- l'elenco delle consulenze affidate e dei risultati ottenuti.

Responsabilità sociale

Gli strumenti di rendicontazione tradizionale non sono idonei a far comprendere ai cittadini la reale portata delle decisioni degli amministratori e soprattutto a permettere di valutare i risultati conseguiti.

Strumenti moderni come il bilancio sociale devono essere impiegati per illustrare i risultati complessivamente raggiunti dall'intero Ente e non solo da un suo settore.

Andranno poi integrati il bilancio ambientale ed il bilancio di genere, per rappresentare l'impatto sull'ambiente ed il grado di sostenibilità dell'organizzazione comunale e l'orientamento delle politiche comunali nei confronti dei due sessi.

La soddisfazione dei cittadini

Va rilevata sistematicamente la soddisfazione dei cittadini per i servizi pubblici e le principali politiche locali, con la pubblicazione dei risultati nonché degli interventi proposti per migliorarli, che devono poter essere messi a confronto successivamente con gli interventi effettivamente programmati.

4.3 **www.Comune.on-line**

Le condizioni di partenza	<p>Il ruolo che gli Enti locali maggiormente innovativi stanno oggi assumendo è quello di un deciso orientamento all'utente, attraverso l'erogazione di servizi moderni e facilmente fruibili. Ciò va a costituire un valore aggiunto ed un vantaggio competitivo sia per i cittadini che si riferiscono all'ente che per le imprese che operano sul territorio dallo stesso amministrato.</p>
L'idea guida	<p>Il patrimonio informativo gestito dall'Ente locale, ed integrato con quello degli altri enti territoriali e della PA centrale, deve a tal fine essere efficacemente sfruttato per costruire nuovi servizi e migliorare quelli già oggi erogati alla collettività, in termini di qualità, efficienza, disponibilità, facilitandone la fruizione ed allineandoli con le esigenze e le aspettative di chi ne usufruisce.</p> <p>L'azione innovativa non si esaurirà peraltro all'interno dei confini dell'ente ma si proietterà all'esterno, coinvolgendo tutti i soggetti locali, erogatori e gestori dei servizi al cittadino e alle imprese del territorio. Seguendo una linea già tracciata in altri contesti locali e territoriali, nel processo di innovazione dei servizi si coinvolgeranno inoltre le reti già presenti in ambito territoriale e che agiscono in forma sussidiaria e di intermediazione tra l'utente finale e la P.A. Si tratta delle reti delle associazioni di categoria, degli ordini professionali, di professionisti ed operatori che possono favorire la capillarità e la qualità del rapporto con l'utente nell'erogazione dei servizi stessi.</p> <p>Infine non resterà escluso da questo processo il soggetto che rappresenta il destinatario dei servizi, cittadino o impresa o più in generale la collettività cui i servizi sono destinati. Anche il suo coinvolgimento è fondamentale in particolare per quel che riguarda la promozione e la consapevolezza d'uso dei nuovi servizi per riuscire a far compiere al sistema complessivo un salto culturale nel rapporto tra la P.A. ed i propri utenti.</p>
Privacy e sicurezza on-line	<p>Il rispetto della privacy e la sicurezza dei dati costituiscono le garanzie preliminari per l'estensione dei servizi telematici ai diversi settori di intervento della pubblica amministrazione.</p> <p>Perciò l'accesso on line ai servizi sarà subordinato al riconoscimento del cittadino attraverso strumenti quali la carta d'identità elettronica o altri mezzi equivalenti ed idonei alle stesse finalità.</p>
Servizi telematici	<p>Accanto ai tradizionali canali per interagire con gli uffici dell'ente, tutti i procedimenti di rilevanza per il cittadino, l'impresa o il professionista troveranno concreta possibilità di essere espletati attraverso una corsia preferenziale elettronica.</p> <p>Sarà così possibile iscrivere i propri figli all'asilo o alla scuola dell'infanzia direttamente attraverso moduli disponibili on line e pagare direttamente da casa propria, in base ai parametri individuati, le rette per i servizi integrativi e di mensa.</p> <p>Sul versante dei servizi assistenziali, pur rafforzando sul fronte tradizionale l'attenzione alla persona, sarà possibile, nella totale e imprescindibile tutela della riservatezza delle informazioni gestite, verificare on line il programma di assistenza dei propri familiari o ricevere immediato feedback, anche attraverso sms, in merito all'attività di assistenza domiciliare effettuata.</p>
Fisco e tariffe on-line	<p>Nell'ambito impositivo e tributario, compresi i pagamenti relativi ad adempimenti e sanzioni di natura amministrativa, sarà realizzata una gestione completamente informatizzata ed integrata della propria "posizione fiscale" consentendo quindi di intrattenere, qualora lo si desidera, anche un rapporto completamente on line da parte del cittadino o del professionista.</p> <p>Le modalità di pagamento innovative verranno progressivamente estese, combinandole con strumenti di larga diffusione e coordinandosi con i relativi gestori, anche a tutti gli altri ambiti dei servizi pubblici quali quelli legati alla mobilità, alla sanità, al settore educativo.</p>
Alfabetizzazione informatica	<p>Verranno realizzati programmi di "alfabetizzazione" informatica dei cittadini, in modo che tutti siano progressivamente in grado di utilizzare i moderni sistemi di comunicazione e possano quindi beneficiare di sistemi che consentono di risolvere molti problemi da casa propria, dalla propria scrivania.</p>
Carta d'identità elettronica	<p>Lo strumento della Carta d'Identità elettronica (CIE) va completato, con la distribuzione a tutta la popolazione cittadina e può diventare strumento privilegiato per l'accesso ai servizi che richiedono l'accertamento dell'identità.</p>
Attività produttive on-line	<p>A partire dall'iniziativa "ImpresaFuturo" già finanziata dalla Regione Autonoma FVG in molte realtà territoriali, anche al Comune di Trieste verrà avviato, parallelamente ai canali tradizionali, uno sportello unico completamente on line per le attività produttive, integrandolo con tutti gli uffici interni, compresi quelli competenti per gli adempimenti edilizi se presenti, e gli enti esterni coinvolti. Sarà così possibile per gli imprenditori ed i professionisti presentare una domanda unica per ottenere le autorizzazioni o espletare</p>

4.3 **www.Comune.on-line**

tutti gli adempimenti necessari per la loro attività attraverso la corsia preferenziale dello sportello elettronico.

Con il modello di "sportello diffuso" già sperimentato in altre realtà locali, gli stessi servizi per la gestione delle pratiche potranno essere erogati anche attraverso le reti di intermediari cui già gli imprenditori si rivolgono: associazioni di categoria, ordini professionali, sportelli di altre realtà istituzionali. La rete di sportelli e quindi la reale accessibilità ai servizi dell'ente ne risulterà così enormemente aumentata.

Edilizia privata on-line

Per gli iter dell'edilizia privata, verrà avviata una profonda azione di innovazione che avrà come obiettivo quello di portare ad un approccio molto più diretto, trasparente ed efficiente la complessa materia della gestione di autorizzazioni e concessioni.

Con lo sportello on-line per l'edilizia sarà così possibile presentare un'istanza di concessione e seguirne completamente l'iter interagendo telematicamente con gli uffici coinvolti fino al suo rilascio o semplicemente verificare l'avanzamento di un'istanza presentata in forma tradizionale, ottenendo, anche via sms, informazioni sul suo stato.

Per i professionisti l'accesso completo ad informazioni di carattere edilizio ed urbanistico sarà reso possibile direttamente attraverso la base dati cartografica, consentendo inoltre di presentare gli elaborati progettuali direttamente on line sulla stessa base.

4.4 L'organizzazione

Le condizioni di partenza

Tutte le amministrazioni locali versano in una difficile situazione finanziaria ed il Comune di Trieste non rappresenta un'eccezione. Il bilancio è ingessato e non sarà facile reperire le risorse finanziarie per fare fronte alle numerose esigenze della collettività.

L'idea guida

- 1°. **Un'Amministrazione imparziale:** è un'Amministrazione che dispone di una dirigenza selezionata con forme trasparenti, che operi sulla base di una propria competenza tecnica, restando distinta dagli indirizzi politici che pure attua. Un'Amministrazione al servizio di tutti, non del governo.
- 2°. **Un'Amministrazione efficiente:** aumentare l'efficienza dei servizi, con una forte informatizzazione, disponibilità di servizi on-line, chiarezza, puntualità, accuratezza delle informazioni, riduzione degli sprechi e delle spese inutili.
- 3°. **Servizi di qualità:** migliorare la qualità dei servizi attraverso la revisione degli orari di accesso, la qualificazione professionale degli operatori, la definizione delle carte dei servizi, la definizione degli standard assicurati, la possibilità di reclamo, il riconoscimento di indennizzi per mancata erogazione del servizio.
- 4°. **Servizi efficaci:** fornire i servizi che servono, perché soddisfano i bisogni dei cittadini e delle famiglie, organizzati ascoltando le loro domande, raccogliendo le loro idee ed i loro suggerimenti e assicurando la partecipazione delle persone alle decisioni che le riguardano ed all'organizzazione e gestione dei servizi.
- 5°. **Servizi equi:** assicurare che i costi siano ragionevoli, le tariffe giuste, vi sia trasparenza ed equità nell'accesso ai servizi.

Trasparenza

Una nuova etica nella politica.

Trasparenza massima deve essere assicurata anche nella nomina di persone ad incarichi pubblici rendendo noti i criteri utilizzati per la selezione, i curricula ed il mandato affidato.

Gli amministratori pubblici saranno poi tenuti al rendiconto periodico sull'attività svolta e sul rispetto mandato ricevuto.

Minoranza slovena

Trieste è una e unita nel vivere le proprie emergenze come anche le proprie opportunità e sfide. Trieste è indiscutibilmente italiana e allo stesso tempo multiculturale e plurilingue grazie alla miriade di componenti umane che hanno fin da epoche memorabili contribuito alla sua crescita e al suo sviluppo.

Tra queste cittadini e cittadine di lingua e cultura slovena contribuiscono allo sviluppo economico, culturale, scientifico, politico e umanistico di Trieste, uniti alle sorti della città al pari e senza distinguo con le altre componenti culturali e linguistiche.

A questo proposito sarà data applicazione rigorosa e rapida alle normative vigenti in materia di tutela della minoranza linguistica slovena.

Semplificazione

La semplificazione dell'attività amministrativa è la grande sfida della Pubblica Amministrazione italiana. Ciascun livello di governo deve fare la sua parte: lo Stato e la Regione con processi imponenti di delegificazione e di qualificazione della regolazione, il Comune con l'attività di regolamentazione e con l'organizzazione dei sistemi informativi e di accesso.

Obiettivo comune è la riduzione dei tempi e dei costi degli adempimenti burocratici delle imprese ai livelli delle migliori performance europee e OCSE.

Per l'Amministrazione Comunale saranno prioritari:

- la realizzazione degli sportelli unici del cittadino, che evitino le peregrinazioni tra amministrazioni e consentano di accedere agli uffici da un unico punto presso il Comune;
- la progressiva eliminazione dei certificati, soprattutto di quelli non necessari, mediante l'integrazione delle banche dati, la revisione dei regolamenti comunali che li richiedono, l'adozione dell'autocertificazione;
- l'estensione delle procedure eseguibili per via telematica e da sportelli polifunzionali decentrati sul territorio;
- la revisione del materiale informativo per i cittadini, all'insegna della semplicità del linguaggio, dell'esautività delle istruzioni, della disponibilità della modulistica aggiornata e della professionalità degli operatori di sportello;
- la trasparenza e la controllabilità dell'azione amministrativa assicurando la conoscibilità, on line, dello stato di avanzamento di ogni pratica.

Serviranno molteplici strumenti: innovazione organizzativa, uso delle tecnologie, formazione e motivazione del personale, responsabilizzazione della dirigenza,

4.4 L'organizzazione

	<p>comunicazione.</p> <p>La misurazione dei risultati e la collaborazione con le parti sociali deve consentire di introdurre i correttivi necessari per procedere alla semplificazione.</p>
Il decentramento	<p>I Centri civici devono divenire veri e propri sportelli decentrati polifunzionali, dove il cittadino può rivolgersi per tutte le istanze da presentare al Comune e non solo per gli affari demografici.</p>
Il Bilancio	<p>La gestione finanziaria dell'ente dovrà essere improntata ad una progressiva riduzione della rigidità di bilancio al fine di liberare quelle risorse che potranno essere destinate al finanziamento di nuovi servizi; in tal senso dovrà essere gestito in modo sempre più oculato il ricorso all'indebitamento in modo da ottenere una progressiva riduzione che consenta di non gravare le future generazioni con pesanti eredità.</p> <p>In tale ottica il Comune di Trieste vorrà, in accordo con la Regione, farsi portatore degli interessi anche degli altri comuni regionali affinché il governo nazionale modifichi le normative sul patto interno di stabilità che negli ultimi anni hanno stritolato le finanze comunali, mortificando l'autonomia degli enti, senza raggiungere alcun risultato concreto in materia di risanamento dei conti pubblici.</p>
Le società partecipate	<p>Il Comune dovrà esprimere il ruolo di direzione e controllo delle società partecipate.</p> <p>Le società partecipate dovranno perseguire gli interessi dei cittadini, senza sacrificare la qualità e l'efficienza dei servizi gestiti all'esigenza di produrre utili.</p>
Servizi e appalti	<p>Realizzare un sistema di monitoraggio dei servizi e degli appalti pubblici (in particolare quelli dei lavori pubblici) che consenta di valutarne i costi ed i profili di efficienza, ma anche e soprattutto di qualità</p>
Qualità e certificazione	<p>Tutti i servizi erogati dall'amministrazione comunale valutati dagli utenti diretti, persona o associazione o impresa.</p> <p>Realizzare il "progetto qualità" attraverso la certificazione di qualità del servizio anagrafe e del servizio mense scolastiche</p>
Autorizzazioni sanitarie	<p>Ridefinire di comune accordo tra Comune e Dipartimento di prevenzione dell'ASS i protocolli operativi per stabilire percorsi semplificati, procedure snelle, riduzione degli adempimenti in materia di igiene degli alimenti e della nutrizione, igiene dell'abitato, igiene ambientale e igiene lavorativa.</p>
Formazione	<p>Puntiamo sulla formazione come leva determinante dell'innovazione nell'amministrazione e della costruzione di un'amministrazione competente e autorevole con l'obiettivo di accrescere la qualificazione del personale esistente e la sua produttività.</p> <p>Vanno rinforzati e qualificati i sistemi di formazione ed aggiornamento del personale</p> <p>Va ricreato il collegamento con la comunità scientifica e con le istituzioni scolastiche perché si realizzino percorsi formativi di alto livello che forniscano agli apparati pubblici quelle competenze e quelle abilità che la comunità pretende dalla Pubblica Amministrazione.</p>
Lavoro pubblico	<p>Creare nuova occupazione anche qualificata.</p> <p>Proseguire gli stage per neolaureati</p> <p>Aggiornare progressivamente il piano dei fabbisogni per la nuova dotazione organica</p> <p>Realizzare un adeguato sistema di incentivi per gli incrementi di produttività e il miglioramento della qualità dei servizi, che funga da parametro per misurare successi ed insuccessi.</p> <p>Ripristinare il principio dell'imparzialità delle amministrazioni, dell'autonomia e responsabilità dei dirigenti misurata sui risultati conseguiti, fermando la deriva verso lo spoil system.</p> <p>Superare il precariato diffuso e generalizzato del lavoro che produce precarietà nei servizi.</p>
Gli strumenti	<p>Gli operatori devono essere dotati di strumenti moderni ed efficienti per lavorare: in particolare devono essere assicurati gli investimenti necessari per attrezzature informatiche e software moderni e per attrezzature professionali specialistiche.</p> <p>Vanno potenziati e migliorati i sistemi di comunicazione interna, semplificando e automatizzando i flussi documentali.</p>